



avviso pubblico

***Enti locali e Regioni
per la formazione civile
contro le mafie***

**“AMMINISTRATORI SOTTO TIRO. INTIMIDAZIONI
MAFIOSE E BUONA POLITICA”**

Presentazione del Rapporto di Avviso Pubblico - Roma, 21 marzo 2014

**RASSEGNA STAMPA (AGGIORNATA ALL'8
APRILE 2014)**

Agenzie di stampa

(AGENPARL): MAFIE: AMMINISTRATORI LOCALI SOTTO TIRO, DOMANI A ROMA PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO
<http://www.agenparl.it/articoli/news/politica/20140320-mafie-amministratori-locali-sotto-tiro-domani-a-roma-presentazione-rapporto-nazionale>

Roma, 20 mar - Domani venerdì 21 marzo, alle ore 11, presso la Sala Pietro da Cortona in Piazza del Campidoglio, Avviso Pubblico, con il patrocinio di Roma Capitale, presenterà il Rapporto 2013 "Amministratori sotto tiro. Intimidazioni mafiose e buona politica". All'evento saranno presenti alcuni sindaci ed amministratori locali che nel corso del 2013 sono stati oggetto di minacce. Tra i casi e le statistiche presentate, anche quelle del Lazio, regione che nell'ultimo anno ha visto una crescita importante del fenomeno delle intimidazioni. Interverranno: Roberto Montà, Presidente di Avviso Pubblico, Paolo Masini, Assessore allo Sviluppo delle Periferie, Infrastrutture e Manutenzione Urbana di Roma Capitale e Vicepresidente di Avviso Pubblico, Federico Cafiero de Raho, Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, Giorgio Pighi, Delegato ANCI alla Sicurezza, Immigrazione e Legalità, Viviana Matrangola, figlia di Renata Fonte, assessore del comune di Nardò, assassinata nel 1984, Agnese Moro, figlia di Aldo Moro, Maria Carmela Lanzetta, Ministro per gli Affari regionali, Rosy Bindi, Presidente della Commissione Parlamentare Antimafia.

OMNIROMA: MAFIE, TRIPLICANO NEL LAZIO MINACCE A AMMINISTRATORI PUBBLICI: ROMA PIÙ COLPITA
http://www.omniroma.it/news_visualizza.php?Id=26986

Roma, 21 MAR - Amministratori locali sotto tiro delle mafie anche nel Lazio: 15 atti di minacce o intimidazioni nel 2013, rispetto ai 5 del 2010. Lo denuncia il Rapporto "Amministratori locali sotto tiro" dell'associazione Avviso Pubblico, presentato oggi ai Musei Capitolini alla presenza, tra gli altri, dell'assessore ai Lavori Pubblici di Roma Capitale Paolo Masini. Un aumento di oltre il 60% che pone la Regione al sesto posto a livello nazionale.

Tra le province Roma è la più colpita con 6 atti, distribuiti tra la Capitale, Ardea e Collesubano. Tre ciascuno invece per Latina (tutti ad Aprilia), Frosinone (nel capoluogo e a Pontecorvo) e a Rieti (a Montopoli di Sabina e a Poggio Mirteto). Per Masini "occorre accendere i riflettori su questi casi, nel Lazio si è passati da 5 a 15. La cosa peggiore è non stare accanto agli amministratori locali che non piegano la schiena. Il pericolo è essere lasciati soli: Angelo Vassallo è stato lasciato solo ed è successo quello che è successo". La crescita del numero secondo l'assessore "può darsi sia data dal cambio di mentalità anche in politica, dove non si piega più la schiena, ma si ha un rapporto forte con i poteri forti, mettendo al centro il bene comune. Sempre più amministratori - conclude - stanno aderendo a questa linea".

**DIRE LAZIO: MAFIE. MASINI: SEDE AVVISO PUBBLICO IN UFFICI
COMUNE DI ROMA "NOSTRO IMPEGNO TOTALE CONTRO
CORRUZIONE E MALAVITA.**

Roma, 21 mar. – “Abbiamo deciso, insieme al sindaco Ignazio Marino, di offrire per la sede romana di Avviso pubblico uno spazio del dipartimento Lavori pubblici del Comune di Roma. Pertanto a pochi passi dalla casa di vetro ci sarà un luogo per gli amministratori locali per poter avere consigli e risposte. Il nostro è quindi un impegno totale contro la corruzione e l'infiltrazione della malavita negli appalti pubblici”. L'ha dichiarato Paolo Masini, assessore ai Lavori pubblici del Comune di Roma, a margine della presentazione del rapporto “Amministratori locali sotto tiro”.

AGI: MAFIE: QUASI UNA INTIMIDAZIONE AL GIORNO PER AMMINISTRATORI LOCALI

Roma 21 marzo. Nel rapporto 2013 “Amministratori sotto tiro” gli atti di intimidazione e di minaccia nei confronti di amministratori locali e funzionari pubblici sono stati 351, ovvero una media di 29 intimidazioni al mese, praticamente una al giorno.

A denunciare quello che sembra un vero e proprio bollettino di guerra è il rapporto 2013 dell'associazione Avviso Pubblico impegnata contro le mafie. Rispetto al 2010, sottolinea il documento che viene presentato questa mattina a Roma, si registra un aumento del 66% dei casi.

ITALPRESS: MAFIA: AVVISO PUBBLICO, 351 INTIMIDAZIONI AD AMMINISTRATORI LOCALI

Roma 21 marzo. Il primato della classifica stilata da Avviso Pubblico spetta alla Puglia con il 21% dei casi censiti, pari a 75, scavalcando così la Calabria, 19% dei casi, e la Sicilia, 20% dei casi. A livello provinciale, Palermo risulta la zona più calda con 25 atti di intimidazione, seguita da Cosenza (23 casi), Taranto e Messina (18) e Foggia (17). Gli amministratori locali sono i principali soggetti colpiti da intimidazione, 71% dei casi, mentre il 17% dei casi è rivolto a funzionari pubblici, il resto delle minacce le hanno subite ex amministratori, candidati politici, esponenti di partito. La maggior parte delle minacce e delle intimidazioni sono dirette, 77% degli atti, mentre le minacce indirette, dove non si colpiscono le persone ma le strutture pubbliche, risultano il 23% dei casi. Le minacce dirette maggiormente utilizzate sono l'incendio di auto di proprietà, la lettera con minacce, l'incendio di abitazione, l'uso di esplosivo. Dal 1991 al 2013 i Comuni sciolti sono stati 243 e la regione che registra il maggior numero di questi provvedimenti è la Campania, 94 casi, seguita da Calabria (73) e Sicilia, con 61 comuni sciolti per mafia.

ITALPRESS: REGIONE: AVVISO PUBBLICO, NEL LAZIO AUMENTO ATTI INTIMIDATORI DEL 60%

Roma 21 marzo. L'Associazione Avviso Pubblico, che si occupa degli amministratori locali e funzionari pubblici, vittime delle minacce e intimidazioni da parte di organizzazioni malavitose, ha presentato oggi a Roma, nella Sala Pietro da Cortona, il suo rapporto annuale "Amministratori sotto tiro. Intimidazioni mafiose e buona politica". Nel bollettino stilato e presentato davanti al presidente della commissione Antimafia, Rosy Bindi, il Lazio ha scalato la classifica delle regioni con il maggior numero di atti intimidatori. Dal censimento la regione è passata dal 2010 al 2013 da 5 a 15 casi, con un aumento di oltre il 60%, mettendola al sesto posto in classifica, preceduta dalla Campania (29 casi) e seguita dall' Emilia Romagna (10). Secondo l'indagine di Avviso Pubblico dei 15 casi, 6 sono stato registrati a Roma e provincia, mentre Latina, Frosinone e Rieti, hanno fatto segnare tre casi a testa.

OMNIROMA: MAFIE, DAL 2010 +66% MINACCE AD AMMINISTRATORI LOCALI: ALLARME NEL CENTRO ITALIA

21 marzo 2014. Una minaccia al giorno. È l'inquietante media degli atti d'intimidazione subiti da amministratori locali e funzionari pubblici, censiti dall'associazione Avviso Pubblico nel suo Rapporto "Amministratori sotto tiro. Intimidazioni mafiose e buona politica" del 2013, presentato stamattina presso la Sala Pietro da Cortona in Piazza del Campidoglio. In tutto 351 casi, ben 29 ogni mese, in aumento del 66% rispetto alla prima edizione del 2010 del report voluto dall' associazione, nata nel 1996, che unisce in rete "Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie". Un'ondata di violenza che si concentra soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno dove si registra l' 80% delle intimidazioni a sindaci, assessori, consiglieri comunali, provinciali e regionali. Alla Puglia il triste primato, con 75 casi (21%), "superando" in classifica la Calabria, prima nel 2010, ora al terzo posto con il 19% dei casi, preceduta dalla Sicilia. Allarme anche nel Centro Italia (8,3%), con la crescita del Lazio da 5 a 15 casi in tre anni, e l' ingresso della Toscana nella graduatoria rispetto al 2010. Al Nord il 12% degli episodi, tra cui 10 in Emilia Romagna, settima in Italia, 9 in Veneto e 8 in Lombardia e Piemonte, tutte regioni che non comparivano nel precedente rapporto. A livello temporale, invece, è l'estate la stagione dove le minacce sono più frequenti: agosto (46 casi) e giugno (42 casi) i picchi, mentre a marzo ne avvengono in media solo 19. Per rispondere al fenomeno il presidente di Avviso Pubblico Roberto Montà: "È importante avere qui sindaci e amministratori sotto tiro, è un segnale per stare insieme e costruire un impegno comune. Abbiamo bisogno che le strutture degli enti locali non siano pervase da infiltrazioni che rendono più fragile la politica di contrasto alle mafie: secondo me dobbiamo rivedere la legge sullo scioglimento dei comuni". Montà ha annunciato poi la nascita di "un gruppo di lavoro che prova ad essere un osservatorio permanente, per non far sentire soli i politici locali. Daremo voce a questi sindaci e amministratori perché il loro essere in trincea abbia un senso. Grazie a quest'impegno gli ultimi livelli in ordine di gerarchia diventano il primo baluardo della ricostruzione etica, economica e sociale: non possiamo permettere che vi sia un giro d'affari di 300 miliardi di euro all'anno di provenienza mafiosa".

L'assessore ai Lavori Pubblici di Roma Capitale e vicepresidente di Avviso Pubblico, Paolo Masini sottolinea: "Siamo orgogliosi che il rapporto venga presentato qui in Campidoglio, noi abbiamo aderito ad Avviso Pubblico dal 6 dicembre, firmando il Patto per la trasparenza nei nostri appalti. È un percorso che sta continuando e vedrà tra i prossimi appuntamenti il premio Pio La Torre, destinato agli amministratori locali che combattono la criminalità organizzata. Se anche la società civile non fa il suo, però, - avverte - rischiamo di perdere questa battaglia". Tra i presenti anche il ministro per gli Affari regionali Maria Carmela Lanzetta, il presidente della Commissione Parlamentare Antimafia Rosy Bindi, il Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, Federico Cafiero de Raho, il delegato ANCI alla Sicurezza, Immigrazione e Legalità, Giorgio Pighi, insieme a Viviana Matrangola, figlia di Renata Fonte, assessore del comune di Nardò, assassinata nel 1984 e Agnese Moro, figlia di Aldo Moro.

DIRE LAZIO: (LZ) MAFIE. LAZIO SESTO PER INTIMIDAZIONI AD AMMINISTRAZIONI NELLA REGIONE 15 CASI IN 2013, AUMENTO DEL 60% DAL 2010.

Roma, 21 mar. - Lettere minatorie, proiettili recapitati, auto incendiate, aggressioni, attentati. E ancora, sindaci sotto scorta, dimessi per paura, feriti con colpi d'arma da fuoco. Gli amministratori di Province e Comuni italiani sono sempre più 'sotto tiro' delle mafie, con ben 351 intimidazioni nel solo anno 2013, una media di 29 al mese. Una situazione che non riguarda più solo il Mezzogiorno, ma si estende e coinvolge anche il Lazio. È ciò che emerge da 'Amministratori sotto tiro', rapporto redatto da 'Avviso pubblico. Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie', associazione di amministratori pubblici impegnati nella promozione della cultura della legalità democratica nella politica e nei territori. Lo studio, presentato questa mattina a Roma, nella sala Pietro da Cortona dei Musei capitolini, ha registrato un aumento del 66% dei casi di intimidazione rispetto al 2010, distribuito tra 18 regioni, 67 province e 200 comuni. Il fenomeno è più grave nel Sud Italia, ma la situazione risulta preoccupante anche al Centro. Nel Lazio - oggi al sesto posto a livello nazionale - si è passati da 5 casi del 2010 a 15 del 2013, con un aumento superiore al 60%. Sei le minacce registrate nella provincia di Roma, tra la Capitale e i comuni di Ardea e Colleferro, tre ad Aprilia (Latina), tre fra Frosinone e Pontecorvo e altre tre fra Montopoli di Sabina e Poggio Mirteto (Rieti). (SEGUE)

AGI: COMUNI MAFIE: PROC. REGGIO C., POCHI 18 MESI PER COMMISSARIAMENTO COMUNI

Roma, 21 mar. - Il periodo di esercizio delle Commissioni straordinarie chiamate in seguito dello scioglimento dei Comuni per infiltrazioni mafiose è troppo breve. Lo denuncia il procuratore della Repubblica di Reggio

Calabria, Federico Cafiero de Raho, intervenuto questa mattina a Roma alla presentazione del Rapporto 2013 "amministratori sotto tiro. Intimidazioni mafiose e buona politica", realizzato dall'associazione Avviso Pubblico. "18 mesi di esercizio non sono sufficienti, bisogna cambiare qualcosa nella legge", ha sottolineato de Raho ricordando che "alcuni Comuni sono stati sciolti addirittura tre volte per infiltrazioni mafiose. E' quindi chiaro che in quei territori vi è un controllo dei voti da parte della criminalità organizzata, anche con persone che fuori dai seggi elettorali si impongono i nomi dei candidati".

AGI: MAFIE: BINDI, PER ELEZIONI POLITICA VIGILI SU NOMI CANDIDATI

Roma, 21 mar. "Siamo alla vigilia di tornate elettorali importanti e voglio rivolgere un appello a tutte le forze politiche: avere particolare attenzione sul nome dei candidati. Lo dobbiamo a tutti coloro che hanno perso la vita per non piegarsi alla criminalità organizzata". Lo ha affermato la presidente della commissione parlamentare Antimafia, Rosy Bindi, intervenendo alla presentazione del Rapporto 2013 "amministratori sotto tiro. Intimidazioni mafiose e buona politica", realizzato dall'associazione Avviso Pubblico. "I partiti - ha proseguito Bindi - devono essere molto esigenti nei confronti dei candidati per i quali si chiede la fiducia dei cittadini e in alcuni territori penso che ci vorrebbe una dichiarazione esplicita che i voti della mafia non interessano". "Bisogna anche avere una particolare attenzione - ha concluso l'esponente del Pd - nei confronti delle liste civiche che possono diventare una copertura per le infiltrazioni mafiose".

AGI: MAFIE: LANZETTA, AL LAVORO SU NORME COMMISSARIAMENTO COMUNI

Roma, 21 mar. - "Mi sto occupando della riscrittura delle norme che regolano l'attività delle commissioni straordinarie che gestiscono i Comuni sciolti per infiltrazione mafiosa". Lo ha detto il ministro per gli Affari Regionali, Maria Carmela Lanzetta, intervenendo questa mattina a Roma alla presentazione del Rapporto 2013 "amministratori sotto tiro. Intimidazioni mafiose e buona politica", realizzato dall'associazione Avviso Pubblico. "La mafia c'è si è trasformata, ma c'è ancora", ha sottolineato Lanzetta osservando tuttavia che accanto a questo fenomeno "c'è anche una magistratura che lotta sempre con più coraggio, raggiungendo sempre maggiori risultati e c'è anche una politica che si impegna contro le mafie". "In ogni Comune - ha proseguito il ministro - ogni amministratore onesto sa quali sono i problemi ed è lì che la politica deve rispondere", ha

concluso Lanzetta ricordando gli atti di intimidazione di cui
fu vittima da sindaco in Calabria.

AGI: MAFIE: AGNESE MORO, E' IL TEMA DI QUESTO PAESE

Roma, 21 mar. - "Credo che la criminalità organizzata non sia uno dei temi: è il tema di questo Paese". Ne è convinta la figlia di Aldo Moro, Agnese, che ha partecipato questa mattina alla presentazione del Rapporto 2013 "amministratori sotto tiro. Intimidazioni mafiose e buona politica", realizzato dall'associazione Avviso Pubblico. "C'è nel nostro Paese una diffusa debolezza morale, una difficoltà a distinguere gli amici buoni da quelli cattivi", ha proseguito Moro dicendosi "profondamente preoccupata" per i dati impressionanti contenuti nel Rapporto. "Temo che il fenomeno sia anche maggiore e che questi dati siano solamente la punta di un iceberg. Oggi prevale la cultura della sopraffazione, la cultura della violenza che è ancora oggi accettata", ha concluso.

AGI: MAFIE: CAFIERO DE RAHO, OCCORRE BANCA DATI IMPRENDITORI

Roma, 21 mar. - "Le mafie utilizzano imprenditori puliti presentandoli nelle varie gare di appalto. Sarebbe quindi opportuno creare una banca dati per capire quali sono quelli che si presentano sempre e dietro ai quali c'è la criminalità organizzata". Lo ha detto il procuratore della Repubblica di Reggio Calabria Federico Cafiero de Raho, che ha partecipato questa mattina a Roma alla presentazione del Rapporto 2013 "amministratori sotto tiro. Intimidazioni mafiose e buona politica", realizzato dall'associazione Avviso Pubblico. "Così - ha spiegato - si potrebbero avviare delle indagini sulle imprese che si presentano a tante gare di appalto". Il magistrato ha anche sottolineato che ridurre le risorse destinate alla magistratura e alle forze di sicurezza "sarebbe come deporre le armi di fronte alla 'ndrangheta e alle altre associazioni di tipo mafioso".

ILVELINO.IT: LO MORO, FEDELI (PD): CONGRATULAZIONI PER NOMINA A COMMISSIONE SU INTIMIDAZIONI
<http://www.ilvelino.it/it/article/2014/03/27/lo-moro-fedeli-pd-congratulazioni-per-nomina-a-commissione-su-intimidazioni/a59d3041-1c92-4672-8dbe-08ce49aa2873/>

"Voglio fare le mie congratulazioni alla senatrice Lo Moro per la nomina a presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali, sono convinta che la sua competenza e autorevolezza produrrà un buon lavoro". Lo dichiara la vice presidente del Senato Valeria

Fedeli (Pd) che aggiunge: "Proprio nei giorni scorsi l'associazione Avviso Pubblico, nel rapporto 2013 'Amministratori sotto tiro', ha denunciato un aumento dei casi di intimidazione del 66% rispetto al 2010; nel 2013 essi sono stati 351, ovvero una media di 29 intimidazioni al mese, praticamente una al giorno. Per questo motivo sono convinta che la Commissione svolgerà un ruolo di grande rilevanza per contrastare il triste fenomeno delle intimidazioni che hanno l'obiettivo di condizionare l'attività degli amministratori locali condizionando il libero e democratico esercizio della funzione rappresentativa e di governo che essi svolgono".

Giornali



LA STAMPA

22-MAR-2014
da pag. 14

Amministratori sotto assedio 351 attentati dei clan nel 2013

Sindaci e consiglieri nel mirino della criminalità. In Puglia il record

L'APPELLO DI ROSY BINDI

Nelle elezioni politiche ed Europee i partiti vigilino sui candidati

243
Comuni sciolti
Dal '91 a oggi
in Campania il record
di infiltrazioni

il caso

GUIDO RUOTOLO
ROMA

Fa paura l'offensiva contro gli amministratori pubblici. Intanto perché crescono gli atti intimidatori con il passare degli anni. Il 2013 si è chiuso con 351 episodi, 66% in più rispetto al 2010, quando ne furono contati 212. Azioni di stampo mafioso, con incendi di auto (24%), lettere con minacce (25%, metà delle quali accompagnate da un proiettile). E poi incendio di abitazioni o proprietà del bersaglio scelto (5%), uso di tritolo, bombe carta, molotov, petardi (4%).

Ma, visto che la maggior parte delle minacce sono rivolte agli amministratori locali, sindaci, assessori, consiglieri comunali, i piromani colpiscono anche indirettamente, prendendo di mira mezzi della raccolta dei rifiuti, auto dei vigili urbani, senalabus. E se a Villaputzu, Cagliari, viene fatta trovare una finta bomba davanti alla aula consiliare, a Pizzo Calabro viene dato alle fiamme il por-

tone del Municipio.

Avviso Pubblico è una associazione che mette insieme amministratori che ha la missione di sensibilizzare e promuovere la cultura della legalità. Fieri, nei Musei Capitolini, ha presentato il suo terzo rapporto: «Amministratori sotto tiro. Intimidazioni mafiose e buona politica».

I dati, i numeri, sono molto preoccupanti. Gli attacchi sono stati portati in 18 regioni, 67 province, 200 comuni. Al primo posto la Puglia, con 75 episodi (21%), segue la Sicilia con il 20% e la Calabria (19%): 218 episodi su 351 in tutto. Significativo il dato della Emilia Romagna, 10 episodi; Lazio 16; Veneto 9; Lombardia, Piemonte e Toscana 8 episodi.

Guarda alle prossime scadenze elettorali (Europee e amministrative) il presidente dell'Antimafia, Rosy Bindi, che si preoccupa di lanciare un messaggio molto chiaro: «È fondamentale creare un meccanismo di controllo e monitoraggio delle candidature che saranno presentate».

È un invito alla politica a fare attenzione, a guardarsi dentro. Verrebbe da dire che questa è la stagione delle occasioni perdute. Aveva deciso di mandare un segnale al Paese molto forte, il precedente Parlamento, con l'approvazione della legge Severino, che impediva ai condannati in via definitiva di candidarsi. La lacrazione che si è creata con la contestazione della legge votata da tutti a partire di Forza Italia, che non voleva che la si applicasse a Silvio Berlusconi, è difficilmente sanabile.

Ci sono gli amministratori per bene esposti alle intimidazioni che resistono. E ci sono quelli che soccombono, che vengono arrestati per concor-

so esterno all'associazione mafiosa. Nel 1991, dopo un episodio agghiacciante a Taurianova, nella Piana di Gioia Tauro, dove a una vittima del tribunale della 'ndrangheta fu mozzata la testa, il legislatore decise di sospendere le regole, prevedendo lo scioglimento del consiglio comunale sulla base di sospetti di condizionamenti mafiosi. Dal '91 ad oggi sono stati emessi 243 decreti di scioglimento. Al primo posto la Campania, con 94 casi, seguono la Calabria, 73, e Sicilia, 61 casi.

Diciotto mesi di gestione commissariale. Il procuratore di Reggio Calabria, Federico Caliero De Raho, chiede più tempo prima di tornare alle urne. Mentre il ministro per gli Affari Regionali, Maria Carmela Lanzetta, sindaco-bersaglio di intimidazioni di Monasterace, Calabria, ha annunciato che sta lavorando a una riforma della legislazione sulle gestioni commissariali delle amministrazioni pubbliche.

Il fatto che ci siano stati 351 atti intimidatori contro amministratori pubblici è un'inaccettabile provocazione alla democrazia. L'introduzione della legge che scioglieva i consigli comunali per infiltrazioni doveva rappresentare una sfida dello Stato alla criminalità organizzata.

È difficile capire, dopo 23 anni dall'entrata in vigore di quella legge, chi ha vinto e chi ha perso.



Ufficio Stampa

SICUREZZA



L'allarme

Nel 2013 sono stati 351 gli atti di minaccia da parte dei clan, un fenomeno che ormai riguarda tutto il Paese. A essere interessati sono stati 200 Comuni, 67 province e 18 regioni. Un vero e proprio bollettino di guerra

842

SONO LE VITTIME INNOCENTI. DAI MAGISTRATI, AGLI UCCISI PER ERRORE

70%

È LA PERCENTUALE DI QUANTI NON HANNO ANCORA AVUTO GIUSTIZIA

1893

È L'ANNO DEL PRIMO DELITTO ECCELLENTE: IL POLITICO EMANUELE NOTARBARTOLO

12.946

SONO I BENI CONFISCATI AI CLAN: 11.238 IMMOBILI E 1.708 AZIENDE

Amministratori nel mirino

Crescono le intimidazioni mafiose. Soprattutto al Nord

ANTONIO MARIA MIRA
ROMA

Quasi ogni giorno esplode una bomba davanti alla casa di un sindaco o di un assessore, o di un funzionario comunale, si spara contro la loro abitazione, si brucia o si danneggia una loro auto o una struttura del comune, o arrivano lettere minatorie con proiettili. È un drammatico boom delle intimidazioni alle amministrazioni comunali e regionali quello che emerge dal rapporto "Amministratori sotto tiro" elaborato da Avviso pubblico e presentato ieri a Roma in Campidoglio. Sono stati ben 351 gli atti di minaccia nel 2013 con un incremento di ben il 66% rispetto al 2010 quando venne redatto il primo rapporto. E come segnalava Avviso pubblico, che raccoglie le amministrazioni sul fronte della legalità, l'attacco delle mafie ormai riguarda tutto il Paese. Ad essere interessati sono stati infatti 200 comuni, 67 province e 18 regioni. Certo, co-

me spiega il coordinatore di Avviso Pubblico, Pierpaolo Romagnoli, 100% delle intimidazioni ha colpito il Sud ma troviamo anche un 8,3% al Centro e addirittura il 12% al Nord con l'Emilia Romagna che si colloca al settimo posto tra le regioni con 10 casi. In testa, ed è una preoccupante novità, la Puglia col 21% dei casi (75) che supera la Sicilia (20%) e la Calabria (19%) che negli scorsi anni era sempre risultata la più colpita. Tornando al Nord troviamo 9 casi in Veneto e 8 in Lombardia e Piemonte e conferma dell'ormai assidua presenza delle mafie. L'anche al Centro le mafie alzano il loro. Così troviamo il Lazio con 15 casi (erano solo 5 nel 2010) e la Toscana con 6. «È un vero bollettino di guerra», denuncia il presidente di Avviso Pubblico Roberto Monti - che ci richiama alla necessità di non lasciare solo chi fa una scelta di

coerenza, perché amministrare in certi territori è difficile e non solo al Sud. Ma, avverte il procuratore di Reggio Calabria, Federico Caliero de Raho, «chi viene eletto ha il dovere di portare avanti un percorso di legalità e per questo dobbiamo creare una re-

Presentato il rapporto di Avviso pubblico: quasi ogni giorno scoppia una bomba sotto casa di un sindaco o di un assessore. Un incremento del 66%

te con chi per aver fatto il suo dovere viene minacciato: quella fascia tricolore che portano significa Italia, libertà, democrazia. Concorde la presidente della Commissione antimafia, Rosy Bindi. «Siamo alla vigilia di importanti tornate elettorali e quindi dobbiamo chiedere alle forze politiche di prestare particolare attenzione alle liste, lo dobbiamo agli amministratori che sono sta-

ti minacciati o hanno perso la vita per aver fatto il proprio dovere. Le forze politiche devono dire con chiarezza che il voto delle mafie non interessa e anche se lo date non avrete nulla in cambio». Scelte chiare come fece Renata Fonte, assessore di Nardo uccisa nel 1984. «Quella che per noi era solo la nostra mamma abbiamo scoperto essere una donna eccezionale. La sua coscienza democratica era il nemico da colpire. Lei viveva con le persone che e lei si ispirano». Così la ricorda la figlia Viviana Marangola. Al suo fianco Agnese Moro, figlia del presidente della Dc ucciso dalle B. «Chi si batte contro le mafie si batte per tutti noi. Per questo leggere questo lungo elenco di intimidazioni fa paura. E fa paura anche pensare a tutti gli amministratori infedeli. Ma noi dobbiamo essere col buoni. Un'altra donna chiude la giornata, tra memoria e impegno.

È Carmela Lanzetta, ex sindaco coraggioso di Montasserone in Calabria, più volte vittima di attentati e ora ministro per i Rapporti con le regioni e gli enti locali. «Non sono un sindaco antidrangheta ma sindaco e basta che vuole rappresentare con la faccia tricolore lo Stato e il suo territorio. E dopo le intimidazioni sono ancora più determinata nel sapere da che parte stare». E come ministro prende precisi impegni. «Servono delle norme che si occupano dell'aiuto preventivo alle amministrazioni locali. Bisogna affiancare questi amministratori per superare i problemi e far loro svolgere il proprio percorso di legalità senza paura». E propone «una struttura che aiuti i comuni, una rete trasversale, sovra comunale». L'impegno è corale. E il procuratore Caliero de Raho, visto che si parla di guerra, lancia un appello. «Non si può indietreggiare ma avanzare, si è già indietreggiato troppo. Dobbiamo riprenderci la nostra libertà».



CELEBRAZIONE. La chiesa di San Gregorio VII a Roma

Per il futuro della Chiesa, aiuta uno studente...



1.500.000 libri

12 facoltà

500 docenti

3.500 studenti da 150 paesi

...dona una borsa di studio



FONDAZIONE LA GREGORIANA
PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA
PONTIFICIO ISTITUTO BIBLICO
PONTIFICIO ISTITUTO ORIENTALE

La nostra missione è formarli

www.fondazionegregoriana.org

Alfano avvia desk interforze

Taranto: «Mappare i reati, monitorare gli scarcerati»

MARINA LUZZI
TARANTO

«È stato un delitto infame, faremo di tutto per trovare chi ha ucciso e siamo sulla strada giusta. Lo Stato dimostrerà di essere più forte di chi lo contrasta». A pochi giorni dal triplice omicidio avvenuto sulla statale 106 che collega il capoluogo ionico al versante occidentale della provincia, un delitto di modalità mafiosa in cui hanno perso la vita un pregiudicato in semilibertà, la sua compagna e il figlio di lei, di appena trenta mesi, Angelino Alfano arriva a Taranto per presiedere il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Durante il comitato, il titolare del Viminale ribadisce ai vertici delle forze di polizia quel che già giovedì era emerso durante la riunione tecnica nella sede della Dda di Lecce: biso-

Il piano del ministro dopo il triplice omicidio di Palagiano: «Impediamo che si svuotino le prigioni e si riempiano i cimiteri»

gna lavorare con una «aleale collaborazione» per arrivare presto ai colpevoli dell'omicidio di Cosimo Orlandino, della sua compagna Carla Maria Fornari e di Mimmo. Ai 60 uomini inviati negli scorsi giorni ne andranno ad aggiungere 23, tra polizia e carabinieri, che resteranno sul territorio a tempo indeterminato. «Abbiamo messo in campo sia i reparti operativi speciali dei Carabinieri (Ros) che il Servizio Centrale Operativo della Polizia (Sce) - ha spiegato il ministro -

e si sta lavorando insieme alla magistratura, con l'aiuto dei comandi provinciali delle forze dell'ordine ed il coordinamento del prefetto di Taranto, per mettere a punto un piano di sicurezza strategico al territorio. Ed ancora: «Dobbiamo impedire che le carceri si svuotino e si riempiano i cimiteri, per questo abbiamo stabilito di fare un'analisi permanente degli scarcerati e degli scarcerandi, che scontri altri casi come questo. Il nostro obiettivo è la «georeferenziazione» dei reati, ovvero una mappa statistica, Comune per Comune e strada per strada, del tipo e del numero di reati. Un desk interforze si occuperà di fare questo genere di analisi. Un lavoro, quest'ultimo, che potrebbe richiedere un grande dispendio di risorse, umane e tecniche, anche se, assicurano dal Viminale, le forze di polizia sono già oggi assolutamente in grado di fare a livello locale un controllo dei soggetti più a rischio che entrano ed escono dal carcere. Verrà dunque creato, spiega il ministro, un desk interforze che avrà come compito primario quello di fare una «analisi permanente dei soggetti scarcerati o che stanno per lasciare il carcere, esaminandone i profili personali e criminali». L'obiettivo è chiaro ed è di evitare che persone a rischio, come d'altronde era Cosimo Orlandino, una volta fuori dal carcere, possano tornare a commettere reati e restare vittime. Dunque si farà una «georeferenziazione» dei reati, una brutta parola per dire che si farà una mappa statistica del crimine per ogni comune, in modo da avere chiari i tipi di reati, il numero dei reati e i soggetti che li commettono. Intanto, conclude le autopsie, domani potranno essere celebrati i funerali del piccolo Domenico Petruzzelli, di sua madre, Carmela Maria Fornari e del compagno, Cosimo Orlandino.

di emmentale romanica

VENTI ANNI DOPO, IL PAPA AI MAFIOSI: “CONVERTITEVI”

BERGOGLIO COME WOJTYLA NEL 1993. POI ABBRACCIA I BIMBI VITTIME DI COSA
NOSTRA. DON CIOTTI: “LA CHIESA NON SEMPRE HA MOSTRATO ATTENZIONE”

SOTTO TIRO

Nel 2013, ci sono stati 351
tra amministratori e
funzionari pubblici
minacciati. La Puglia ha
il primato, ma gli episodi
sono molti anche al nord
di Valeria Pacelli

Convertitevi. Rim-
bombano forti, nella
Chiesa di San Grego-
rio VII a Roma, le pa-
role di Papa Francesco rivolte
“agli uomini e alle donne ma-
fiosi”. A distanza di venti anni,
la Chiesa torna a parlare alle
organizzazioni criminali. Nel
1993 lo aveva fatto Papa Wo-
jtyla. Adesso tocca a Bergo-
glio, si rivolge anche chi, solo
pochi giorni fa, ha sparato a
Taranto, uccidendo anche il
piccolo Francesco che ancora
non compiva 3 anni. “Il pote-
re, il denaro che voi avere
adesso da tanti affari sporchi,
da tanti crimini mafiosi è de-
naro insanguinato, - afferma
Papa Francesco - è potere in-
sanguinato (...) Che il senso di
responsabilità piano piano
vinca sulla corruzione, in ogni
parte del mondo”. Mentre
Bergoglio parla, la chiesa è
stracolma.

L'ASSOCIAZIONE *Libera* ha or-
ganizzato la veglia di preghiera
per la XIX Giornata della me-
moria e dell'impegno in ricor-
do delle vittime innocenti delle
mafie. E ci sono più di nove-
cento persone, la maggior par-
te parenti di chi ha visto i pro-

pri cari morire per mano ma-
fiosa. C'è anche Don Ciotti -
fondatore di *Libera* - che dopo
aver abbracciato il Papa affer-
ma con forza: “Non sempre la
Chiesa ha mostrato attenzione
alle vittime delle mafie e al fe-
nomeno della criminalità. Non
sono mancati eccessi di pru-
denza e sottovalutazione, ma
per fortuna c'è stata anche tan-
ta luce. (...) Ma non basta. Caro
papa Francesco, il 70% dei fa-
miliari delle vittime di mafia
non conosce la verità. Penso ad
Attilio Manca, a Ilaria Alpi”. E
fra le vittime, 80mila sono
bambini. Domenico, o Dodò
per chi lo conosceva, sparato
nel 2009 mentre giocava a cal-
cetto con il papà è solo un
esempio. Ce ne sono tanti altri
ancora. Grandi e piccini, op-
pressi da quelle organizzazioni
che operano indisturbate nei
territori in cui lo Stato è del tut-
to assente. Dopo la strage di
Taranto, il ministro Alfano
aveva detto: “lo Stato c'è”, ma
non bastano 83 uomini delle
forze dell'ordine inviate dal
Viminale per far sentire la pre-
senza delle istituzioni. E lo sa
bene chi ogni giorno prova a
rendere il proprio comune o
regione più vivibile, lontano
dalle minacce. Sono i sindaci e
gli amministratori locali finiti
sotto tiro delle cosche. Gli stes-
si che hanno subito a Rosarno
la distruzione delle proprie ter-
re, che hanno visto i proprio
cinema incendiati - come è ac-
caduto in provincia di Avellino
- o che hanno visto bottiglie in-
cendiarie raggiungere le disca-
riche comunali, come in pro-
vincia di Reggio Calabria. Le
loro storie non sempre finisco-

no sulle pagine dei quotidiani,
se non nelle edizioni locali. E di
loro molti si dimenticano, Sta-
to compreso. Solo nel 2013, ci
sono stati 351 atti di intimidazi-
oni e di minaccia nei con-
fronti di amministratori e fun-
zionari pubblici. In media 29
attentati al mese, praticamente
uno al giorno. A rendere pub-
blici questi numeri è *Avviso
Pubblico*, un'associazione nata
con l'obiettivo di organizzare
gli amministratori che si im-
pegnano nella diffusione della
cultura della legalità. Sono dati
preoccupanti soprattutto se si
pensa che il numero è cresciu-
to negli ultimi anni in maniera
esponenziale. Rispetto al 2010,
c'è stato un aumento del 66 per
cento dei casi di intimidazioni.
Il primato se lo aggiudica la
Puglia. E se nel mezzogiorno si
tratta di episodi quasi quoti-
diani non meno preoccupante
è la situazione in altre regioni.
Come nel Lazio, dove i casi so-
no passati da 5 nel 2010 a 15 nel
2013. Al nord, in Lombardia, le
intimidazioni sono aumentate
del 12 per cento, con quella
mafia che ha trovato negli ul-
timi anni nuovi sbocchi per i
propri affari. E così Calabria,
Lazio, Piemonte e Sicilia, e le
regioni tutte, vivono realtà si-
mili. Perché quando si tratta di
mafie la nostra Italia è davvero
una unita.

Twitter: @PacelliValeria





Dai clan una minaccia al giorno per i sindaci

**NEGLI ULTIMI TRE ANNI
IL NUMERO
DELLE INTIMIDAZIONI
È CRESCIUTO DEL 66%
IL PRIMATO
DELLA PUGLIA
LA RELAZIONE**

ROMA. Lettere contenenti proiettili e minacce, aggressioni, spari alle abitazioni, auto incendiate, sequestri di persona. È una guerra quotidiana quella che molti sindaci, consiglieri, funzionari comunali e regionali si trovano a combattere contro la criminalità organizzata. I più resistono. Altri si arrendono e gettano la spugna. Solo nel 2013 sono stati 351 gli atti d'intimidazione e di minaccia nei confronti di amministratori locali. Quasi uno al giorno. Con un incremento del 66% rispetto al 2010. Senza contare quelli che non vengono denunciati per timore o per sospetto. Il bollettino di "Avviso Pubblico", la rete degli enti locali per la formazione civile contro le mafie, viene snocciolato alla presenza di Viviano Matrangola, figlia dell'assessore Renata Fonte trucidata a Nardò trent'anni fa, di Matilde Montinaro, sorella di uno degli uomini della scorta che morirono assieme a Giovanni Falcone, e di molti parenti delle vittime di mafia che di lì a poche ore incontreranno Papa Francesco.

I NUMERI

L'elenco è lungo e i dati sono «in allarmante aumento» in diciotto regioni, sessantasette province e duecento comuni. Il principale bersaglio (71% dei casi) sono gli amministratori locali, seguiti da funzionari pubblici. Il mezzo di minaccia più frequente (24%) è l'incendio dell'auto, ma anche lettere con proiettili (12%). Puglia e Sicilia sono in testa alla classifica assieme a Calabria, Sardegna e

Campania, seppure nell'elenco non manchino episodi di intimidazione anche in Lombardia e in Veneto.

IL CASO LAZIO

Se mai vi fosse bisogno di una prova sulla pervasività della criminalità organizzata nel Lazio, il rapporto segnala un preoccupante incremento, di circa il 60% in un anno, di casi di minacce. Lo scorso giugno, a Castelgandolfo, al sindaco Milvia Monachesi è arrivata una busta contenente un proiettile e un biglietto («i saluti della Magliana»), pochi giorni dopo l'inaugurazione di un bene confiscato ad Enrico Nicoletti, l'ex cassiere della banda della Magliana. In dicembre, ad Aprilia, dieci proiettili sono stati spediti all'assessore Antonio Pio Chiusolo, al quale in passato era stata già incendiata la macchina. Dopo aver sporto denuncia contro ignoti, Chiusolo ha rassegnato le dimissioni. Chi siano questi amministratori bersaglio quotidiano di minacce lo spiega, nel corso della presentazione del rapporto, il presidente della commissione Antimafia Rosy Bindi: «Sono l'espressione di una classe dirigente ampia, di una politica buona. Ma la politica stessa dovrebbe fare un passo in più e il garantismo andrebbe lasciato nelle sedi giudiziarie». Certo, non sempre è facile stabilire il confine tra chi è stato minacciato perché scomodo o perché non ha mantenuto talune promesse. «Ci sono amministratori che scendono a patti e sindaci accusati di associazione mafiosa - fa notare il procuratore capo di Reggio Calabria Federico Cafiero De Raho - Le organizzazioni criminali si insediano spostando pacchetti elettorali e quando un comune viene sciolto tre volte per mafia bisogna chiedersi se l'attuale legislazione sia sufficiente».

Andrea Ossino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ufficio Stampa



Gli amministratori sotto tiro. Ogni giorno una minaccia

● Secondo il rapporto di «Avviso pubblico» le intimidazioni sono aumentate del 66%. In Puglia ben 75 episodi

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Lo stillicidio delle intimidazioni non ha eco sui media nazionali, nemmeno quando dall'intimidazione si passa all'esecuzione di una condanna a morte. Come nel caso di Domenico Princi, impiegato dell'ufficio tecnico del comune di Calanna (Reggio Calabria), incensurato. Domenico Princi, lo scorso 17 giugno, l'hanno finito a fucilate, mentre viaggiava nella sua auto. Almeno tre colpi, l'ultimo dei quali è stato quello di grazia, sparato a distanza ravvicinata. Il fatto che non sappiamo nulla del geometra Princi, tranne quella laconica definizione di incensurato riportata dalla scheda nel rapporto annuale di «Avviso pubblico» dà la misura dell'assuefazione al crimine. Accanto al nome di Princi, nel rapporto di Avviso pubblico sugli amministratori sotto tiro ce ne sono altri 351, di persone coinvolte in episodi di intimidazione, come quello in cui ha perso la vita Vincenzo Ierace, commerciante di Siderno, ucciso mentre viaggiava in macchina con un consigliere comunale di Ciminà (Reggio Calabria). Oppure episodi apparentemente meno gravi ma dall'alto tasso intimidatorio: proiettili contro le auto dei sindaci, case, negozi, portoni danneggiati, mezzi della nettezza urbana o discariche incendiate, bombe carta, lettere minatorie, proiettili inviati a presidenti di Regione, alberi secolari tagliati, alberi da frutto estirpati. Praticamente un at-

to di intimidazione al giorno.

Scrivono i redattori del rapporto che, rispetto al 2010, anno del primo report, l'aumento delle minacce è del 66%. In parte, spiega Pierpaolo Romani, coordinatore nazionale di Avviso pubblico, «sono aumentati coloro che denunciano ma, purtroppo, c'è anche l'estensione al nord del fenomeno». La Puglia guida la classifica delle intimidazioni, con 75 episodi registrati, seguono le altre regioni meridionali e le isole ma sono 10 i casi denunciati nel 2013 in Emilia Romagna, 9 in Veneto, 8 in Lombardia, Piemonte, Toscana. Racconta Maria Ferrucci, sindaca di Corsico, nell'hinterland milanese, che il suo comune è assediato, fino al punto di non riuscire a lavorare, dagli interessi 'ndranghetisti che hanno investito negli esercizi commerciali, compreso oro, pizzerie, con l'evidente finalità di lavaggio del denaro sporco.

Alla presentazione del rapporto di Avviso Pubblico partecipano Federico Cafiero de Raho, procuratore capo a Reggio Calabria, Rosy Bindi, presidente della commissione antimafia, Maria Carmela Lanzetta, ministro per gli affari regionali e gli enti locali, già sindaco di Monasterace, Viviana Matranga, figlia di Renata Fonte, assessore al comune di Nardò uccisa nel 1984, Agnese Moro, Giorgio Pigli per l'Anpi, Paolo Masini, assessore ai Lavori pubblici del comune di Roma che, da ieri, ospita nell'assessorato un ufficio di Avviso pubblico. Federico de Raho non è nuovo alle situazioni difficili, visto che prima era alla procura di Napoli. Eppure, dice, in Calabria «è peggio». La presenza della 'ndrangheta «è ovunque», infetta le imprese, negli appalti lavora «quel determinato imbianchino», «quel determinato idraulico» e non altri. E' in atto una guerra, sostiene il magistrato, ma «di quella guerra è consapevole solo chi la vive». Da qui la messa in guardia dalla

tentazione di ridurre le forze dell'ordine nei territori a rischio.

Le parole del magistrato convergono con quelle della presidente della commissione antimafia, quelle di Maria Carmela Lanzetta e di Agnese Moro nel mettere a fuoco gli obiettivi attuali dell'antimafia: la politica, dice Rosy Bindi, deve fare di più, «il garantismo è necessario nelle aule giudiziarie ma nei territori, prima degli accertamenti della magistratura, si sa come stanno le cose e ci deve essere molta attenzione alle liste. Deve essere chiaro che ai candidati non interessano i voti mafiosi e, anche se quei voti ci saranno, non avranno nulla in cambio».

Il rapporto di «Avviso pubblico», teme la figlia di Aldo Moro, non è che «la punta di un iceberg, accanto agli amministratori minacciati ci sono gli amministratori infedeli». La repressione, insiste Rosy Bindi, «è efficace ma non basta». L'altro strumento è la prevenzione: il 416ter contro il voto di scambio, il superamento della certificazione antimafia, strumento troppo burocratico rispetto alle mafie che, spiega Raho, usano, per accedere agli appalti pubblici, imprese apparentemente pulite. Ci vuole una banca dati che consenta di incrociare le informazioni. I beni confiscati, continua Raho, devono essere ben gestiti, non devono deperire. «Ogni amministratore deve avere la possibilità – sostiene Lanzetta – di chiedere aiuto allo Stato, perché i sindaci sono lo Stato nel loro territorio».



Ufficio Stampa

IL MANIFESTO: UNA MINACCIA AL GIORNO: AMMINISTRATORI NEL MIRINO – di Francesca Pilla

Lettori: n.d.

il manifesto

22-MAR-2014

Diffusione: 17.941

Dir. Resp.: Norma Rangeri

da pag. 6

IL RAPPORTO • 351 atti di intimidazione contro le istituzioni. Nel 2013 record in Puglia e Sicilia

Una minaccia al giorno: amministratori nel mirino

Francesca Pilla

Hai voglia a lottare e a lavorare onestamente, questa è una guerra e in queste occasioni Al Pacino parlando da generale (in «Profumo di donna») era stato chiaro: «Ci sono due tipi di persone al mondo: quelle che tengono duro e fanno fronte alle situazioni e quelle che se ne scappano. Scappare è meglio». Diceva scherzando.

Invece i nostri amministratori locali, nonostante i dati e le analisi approfondite consiglino una fuga senza ritorno, restano al loro posto. Solo quest'anno sono stati 351 gli atti di intimidazione e di minaccia contro i rappresentanti delle istituzioni, una media di 29 al mese, uno al giorno. È quanto emerge dal rapporto presentato da Avviso pubblico, l'associazione per la formazione locale contro le mafie. Un'iniziativa rivolta alla stampa, presentata non a caso durante la due giorni di manifestazioni tese a ricordare la 19esima giornata in memoria delle vittime della camorra voluta da Libera e Don Ciotti.

Il rapporto appena diffuso, da qualunque parte lo si guardi, fa accapponare la pelle. Gli amministratori locali e i funzionari pubblici in questi ultimi tempi hanno subito di tutto: «Lettere contenenti minacce e proiettili, auto incendiate, spari alle abitazioni, uso di esplosivi per impaurirli, aggressioni verbali e fisiche, sequestro di persona, ferimenti con colpi di arma da fuoco, omicidi», come è riportato sul sito di Avviso Pubblico. Anche alcuni amministratori del Nord sarebbero costretti a vivere sotto scorta. «In molti - dicono dall'associazione - si sono dimessi per paura o pensano di farlo».

Non solo. Secondo le analisi la situazione sarebbe peggiorata rispetto al primo rapporto stilato nel 2010. Le minacce, le pressioni, gli attentati, sono saliti del 66%. Un numero distribuito tra 18 regioni, 67 province e 200 comuni, che dà il senso di quanto esteso possa essere il fenomeno

se non verranno presi provvedimenti. So-

lo lo scorso marzo a Rosario Crocetta, presidente della Regione Sicilia, è stata inviata una busta, intercettata dalla sicurezza di Palazzo d'Orleans, contenente un proiettile da fucile di grosso calibro.

Purtroppo anche in questo caso è il Mezzogiorno ad essere tra i protagonisti principali del braccio armato della criminalità organizzata. «Il fenomeno delle minacce e delle intimidazioni verso sindaci, assessori, consiglieri comunali, provinciali e regionali - è scritto nel rapporto - si è registrato prevalentemente nelle regioni del Sud, dove è stato censito l'80% dei fatti rilevati». Ma tra globalizzazione, migrazione, emulazione, e soprattutto debolezza dello stato, le pressioni e le intimidazioni verso i rappresentanti delle istituzioni si allargano a macchia d'olio. Nel Centro Italia, ad esempio c'è stato un aumento del 8,3% del totale, nel Lazio addirittura si registra un aumento del 60%, facendo schizzare la regione al sesto posto a livello nazionale. Per la prima volta entra nelle statistiche anche la Toscana del sindaco-premier Matteo Renzi.

Non c'è da gioire in Emilia Romagna, ma anche il tranquillo Nord ha i suoi grattacapi. A livello nazionale il Veneto si colloca al settimo posto (con 9 casi) mentre Lombardia e Piemonte sono a pari merito con 8 casi. È singolare poi che la criminalità organizzata preferisca agire soprattutto d'estate: «Il maggior numero di atti intimidatori riferibili allo scorso anno - scrivono - si è registrato nei mesi di giugno (42 casi) e di agosto (46 casi), mentre il dato più basso è stato rilevato nel mese di marzo (19 casi)».

Da sottolineare infine il primato della regione Puglia che con il 21% degli avvenimenti delittuosi, nel 2013, riesce a superare addirittura la Calabria, mentre la Sicilia resta stabile al terzo posto con il 20% dei casi. I soggetti più sensibili alle minacce sono quasi sempre sindaci, consiglieri comunali e presidenti di consigli comunali, seguiti da funzionari pubblici. Quest'anno sono stati tre i governatori regionali a essere vittima delle minacce: quello dell'Abruzzo, della Liguria e appunto Rosario Crocetta della Sicilia.



22-MAR-2014

Nuovo Quotidiano di Puglia

da pag. 5

Direttore: Claudio Scamardella

Lettori Audipress 275000

A Lizzano il record di episodi

Tra Lecce, Brindisi e Taranto sono stati registrati 38 atti intimidatori

Cronologia delle intimidazioni nel 2013

Episodi	ITALIA	351	PUGLIA	75	LECCE-BRINDISI-TARANTO	38	
3 gennaio	Lecce: Assessore al Bilancio					9 agosto	Cellino S. Marco (Br): Assessore comunale e impiegato anagrafe
17 marzo	Tiggiano (Le): Sindaco					13 agosto	Lizzano (Ta): Sindaco
9 aprile	Specchia (Le): Comandante Polizia locale					20 agosto	San Giorgio Jonico (Ta): Militante di 'Fratelli d'Italia'
12 aprile	Torchiarolo (Br): Sindaco					28 agosto	Torre Santa Susanna (Br): Ex Vice Sindaco
16 aprile	Lizzano (Ta): Sindaco					30 agosto	Brindisi: Assessore Ai Lavori Pubblici
23 maggio	Manduria (Ta): Consigliere comunale					16 settembre	Martina Franca (Ta): Direttore sanitario e dirigente infermieristica
26 maggio	Carovigno (Br): Sindaco uscente					25 settembre	Cellino San Marco (Br): Ex assessore
7 giugno	Melendugno (Le): Sindaco					13 ottobre	San Giorgio Jonico (Ta): Sindaco
10 giugno	Martina Franca (Ta): Sede del municipio					21 ottobre	Cellino San Marco (Br): Sindaco
19 giugno	Brindisi: Direttore generale Asl					24 ottobre	Brindisi: Dirigente Asl
27 giugno	Fasano (Br): Sindaco					6 novembre	Surbo (Le): Assessore comunale al bilancio
9 luglio	Crispiano (Ta): Piazzale centro raccolta rifiuti					14 novembre	Lecce: Presidente della Provincia
31 luglio	Nardò (Le): Consigliere comunale					14 novembre	Ceglie Messapica (Br): Sindaco
2 agosto	Lizzano (Ta): Coordinatore provinciale "Moderati in rivoluzione"					15 novembre	Lecce: Fratello del presidente della Provincia
2 agosto	Cellino San Marco (Br): Dipendente comunale					23 novembre	Brindisi: Consigliere comunale
3 agosto	Lizzano (Ta): Ex Sindaco, Attuale Consigliere comunale					29 novembre	Andrano (Le): Vice sindaco
4 agosto	San Giorgio Jonico (Ta): 500 Cassonetti dei rifiuti solidi urbani					1 dicembre	Sannicola (LE): Ex assessore alla cultura
5 agosto	Manduria (Ta): Imprenditore					11 dicembre	Lecce: Parlamentare e consigliere comunale
6 agosto	Lizzano (Ta): Consigliere comunale ed ex vice sindaco					21 dicembre	Taranto: Suocero assessore regionale

Fonte: rapporto di Avviso Pubblico "Amministratori sotto tiro"

Parentele

Non solo i politici, spesso vengono presi di mira anche i loro familiari

● Quattordici casi a Taranto, 12 a Lecce e 12 a Brindisi. La cronologia delle minacce e delle intimidazioni subite da amministratori locali e funzionari pubblici nelle tre province pugliesi, nell'arco del 2013, segnala 38 atti criminali, una cifra che supera la metà del dato regionale, che è di 75 casi. Sotto tiro amministratori locali e funzionari pubblici. Si comincia il 3 gennaio a Lecce, con una busta con tre proiettili recapitata nella cassetta della posta dell'abitazione dell'assessore al Bilancio del Comune di Lecce, Attilio Monosi. Sempre nel leccese, questa volta a Tiggiano, il 17 marzo una bottiglia incendiaria viene lanciata contro la casa del sindaco Ippazio Antonio Morciano; mentre il 9 aprile un ordigno esplosivo confezionato artigianalmente viene trovato sul balcone di casa del comandante della polizia locale, Luigi Scupola. La bomba non esplode solo perché la miccia si è spenta. Esplosione centrata, invece, il 12 aprile a Torchiarolo, dove un incendio danneggia la villa al mare

di proprietà della famiglia del sindaco di Cellino San Marco, l'avvocato Francesco Cascione.

Da Brindisi a Taranto, provincia in cui è stato registrato il più alto numero di fatti. Nello specifico è il Comune di Lizzano, oltre che quello di San Giorgio Jonico, in cui in ordine cronologico si sono verificati più episodi: il 16 aprile durante la notte, vengono incendiate due auto di proprietà del sindaco di Sava, Dario Iaia e di sua moglie, entrambi avvocati. Due giorni dopo il prefetto di Taranto dispone misure di protezione e vigilanza. Il 2 agosto, sempre a Lizzano, nella notte viene dato fuoco all'auto del coordinatore provinciale del movimento "Moderati in rivoluzione", Pippo Donzello. È l'inizio di un lungo elenco di intimidazioni nel territorio comunale. Infatti, il giorno dopo, vale a dire il 3 agosto, nella notte vengono sparati quattro colpi di fucile contro il portone di casa dell'ex sindaco e attuale consigliere comunale del M5S, Valerio Morelli. E, ancora, tre giorni dopo, il 6 agosto, colpi di fucile vengono sparati nella notte contro l'abitazione di Antonio Lecce, consigliere comunale del Pd. Nella stessa notte colpi di fucile anche contro l'azienda "Infissi Motolese", di proprietà dell'ex vice sindaco Antonio Motolese e con-

tro l'auto di un vigile urbano. Altro attentato a Lizzano il 13 agosto: danneggiato un vigneto di proprietà del sindaco Dario Macripò. Sempre in provincia di Taranto, ma a Manduria, il 23 maggio cinque colpi di pistola avevano colpito l'auto di un candidato consigliere comunale della lista "Grande Salento", mentre il 26 maggio a Carovigno, Brindisi, era stata data alle fiamme la villa estiva del senatore Vittorio Zizza, sindaco uscente di Carovigno. Anche Lecce non è da meno. Il 7 giugno era stato preso di mira un altro sindaco: Marco Potì di Melendugno, un incendio distrugge la sua auto. Non solo amministratori comunali. Il 19 giugno a Brindisi una busta con alcune cartucce veniva, infatti, inviata al direttore generale Asl di Brindisi, Paola Ciannamea. A Fasano, sempre in provincia di Brindisi, il 27 giugno i carabinieri avevano arrestato un ex detenuto ed ex dipendente di una coop che



22-MAR-2014

Nuovo Quotidiano di Puglia

Direttore: Claudio Scamardella

Lettori Audipress 275000

da pag. 4

IL DOSSIER SUGLI AMMINISTRATORI SOTTO TIRO

Attentati mafiosi ai politici il primato va alla Puglia

Amministratori nel mirino della criminalità: colpi di fucile, bombe, lettere con proiettili, auto incendiate, telefonate minatorie e altro. Tocca alla Puglia il primato nella classifica degli attacchi ai politici da parte dei boss. Nel Salento è un'emergenza e solo ieri sera, a San Vito dei Normanni, è stato registrato l'ultimo attentato. Una bomba è esplosa nell'auto dell'assessore alle attività produttive, Gianvito Ingletti.

MINERVA a pag. 4

IL RAPPORTO

Attentati e minacce agli amministratori Primato alla Puglia

*Nella regione il 21% dei casi denunciati in Italia
«Qui peggio di Sicilia, Calabria e Campania»*

di **Maria Claudia MINERVA**

Amministratori sotto scacco della criminalità: colpi di fucile, ordigni esplosivi, lettere con proiettili, auto incendiate, telefonate minatorie, aggressioni verbali e fisiche, sindaci dimessi per paura, altri che vivono costantemente sotto scorta. L'aumento delle intimidazioni nei confronti di chi gestisce la cosa pubblica conferma l'importanza che le mafie danno al "condizionamento" della politica; ma, al tempo stesso, dimo-

stra che qualcosa sta cambiando perché se si sono verificati determinati episodi probabilmente è perché gli esponenti presi di mira si sono rifiutati di cedere a quel determinato condizionamento.

Il perdurare della crisi economica ha alimentato la corruzione e fatto proliferare gli interessi della criminalità organizzata: il risultato è che sindaci e funzionari pubblici sono sempre più costretti a vivere in trincea. La fotografia delle minacce e degli atti di violenza subiti

dagli amministratori pubblici porta la firma di "Avviso Pubblico", l'associazione per la formazione civile contro la mafia, che ieri a Roma ha presentato



L'INTERVISTA

Alberto Maritati, ex componente della Direzione nazionale antimafia e già sottosegretario

«Non lasciamoli soli e la politica si svegli»



tosegretario agli Interni e alla Giustizia: il picco di intimidazioni è indice di una certa recrudescenza criminale, o è il segnale di una maggiore tendenza a ribellarsi alle tentate collusioni?

«È un fenomeno allarmante, ma certo non credo si possa dire che gli amministratori del Salento siano corposamente coinvolti. Ci sono stati cedimenti, con una recrudescenza della criminalità organizzata dovuta a più ragioni, e non va comunque sottovalutato il ruolo della crisi, che morde e porta ad alzare il livello. Da noi il fenomeno è in crescita: è un corpo sociale malato, ma non agonizzante, tutto da recuperare».

Ma la risposta della classe politica locale, spesso, c'è. Per ora.

«Sì, c'è stata una buona resistenza. Ma temo che le cose peggioreranno se non scatterà quell'autocoscienza e presa d'atto da parte dei cittadini: tutti dobbiamo capire che non è tempo di temere e cedere, ma che viceversa occorre un vero sistema di supporto».

Ritiene che sindaci o assessori comunali siano lasciati troppo soli?

«Devono sentirsi controllati e osservati, come è giusto in democrazia, ma supportati dall'opinione pubblica. Io, da parlamentare e sottosegretario, quando c'erano episodi di questo tipo andavo subito dagli amministratori minacciati, e lo facevo senza troppe coreografie, perché so bene che quando il politico subisce l'intimidazione - al di là delle dichiarazioni sul "resistere e non mollare" - si incrina comunque la tenuta, si apre una breccia. Per questo bisogna galvanizzare l'opinione pubblica: parlamentari, cittadini, amministratori devono fare quadrato. E se questo non avviene, o è per paura e al-

lora il fenomeno criminale è in uno stato avanzato; oppure semplicemente si ritiene di non mostrare vicinanza al politico minacciato, e questo andrebbe studiato e approfondito. Ma l'appello dev'essere forte: non lasciate soli, altrimenti in quel corpo colpito si rischia lo sgretolamento».

E perché spesso la solidarietà si arresta sulla soglia delle parole di prassi?

«C'è una sfiducia di fondo nei politici, e poi subentra altro, come le divisioni politiche o una certa incredulità. Il vero antidoto sarebbe favorire la crescita di una sensibilità democratica: o sorge e si rafforza una coscienza civica e popolare, per fare breccia nella ripresa economica ed etica e nel contrasto al crimine, oppure annasperemo dipendendo dalle forze ordine, che non sono l'antidoto ma solo la cura a una malattia».

Dietro le pallottole agli amministratori intravede la criminalità organizzata o i gesti isolati, frutto della crisi?

«L'atto inconsulto del singolo è sempre allo scoperto, eclatante. Temo ci sia invece la mano della criminalità organizzata. E torno a dire che i partiti, le associazioni, tutti gli organismi e soggetti collettivi dovrebbero capire che è tempo di uscire fuori e non stare rintanati, aprendo alla cultura, alla conoscenza, al senso della comunità, civico ed etico».

La magistratura può intervenire solo sulla patologia

L'opinione pubblica ricostruisca il senso della comunità

di **Francesco G. GIOFFREDI**

Alberto Maritati, già componente della Direzione nazionale antimafia e - da parlamentare Ds e Pd - sot-





Rapporto choc

La mafia bussa
agli enti locali
una volta
al giorno

A PAGINA 7

Rapporto choc sulle intimidazioni subite dagli amministratori

La mafia bussa agli enti locali una volta al giorno

Il quadro

Solo nel 2013
si sono registrati
351 casi
di pressioni
Rispetto al 2010
l'aumento è del 66%

Lettere minatorie, proiettili recapitati, auto incendiate, aggressioni, attentati. E ancora, sindaci sotto scorta, dimessi per paura, feriti con colpi d'arma da fuoco. Gli amministratori di Province e Comuni italiani sono sempre più "sotto tiro" delle mafie, con ben 351 intimidazioni nel solo anno 2013, una media di 29 al mese. Una situazione che non riguarda più solo il Mezzogiorno, ma si estende e coinvolge anche il Lazio. Il quadro, disarmante, emerge da "Amministratori sotto tiro", rapporto redatto da "Avviso pubblico-Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie", associazione di amministratori pubblici impegnati nella promozione della cultura della legalità democratica nella politica e nei territori. Lo studio, presentato ieri a Roma, ha registrato un aumento del 66% dei casi di intimidazione rispetto al 2010, distribuito tra 18 regioni, 67 province e 200 comuni. Il fenomeno è più grave nel Sud Italia, ma la situazione risulta preoccupante anche al Centro. Nel Lazio - oggi al sesto posto a livello nazionale - si è passati da 5 casi del 2010 a 15 del 2013, con un aumento superiore al 60%. Sei le minacce registrate nella provincia di Roma, tra la Capitale e i comuni di Ardea e Colfer-

ro, tre ad Aprilia (Latina), tre fra Frosinone e Pontecorvo e altre tre fra Montopoli di Sabina e Foggia Mirteto (Rieti). "Occorre accendere i riflettori su questi casi, questa è la battaglia delle battaglie", ha commentato Paolo Masini, assessore ai Lavori pubblici e vicepresidente di Avviso pubblico. "Siamo orgogliosi", ha aggiunto, "che il report venga presentato in questa città. Abbiamo aderito ad Avviso pubblico dal 6 dicembre, giorno dell'approvazione del Patto contro la corruzione e l'infiltrazione della malavita nei nostri appalti. È un percorso, la prossima tappa sarà il premio Pio La Torre. Presentare questo report a Roma vuol dire dare il sostegno necessario agli amministratori. Il pericolo di queste situazioni è quando si è lasciati soli".

"Abbiamo istituito un gruppo di lavoro", ha detto Roberto Monta, presidente Avviso pubblico, "che funzionerà come osservatorio per dare voce agli amministratori che fanno la scelta di collaborare con noi. La loro esperienza è un patrimonio che il Governo deve acquisire. Ogni volta che un amministratore smette di impegnarsi è una sconfitta". All'evento erano presenti anche Maria Carmela Lanzetta, ministro per gli Affari regionali, ex sindaco "antimafia" di Monasterace, e Rosy Bindi, presidente della commissione parlamentare Antimafia.

Mar. Gr.



*

DIFETTO DI STAMPA

LAVORI PUBBLICI

Ufficio Stampa

Troppe le intimidazioni ai danni degli amministratori «E la politica si difenda dai tentacoli dei clan»

Il problema delle infiltrazioni mafiose nei Comuni

La società non è, e non deve essere uno spettatore nella battaglia tra mafia e antimafia: questo il messaggio inviato dal Procuratore di Roma, Giuseppe Pignatone, che ieri ha presieduto il tavolo del seminario «Le mafie fuori dal Comune: come prevenire l'infiltrazione mafiosa negli enti locali». Insieme al Procuratore, nell'Aula Consiliare del Comune di Latina erano presenti anche il sindaco Giovanni Di Giorgi, il Prefetto di Latina, Antonio D'Acunto, il presidente di Avviso Pubblico, Roberto Montà e l'ex deputato e docente, Enzo Ciconte. Un incontro importante, che ha focalizzato l'attenzione sulle cause, gli effetti e le possibilità di difesa nei confronti della continua contaminazione dei Comuni da parte della criminalità organizzata. Nell'indagine effettuata da Avviso Pubblico su questo tema, risulta che nell'ultimo anno sono stati registrati circa 351 atti di intimidazione ai danni di

amministratori pubblici e sindaci, ovvero quasi uno al giorno (il 60% in più rispetto al 2010). A questo va poi aggiunto il crescente numero di Comuni sciolti per associazione mafiosa (e non soltanto nel sud Italia). Insomma, come ha spiegato lo stesso Procuratore Pignatone, «non esiste mafia senza politica, ma continua ad essere possibile una politica senza mafia». Ma perché la criminalità organizzata riesce ad infiltrarsi all'interno delle amministrazioni pubbliche? Le risposte sono molteplici: c'è chi, come il professore Ciconte, analizza come la trasformazione del sistema partitico nazionale e la crescente personalizzazione della politica nazionale sia un fattore determinante; chi invece, come Procuratore Pignatone, spiega che, più semplicemente, si tratta spesso di calcoli di convenienza. Ma qualsiasi sia la risposta a tale quesito, c'è un fattore sul quale tutto il tavolo è

unanime: bisogna sfatare il mito secondo il quale «ogni politico è corrotto». Bisogna al contrario dare fiducia a chi, dai vertici dell'amministrazione, combatte quotidianamente le mafie e, allo stesso modo, combattere chi invece lascia che queste proliferino. Sta di fatto che, proprio ieri, Latina ha raggiunto un traguardo importante perché, come ha spiegato il professore Ciconte: «L'immagine di una città non viene macchiata se si parla di mafia ma, al contrario, lo è se non se ne parla». E nessuno può contraddire il sindaco Di Giorgi nel momento in cui ha dichiarato che Latina ha mostrato una grande maturità nel voler affrontare questo tema. La speranza è una soltanto: che questa giornata e queste parole si traducano presto in un'azione collettiva e continua di tutti i cittadini.

J.P.

TUTTI I RELATORI DEL SEMINARIO
NELL'AULA CONSILIARE
DEL COMUNE DI LATINA



GIORNALE DI SICILIA PALERMO E PROVINCIA: NEL PALERMITANO IL RECORD DI ATTENTATI AI SINDACI – di Virgilio Fagone

Lettori: n.d.

Giornale di Sicilia Palermo e Provincia

25-MAR-2014

Diffusione: n.d.

Dir. Resp.: Antonio Ardizzone

da pag. 18

LO STUDIO. La classifica nazionale è stata elaborata dall'associazione Avviso pubblico. Seguono Cosenza, Taranto e Messina. Il sindaco Orlando: «In trincea tutti i giorni»

Nel Palermitano il record di attentati ai sindaci

I dati pubblicati nell'ultimo numero del settimanale del Centro Pio La Torre, presieduto da Vito Lo Monaco: «Sui sindaci si scarica lo scontro fra mafia e politica».

Virgilio Fagone

TWITTER: @VIRGILIOFAGONE

●●● Sembra di essere tornati agli anni Novanta, quando Cosa nostra lanciò una pesante offensiva contro sindaci e amministratori locali. Auto bruciate, proiettili recapitati in casa o al municipio, teste di agnello o di maiale davanti alla porta: nelle ultime settimane si è verificata una catena ormai ininterrotta di minacce, spesso accompagnate da gesti disperati dei cittadini. Il Palermitano è in testa alla classifica nazionale delle province con il maggior numero di intimidazioni subite dai primi cittadini. Ai sindaci in trincea è dedicato il nuovo numero di «ASud'Europa», settimanale del Centro Pio La Torre, che ha elaborato i dati raccolti sul territorio dall'associazione «Avviso Pubblico».

«È la conferma delle drammatiche condizioni di tanti italiani, di troppi siciliani, ma è, al tempo stesso, la conferma del ruolo dei sindaci chiamati a dare risposte senza mezzi adeguati - afferma Leoluca Orlando, sindaco di Palermo e presidente dell'AnsiSicilia, -. I sindaci diventano così bersaglio per interventi che altre istituzioni non compiono; sono in trincea tutti i giorni, e non soltanto quando qualche minaccia o gesto disperato viene a conoscenza dell'opinione pubblica».

Secondo «Avviso Pubblico», nel 2013 sono stati 351 gli atti di intimidazione e le minacce nei confronti di amministratori locali e funzionari pubblici. Una media di 29 intimidazioni al mese: praticamente un atto ogni giorno. Il riferimento, tuttavia,

è soltanto a fatti di cui si è venuti a conoscenza consultando una molteplicità di fonti di stampa, sia nazionale che locale. Rispetto al 2010, anno in cui è stato redatto il primo Rapporto, si registra un aumento del 66 per cento dei casi. La Puglia, per il 2013 - con il 21 per cento dei casi censiti (pari a 75) - supera quello che negli anni precedenti era stato il primato della Calabria, la quale, tuttavia si colloca al terzo posto, con il 19 per cento dei casi, preceduta dalla Sicilia, con il 20 per cento. A livello provinciale, il maggior numero di atti intimidatori e di minacce è stato registrato nelle province di Palermo (25 casi), Cosenza (23), Taranto e Messina (18), Foggia (17). I soggetti colpiti da questo tipo di sopraffazioni sono prevalentemente gli amministratori locali (71 per cento dei casi). Ma si registra un aumento dei casi nelle regioni del Centro Italia (8,3 per del totale), in particolare nel Lazio, dove si è passati dai 5 casi del 2010 ai 15 del 2013. Nelle regioni del Nord Italia, infine, si registra il 12 del totale dei casi.

«Sui sindaci si scarica lo scontro tra mafia e politica - dice il presidente del Centro Pio La Torre, Vito Lo Monaco -. Il sindaco è doppiamente impegnato sul fronte della legalità, deve fare fronte agli attacchi della criminalità organizzata e alle carenze della politica sul territorio. E la regola della democrazia è scomoda per la mafia», sottolinea Lo Monaco, ricordando tutti quegli amministratori impegnati su territori difficili, come la Sicilia o la Calabria dilaniate dalla crisi economica, ma anche le città del Nord dove le «mafie» si stanno radicanando sempre di più». Lo Monaco chiede risorse certe per gli enti locali che permettano una programmazione dello sviluppo nel segno della legalità.



Lettori: n.d.

CORRIERE DI VITERBO

22-MAR-2014

Diffusione: n.d.

Dir. Resp.: Anna Mossuto

da pag. 27

Poggio Mirteto "Avviso pubblico" sottolinea le gravi minacce verso i politici reatini

Intimidazioni, un territorio a rischio

► POGGIO MIRTEO —

Undici febbraio 2013, un'identica lettera di minacce e un proiettile di pistola calibro 7,65 vengono spediti al commissario straordinario della Provincia di Rieti, Giancarlo Felici e all'allora sindaco di Poggio Mirteto, Fabio Refrigeri, ora assessore alle infrastrutture della Regione Lazio. Per il municipio mirtense è il secondo episodio ravvicinato dopo quello di novembre 2012, quando una busta con un proiettile di pistola e un foglietto con minacce di morte furono recapitati al responsabile dell'ufficio tecnico del Comune, l'architetto Letizia Sergola. Sei dicembre 2013, a Rieti viene incendiata l'auto dell'assessore comunale al personale, Paolo Bigliocchi. Due episodi scollegati tra loro, che trovano un filo conduttore nel rapporto annuale pubblicato ieri mattina a Roma da "Avviso pubblico", il network riservato a Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie.

Due episodi che vanno, pur-

troppo, ad incrementare in maniera notevole i casi di intimidazione registrati nel territorio. Tanto che è proprio la provincia di Rieti, assieme ai Comuni di Ardea (Roma), Aprilia (Latina) e Frosinone, ad alzare l'asticella del Lazio di un emblematico +12 per cento, portandolo alle spalle delle sole regioni del Sud. Il dato contenuto nel rapporto annuale chiamato "Amministratori locali sotto tiro" non è sfuggito nemmeno al presidente della commissione parlamentare antimafia, **Rosy Bindi**, che ha rimarcato come "se da un lato osserviamo che Puglia, Sicilia, Calabria e Campania detengono un triste primato, è bene però non trascurare che Centro e Nord sono sempre più spesso teatro di episodi a danno dei rappresentanti degli enti locali. Preoccupa, peraltro, il crescente utilizzo di atti incendiari". Per Roberto Montà, presidente di "Avviso pubblico", quello del 2013 è "un autentico bollettino di guerra" ◀

Paolo Giomi





OGGI CIOCIARIA



ANNO I NR. 24 - €1,20

EDIZIONE DI FROSINONE E PROVINCIA

SABATO 23 MARZO 2014

IN VENDITA OBBLIGATORIA
OGGI CIOCIARIA - IL TEMPO € 1,20

SEDE: VIA ALDO MORO 59 - TEL. E FAX 0775.820083

Il Governo Renzi ieri mattina ha sciolto le ultime riserve: tutti alle urne il 25

Election day, si vota a maggio

Si rinnovano il Parlamento europeo e i Consigli in 40 comuni ciociari

PAGINE 2-3



Tre i casi segnalati nel 2013: dalle e-mail minatorie agli assessori di Frosinone all'auto bruciata al tecnico di Pastena

Amministratori sotto tiro

Intimidazioni e attentati contro politici e dirigenti comunali. Fenomeno in aumento

CRONACA

SORA

Autista del 118 si impicca alla ringhiera delle scale

A PAGINA 12

SUPINO

Motocicletta contro scooter, due feriti sulla Morolense

A PAGINA 14

All'INTERNO

SETTEFRATELLI

Il Santuario di Canneto chiude per restauro



A PAGINA 13

CECCANO

Blocco del traffico, domenica con le barozze

A PAGINA 23

CHIESTI 3 MILIONI ALLA REGIONE



AEROPORTO, LA PROVINCIA BATTE CASSA

A PAGINA 5

VEROLI - Subisce abusi sin dal periodo del matrimonio, poi denuncia

Picchiata per una vita

Dopo l'ennesima violenza i carabinieri arrestano il marito

A PAGINA 16

SPORT



FROSINONE E GALA, INSIEME PER VINCERE

A PAGINA 26

CALCIO SERIE D

Grossi striglia i suoi «Voglio un'Isola Liri da combattimento»

A PAGINA 27

BASKET LEGAGOLD

Stasera al Palacasale GZC Veroli sfida il Torino di Pillastrini

A PAGINA 29

Minacciati, colpiti nei propri beni personali. E quanto capita agli amministratori locali e, in qualche caso, anche ai tecnici. Il dossier dell'associazione Avviso pubblico mette in risalto, per il 2013, tre casi in provincia di Frosinone, più un quarto a Colferro. Nel mirino, nella stessa

A PAGINA 9

assessori del Comune di Frosinone, cui furono indirizzate delle email minatorie. In un'altra occasione, invece, fu preso di mira un tecnico del comune di Pastena che, sotto la sua abitazione di Pontecorvo, si vide bruciare l'autovettura. Di ben altro tipo l'intimidazione al sindaco di Colferro: gli fu recapitata una lettera di agnello.

FROSINONE - Furti di fiori, proteste

Le rubano gli orecchini sulla tomba del marito

Non si sta tranquilli nemmeno al cimitero. Un'anziana del capoluogo è stata avvicinata da una donna che, con un'abile mossa, le ha sfilato l'orecchino. Frosinone invece le proteste per i furti di fiori sulle tombe.

A PAGINA 7

CECCANO

Rapina in gioielleria, manette al terzo complice

A PAGINA 23

CULTURA

GIORNATE FAI

Arpino, Cassino e Sant'Elia si aprono ai turisti

PAGINE 32-33

GOSSIP

La Minetti con il figlio di D'Alessio, Tatangelo non ci sta

A PAGINA 33

Televisioni

RAI NEWS 24 – IL SERVIZIO di Pino Finocchiaro. L'intervista al Presidente di Avviso Pubblico, Roberto Montà, e al Vicepresidente di Avviso Pubblico e Assessore del Comune di Roma, Paolo Masini

<http://www.youtube.com/watch?v=nCWXhOD2Rgw>

TG LAZIO EDIZIONE DELLE 14,00 – di Lazzaro Pappagallo

http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-89e10b46-264e-4b02-964f-0bce59705ef0-tgr.html?refresh_ce#p=0

MERIDIANA NOTIZIE

MAFIE, TRIPLICATE NEL LAZIO LE MINACCE AD AMMINISTRATORI LOCALI. AVVISO PUBBLICO LANCIA L'ALLARME – di Simona Berterame

<http://www.meridiananotizie.it/2014/03/cronaca/video-mafie-triplicate-nel-lazio-le-minacce-ad-amministratori-locali-avviso-pubblico-lancia-lallarme/>

TG 3 IN MEMORIA DELLE VITTIME DI MAFIA – di Fabrizio Di Feo. L'intervista al Coordinatore Nazionale Pierpaolo Romani e a Fernando Orsini Presidente del Consiglio comunale di Mesagne (BR), ente socio di Avviso Pubblico

<http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-0ed6a3e6-2a56-4aa0-9ecb-519c06a05133-tg3.html>

TG LUMSA NEWS SINDACI, ASSESSORI E DIPENDENTI COMUNALI MINACCIATI DALLE MAFIE – di Cesare Bifulco. L'intervista al Vicepresidente di Avviso Pubblico e Assessore del Comune di Roma, Paolo Masini, alla Presidente della Commissione Parlamentare Antimafia, Rosy Bindi e al Ministro degli Affari regionali, Maria Carmela Lanzetta

<https://www.youtube.com/watch?v=zIwJcKHTji8#t=28>

Radio

Radio Pace – *DOPPIA CORSLA* – di FRANCESCA BOARI. Intervista a Michele Abbaticchio, Sindaco di Bitonto (Ba) e Vicepresidente di Avviso Pubblico

http://www.youtube.com/watch?v=nkF4p_a63ow

Radio Articolo Uno – di Martina Toti, intervista a Pierpaolo Romani, Coordinatore Nazionale di Avviso Pubblico

<http://www.radioarticolo1.it/jackets/cerca.cfm?str=Romani+Avviso+Pubblico&contenuto=audio>

Radio In Blu: Notizie in Corso di Federica Margaritora. Intervista a Pierpaolo Romani, Coordinatore Nazionale di Avviso Pubblico e a Giuseppe Aieta, Sindaco di Cetraro (CS)

<https://www.youtube.com/watch?v=jeXNNqvPICM&feature=youtu.be>

Radio Manà Manà: Vittime di mafia e amministratori locali sotto tiro di Giovanni Lucifora. Intervista a Viviana Matrangola, figlia di Renata Fonte, assessore al Comune di Nardò, assassinata nel 1984

<https://www.youtube.com/watch?v=Co4PsaWNivE&feature=youtu.be>

Radio Uno, Gr 1 regionale del Lazio, Mafia. Aumentano le infiltrazioni della criminalità organizzata in vari ambiti. Il rapporto dell'associazione "Avviso pubblico" presentato in Campidoglio. Intervista a Antonio Terra (sindaco di Aprilia) e al Ministro Affari Regionali Maria Lanzetta.

https://www.youtube.com/watch?v=Ob_Nbb-e7S0&feature=youtu.be

Radio Uno, Gr 1 regionale del Lazio, Mafia. Aumentano le infiltrazioni della criminalità organizzata in vari ambiti. Il rapporto dell'associazione "Avviso pubblico" presentato in Campidoglio.

<https://www.youtube.com/watch?v=IY9W1kOzxvc&feature=youtu.be>

RTL: Avviso Pubblico di Maria Paola Raiola. Intervista a Pierpaolo Romani, Coordinatore Nazionale di Avviso Pubblico.

<https://www.youtube.com/watch?v=ftPojpfGiww&feature=youtu.be>

RDS: Amministratori sotto tiro: il rapporto di Avviso Pubblico di Laura Bastianello. Intervista a Pierpaolo Romani, Coordinatore Nazionale di Avviso Pubblico e all'assessore del Comune di Roma e Vicepresidente di Avviso Pubblico, Paolo Masini.

https://www.youtube.com/watch?v=T4w_Rnht8SA&feature=youtu.be

Siti internet

UK.REUTERS.COM: POPE TELLS MAFIA TO STOP EVIL OR PREPARE FOR HELL – di Steve Scherer <http://uk.reuters.com/article/2014/03/21/uk-pope-mafia-idUKBREA2K1UB20140321>

Pope Francis, in an annual ceremony held to remember the hundreds of innocent people murdered by the Italian mafia, made a solemn plea for mobsters to change or else "end up in hell".

The mafia continues to plague much of southern [Italy](#): just on Monday, a four-year-old boy was shot dead, along with his mother and her boyfriend, near the southern city of Taranto in a suspected mob hit.

At the end of an emotional ceremony in Rome in which the relatives of those murdered read the names of about 900 innocent mafia victims, the pope said the mafia "has no pity even for a child".

"You have power and money now from much dirty [business](#) and many mafia crimes - it is blood money and blood power, and you can't take it with you to the afterlife," Francis said in a Rome parish church packed with almost 900 relatives, many of whom held pictures of their slain loved ones.

"Men and women of the mafia, please change your lives. Convert. Stop doing evil ... There's still time to stay out of hell. That's what's waiting for you if you stay on this path."

Francis's words recalled those of Pope John Paul, who in 1993 angrily called on mafiosi to "repent, because one day you will face the judgment of God".

The pope's stand is important because, according to investigators, mob bosses often seek to establish close ties to local priests as a way to show that their authority is recognised even by the Church.

It is the first time a pope has attended the annual event - now in its 19th year - which is always held on the first day of spring "as a sign of hope and rebirth," said Turin priest don Luigi Ciotti, who founded the anti-mafia group Libera, which organises the ceremony.

"My mother lost her life in the name of democracy, in the name of freedom, and for her commitment to civil society," said Viviana Matrangola, the daughter of Renata Fonte, a city council member in the small southern town of Nardo who was shot to death by the mafia in 1984.

Organised crime controls almost all economic and criminal activity in Calabria, Sicily and parts of Campania and Apulia, and it has greatly extended its influence in Rome and Milan in the past two decades.

Italy's main crime groups - Sicily's Cosa Nostra, Calabria's 'Ndrangheta, and the Camorra from around the southern city of Naples - have a joint annual turnover of 116 billion euros (96.92 billion pounds), according to a [United Nations](#) estimate.

The mob continues to use violence and threats to keep its grip on the territory. Threats against local government officials have risen 66 percent since 2010, when the figures were first collected, according to a report published on Friday.

The most popular means of intimidation used by the mafia is

setting fire to officials' cars, while threatening letters - also by [Facebook](#) or email - is the second most common method.

Forty one local administrators have been assassinated by the mafia over the past century, said Avviso Pubblico, the anti-mafia group that collected the data, and 243 city governments have been dissolved for organised crime infiltration since 1991.

ESPRESSO.IT

MAFIA, DA NORD A SUD AMMINISTRATORI LOCALI SOTTO TIRO

– di Michele Sasso <http://espresso.repubblica.it/attualita/2014/03/21/news/mafia-da-nord-a-sud-amministratori-locali-sotto-tiro-1.157946>

Sono gli amministratori locali sotto tiro. Sindaci e i consiglieri comunali che cercano di fermare gli interessi dei clan, svelano affari inconfessabili, lavorano per la legalità o si permettono di inaugurare beni confiscati alla mafia e per queste ragioni finiscono nel mirino.

Per fermarli si ricorre ad ogni mezzo: lettere minacciose, proiettili, auto incendiate, spari alle abitazioni, aggressioni verbali e fisiche. Un escalation che non esclude l'uso di esplosivi, i colpi di arma da fuoco fino al sequestro di persona e l'omicidio. Come nel caso di Laura Prati, primo cittadino di Cardano al Campo (Varese), uccisa da un ex agente della Polizia locale sospeso dal servizio dopo una condanna per truffa e peculato. Una sporca guerra combattuta con ogni mezzo, sotto gli occhi inconsapevoli di chi crede che la mafia sia solo al Sud.

Non è infatti solo una questione meridionale. Anche al Centro-Nord i primi cittadini sono costretti a vivere sotto scorta. Rinunciano alla loro libertà perché hanno sfidato gli interessi di chi voleva farli tacere. La paura è il filo rosso delle intimidazioni. Alcuni mollano, pensano «chi me lo fa fare» avvertendo un profondo senso di solitudine e la lontananza delle istituzioni. Così si dimettono per non correre rischi. Lasciando un vuoto e facendo vincere chi voleva farli tacere.

Avviso pubblico, il network di enti locali e regioni per la formazione civile contro le mafie, ogni anno stila questo triste elenco: nel 2013 son stati registrati 351 atti di intimidazione e di minaccia nei confronti di amministratori locali e funzionari pubblici. Un numero impressionante. Quasi ogni giorno qualcuno riceve minacce di vario genere o trova l'auto bruciata.

Dal 2010, anno in cui è stato scritto il primo rapporto, c'è stata una crescita impetuosa con un aumento del 66 per cento dei casi. Nessun territorio si senta escluso: monitorate 18 regioni, 67 province e 200 comuni.

Il triste primato spetta alla Puglia con 75 casi, seguita da Sicilia e Calabria. A livello provinciale il maggior numero di atti intimidatori e di minacce è stato registrato a

Palermo (25 casi), Cosenza (23 casi), Taranto e Messina (18 casi), Foggia (17 casi). I più colpiti sono i politici locali (71 per cento dei casi) con sindaci, consiglieri comunali e presidenti di consigli comunali in prima fila, seguiti dai responsabili degli uffici tecnici, comandanti e agenti di Polizia municipale, fino ai dirigenti del settore rifiuti e sanità.

«In Italia esistono ancora persone che praticano la politica come servizio per il bene comune, affrontando giornate difficili, scandite da tagli alle risorse, scelte impopolari compiute spesso in grande solitudine, ricevendo in cambio minacce e intimidazioni», spiega Roberto Montà presidente di Avviso Pubblico: «E nonostante tutto questo, vanno avanti. Non devono essere lasciati soli. Vanno protetti e tutelati. Un ente locale che fa della trasparenza e della legalità i fari della sua condotta rappresenta un presidio».

LA CRIMINALITA' MINACCIA SOPRATTUTTO D'ESTATE

La bella stagione fa segnare il picco di atti intimidatori, con il record di giugno (42 casi) e agosto (46 casi), mentre il dato più basso è stato rilevato nel mese di marzo (19 casi). La mafia uccide ma prima intimidisce soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno dove è stato censito l'80 dei casi. In crescita le regioni del Centro Italia e in particolare nel Lazio, dove si passati dai 5 casi del 2010 ai 15 casi del 2013, facendo registrare un aumento superiore al 60 per cento e ponendo la regione al sesto posto a livello nazionale.

Nelle regioni del Nord Italia, si registrano il 12 per cento del totale dei casi censiti e si segnalano atti di intimidazione e di minaccia nella ex isola felice Emilia Romagna e in Veneto e poi in Lombardia e Piemonte, entrambe con otto casi. Territori che si pensava immuni al contagio e che non comparivano nel rapporto "Amministratori sotto tiro" fino a tre anni fa. La «palma» degli scandali e della criminalità idealizzata da Leonardo Sciascia ha risalito l'intera Penisola.

DA NORD A SUD: SOTTO SCORTA

A giugno arriva nell'ufficio del sindaco di Livorno uno strano pacco contenente una lettera firmata con la stella a cinque punte delle Brigate Rosse. Il destinatario delle folli minacce di morte è Alessandro Cosimi che insieme riceve un ritaglio di un articolo sulla realizzazione del nuovo ospedale cittadino. È la prima minaccia. Dopo tre mesi a settembre la voce di un uomo si inserisce nelle frequenze utilizzate dalle pattuglie dalla polizia municipale con un macabro avvertimento: «Sparo al Sindaco». Dopo pochi minuti un'altra delirante previsione: «Domani è morto» e poi «Ve la siete cercata». Non c'è più da aspettare e scattano le misure di sicurezza per «parole non possono essere sottovalutate», dicono dagli uffici comunali. Cosimi scosso ha commentato: «Siamo arrivati al punto che qualcuno mi minaccia di morte».

Storie con copioni simili, con protagoniste anche le donne appassionate di politica. In provincia di Ferrara è il primo cittadino di Jolanda di Savoia, Elisa Trombin, la vittima: nega un alloggio comunale ad uno sfrattato (perché già destinato alla vendita) e per tutta risposta riceve un avvertimento: «Stai attenta. Ti farò male con l'acido».

Battaglie di legalità che danno fastidio, come quella di Milvia Monachesi alla guida Castel Gandolfo, sede della residenza estiva del Papa ad una manciata di chilometri dalla Capitale. Lo scorso giugno le arriva un proiettile e un messaggio con la scritta "I saluti della Magliana". Una settimana prima aveva inaugurato un bene confiscato a Enrico Nicoletti, l'ex cassiere della banda, l'organizzazione che seminò sangue e terrore nella Roma degli anni Settanta e Ottanta. A trovare la busta, all'interno della quale c'era un proiettile calibro 22 ed un cartoncino con la scritta, è stato un religioso vicino al

convento di Castel Gandolfo. «Non mi faccio intimidire, anzi vuol dire che sono sulla strada giusta», ha dichiarato a caldo la Monachesi: «Potrebbe trattarsi di un'intimidazione politica, visto che a qualcuno dà fastidio la mia politica della trasparenza. Oppure di qualcosa di connesso all'inaugurazione del Castelletto, il bene confiscato alla banda della Magliana nel 1996 e affidato a noi nell'ottobre 2012. Vogliamo farne un luogo di formazione per i giovani o una casa famiglia».

Non va meglio nel Pontino, ad Aprilia, dove dieci proiettili vengono recapitati in una busta a casa dell'assessore comunale Antonio Pio Chiusolo. Dopo l'auto incendiata a lui e al cognato (coordinatore locale dell'associazione Libera) getta la spugna e dopo la denuncia contro ignoti rassegna le dimissioni. Anche Rosario Rocca del comune di Benestare (Reggio Calabria) dopo le ennesime fiamme si sfoga: «Lo stato di abbandono in cui versa il nostro territorio non mi consente più di rappresentare dignitosamente la mia gente. Né ritengo di averne più la forza dopo anni di resistenza isolata al malaffare, alla criminalità e alla burocrazia autoreferenziale». Lui però ci ripensa e ritira le dimissioni. Per continuare la sua battaglia quotidiana.

CORRIERE.IT

MAFIE, QUEI 351 POLITICI IN TRINCEA: OGNI GIORNO TRA SPARI, MINACCE E INTIMIDAZIONI – di **Alessandro Fulloni**
http://www.corriere.it/foto-gallery/cronache/14_marzo_20/mafie-quei-sindaci-trincea-ogni-giorno-minacce-intimidazioni-3aa9b970-b034-11e3-a027-9deb5b03f50b.shtml

Teste di animali mozzati in giardino, spari all'uscio di casa, raffiche di mitra alle finestre, sequestri di persona, buste contenenti pallottole, minacce a figli, genitori e coniugi, insulti, avvertimenti sessisti (alle donne: «Ti sfregiamo con l'acido»). Ferimenti e omicidi. Come nel caso di Laura Prati, il sindaco di Cardano al Campo (nel Varesotto) uccisa da un vigile urbano che aveva sospeso dal servizio per una truffa (nella foto, un ricordo del primo cittadino assassinata nel luglio 2013). Non ci sono solo quelli bistrattati della casta. Spesso gli amministratori pubblici - sindaci, assessori, consiglieri degli enti locali, talvolta impiegati e dirigenti di sportelli comunali - sono sotto tiro semplicemente perché fanno il loro dovere. Prendono decisioni scomode. Fanno rispettare la legalità. Per questo su di loro piovono minacce di tutti i generi. Sono 351 gli atti di intimidazione e di minaccia nei confronti di amministratori locali e funzionari pubblici nel 2013 censiti da Avviso Pubblico, «associazione per gli enti locali e le buone pratiche». Il rapporto è stato presentato venerdì in Campidoglio a Roma, in occasione della «Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie». Una media di 29 intimidazioni al mese. Quasi una al giorno. Il primato quest'anno va alla Puglia, con 75 casi di minacce e di intimidazioni, seguita dalla Sicilia con 70 casi e dalla Calabria con 68 casi. In aumento anche i casi nelle regioni del Centro Italia, in particolare nel Lazio, e nelle regioni settentrionali, dove si è registrato il 12% dei casi. Di seguito, ecco l'elenco degli amministratori che bersaglio, nel 2013, di minacce e intimidazioni (fotogallery di Alessandro Fulloni; twitter @alefulloni)

REPUBBLICA.IT

MAFLA, AMMINISTRATORI LOCALI IN TRINCEA: OGNI GIORNO UN ATTO DI MINACCIA E INTIMIDAZIONE – di **Giuseppe Baldessarro**
http://www.repubblica.it/cronaca/2014/03/21/news/amministratori_minacciati_criminalita_organizzata-81521750/

Gli sparano al portone di casa, gli bruciano le macchine, ricevono proiettili o lettere nelle quali gli dicono che gli ammazzano i figli, li aggrediscono e li insultano per strada. C'è una guerra silenziosa che si sta combattendo in Italia. Una guerra che vede in prima linea sindaci, assessori, consiglieri comunali. Sono loro i bastioni dello Stato sul territorio contro una criminalità organizzata che va all'assalto dei municipi. Uomini e donne spesso soli, a cui si aggiungono tanti funzionari e dirigenti di piccole amministrazioni. Uno stillicidio di episodi che riguarda mezzo Paese e che inizia ad interessare oltre che il Sud, anche diverse aree del Centro e del Nord.

I numeri della "guerra ignorata" sono tutti contenuti nella relazione annuale di "Avviso Pubblico" presentata oggi a Roma. L'associazione degli enti locali per le buone pratiche e per la legalità ha messo assieme dati che appaiono sempre più preoccupanti, a partire dall'aumento degli episodi denunciati, cresciuto rispetto al 2010 di circa il 66%.

Sono 351 gli atti di intimidazione e di minaccia nei confronti di amministratori locali e funzionari pubblici censiti nel 2013. Una media di 29 intimidazioni al mese. Praticamente un atto ogni giorno, senza tenere in considerazione tutti quelli di cui spesso non si viene neppure a conoscenza. Fatti che non riguardano come si può pensare soltanto alcune parti del Sud, ma che si sono verificati in 18 regioni, 67 province e 200 comuni. Un massacro a cui, come accennato, sono sottoposti prevalentemente gli amministratori locali (71% dei casi) e in particolare sindaci, consiglieri comunali e presidenti di consigli comunali. Nel mirino anche diversi funzionari pubblici (17% dei casi) e soprattutto responsabili degli uffici tecnici, comandanti e agenti delle polizie municipali e dirigenti del settore rifiuti e sanità. Non solo amministratori di piccoli comuni, il fenomeno nello scorso anno ha riguardato anche tre governatori regionali (quello dell'Abruzzo, della Liguria e della Sicilia), la vice Presidente della Giunta regionale calabrese e il vice Presidente dell'Assemblea regionale siciliana. E ancora il Presidente del Consiglio regionale dell'Umbria, quattro Presidenti di Provincia (Lecce, Ravenna, Reggio Calabria, Siracusa) e un vice Presidente provinciale (Crotone). Tutti minacciati, insieme ad alcuni presidenti di commissioni regionali (in Molise e in Sicilia).

Il primato resta alle regioni del Mezzogiorno dove è stato censito l'80% dei fatti rilevati. E tuttavia c'è un aumento degli episodi nelle regioni del Centro Italia (8,3% del totale) e in particolare nel Lazio, dove si è passati dai 5 casi del 2010 ai 15 casi del 2013. La regione Lazio è salita al sesto posto nazionale per numero di intimidazioni, ma quest'anno in classifica entra anche la Toscana (8 casi), che non era presente nel primo rapporto stilato da "Avviso Pubblico" del 2010.

Nelle regioni del Nord Italia, tra l'altro si registra il 12% del totale dei casi e si segnalano atti di intimidazione e di minaccia in Emilia Romagna (10), in Veneto (9), in Lombardia e Piemonte (entrambe con 8). Tutte regioni estranee al fenomeno prima del 2011. Tanto è vero che proprio al Nord nel corso del 2013 sono state assegnate le scorte ai sindaci di Bologna, Jolanda di Savoia (Fe) e Livorno.

Il "primato", se così vogliamo definirlo, in ogni caso resta al Sud. Al primo posto per atti intimidatori e minacce nel 2013 c'è la Puglia, con il 21% dei casi censiti (75 casi), segue la Sicilia (20% dei casi) e la Calabria (19%).

REPUBBLICA.IT

AGGUATI AGLI AMMINISTRATORI, IL TRISTE PRIMATO DELLA PUGLIA

http://bari.repubblica.it/cronaca/2014/03/22/news/agguati_agli_amministratori_il_triste_primato_della_puglia-81599678/

Il primato, quest'anno, va alla Puglia. Ed è un record negativo. La nostra regione, infatti, è al primo posto per il numero di atti intimidatori subiti dagli amministratori locali. Il dato emerge dal rapporto 2013, dal titolo "Amministratori sotto tiro", che è stato redatto dall'associazione Avviso Pubblico e che è stato presentato ieri mattina a Roma.

È il primo anno che la Puglia guida la classifica delle regioni dove gli amministratori locali hanno subito più attentati, atti intimidatori e minacce. Secondo il rapporto, infatti, nel 2013 si è verificato in Puglia il 21 per cento dei casi censiti pari a 75 atti intimidatori. Negli anni precedenti questo primato negativo era della Calabria che tuttavia nel 2013 si colloca al terzo posto con il 19 per cento dei casi, preceduta dalla Sicilia con il 20 per cento.

Secondo le statistiche contenute nel rapporto, gli amministratori che hanno subito più minacce sono i sindaci, seguiti da consiglieri comunali e presidenti di consigli comunali. "In particolare - si legge nel paragrafo del rapporto dedicato alla Puglia - è stata la provincia di Taranto quella in cui si è registrato il più alto numero di atti e nello specifico nel comune di Lizzano oltre che in quello di San Giorgio Ionico". Nella ricerca sono citati anche gli atti intimidatori verificatisi a Rodi Garganico, Bitonto, Toritto e Cellino San Marco.

Un dato che allarma. "I sindaci soprattutto in questo periodo - spiega Luigi Perrone, ex primo cittadino di Corato e presidente dell'Anci Puglia - sono molto esposti perché spesso chi commette atti intimidatori o minacce è esasperato per le condizioni economiche che è costretto ad affrontare. Non credo, invece, che dietro l'escalation di questi episodi vi sia la criminalità organizzata anche se, come conferma l'agguato di Palagianò, il problema della sicurezza in Puglia esiste e per questo insieme al senatore Luigi D'Ambrosio Lettieri ho presentato una interrogazione parlamentare". Cellino San Marco è il comune dove dopo la denuncia del sindaco Francesco Cascione, vittima di cinque attentati in tre anni, è stato avviato l'iter per lo scioglimento del consiglio comunale.

ILSOLE24ORE.COM

PER GLI AMMINISTRATORI LOCALI UNA MINACCIA MAFIOSA AL GIORNO – di **Roberto Galullo** <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2014-03-21/per-amministratori-locali-minaccia-mafiosa-giorno-112352.shtml?uuid=ABLZSf4>

Sono 351 gli atti di intimidazione e di minaccia nei confronti di amministratori locali e funzionari pubblici censiti nel 2013 da Avviso Pubblico, l'Associazione per la formazione civile contro le mafie. La media è di 29 intimidazioni al mese: praticamente un atto ogni giorno e va tenuto conto che sono stati censiti solo i fatti denunciati o riportati dai media. Il primato spetta alla Puglia, con il 21% dei casi censiti (75), che supera il "vecchio" record della Calabria che, tuttavia, si colloca al terzo posto, con il 19% dei casi, preceduta dalla Sicilia, con il 20 per cento.

I dati, contenuti nel terzo rapporto nazionale, vengono presentati oggi al Campidoglio di Roma alla presenza, tra gli altri, di Federico Cafiero de Raho, Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, Maria Carmela Lanzetta, ministro per gli Affari regionali, Rosy Bindi, presidente della Commissione parlamentare antimafia e Roberto Montà, presidente di Avviso Pubblico.

La

Puglia

In Puglia – che nel 2010 si collocava al quarto posto a livello nazionale con 11 casi – gli atti intimidatori e di minaccia verso amministratori locali e personale della pubblica amministrazione si sono registrati nel 13% dei comuni della regione, mentre per quanto riguarda Sicilia e Calabria, i dati sono, rispettivamente, del 9% e dell'8%.

Rispetto al 2010, anno in cui è stato redatto il primo Rapporto, si registra un aumento del 66% dei casi, che risulta distribuito tra 18 regioni, 67 province e 200 comuni.

Il maggior numero di atti intimidatori riferibili al 2013 si è registrato nei mesi di giugno (42 casi) e di agosto (46 casi), mentre il dato più basso è stato rilevato nel mese di marzo (19 casi).

Il fenomeno delle minacce e delle intimidazioni verso sindaci, assessori, consiglieri comunali, provinciali e regionali si è registrato prevalentemente nelle regioni del Sud dove è stato censito l'80% dei fatti.

Non deve tuttavia sfuggire all'attenzione – sottolinea Avviso Pubblico – anche l'aumento dei casi nelle regioni del Centro Italia (8,3% del totale), in particolare nel Lazio (dove si è passati dai 5 casi del 2010 ai 15 casi del 2013, facendo registrare un aumento superiore al 60% e ponendo la regione al sesto posto a livello nazionale) e l'entrata in classifica della Toscana.

Quest'ultima regione, che per il 2013 si colloca nono posto della classifica nazionale (8 casi), non era presente nel rapporto del 2010.

Nelle regioni del Nord Italia, infine, si registra il 12% del totale dei casi censiti e si segnalano atti di intimidazione e di minaccia in Emilia Romagna (che si colloca al settimo posto a livello nazionale con 10 casi), in Veneto (all'ottavo posto con nove casi), in Lombardia e Piemonte (a pari merito al nono posto, entrambe con otto casi). Queste regioni non comparivano nel 2010.

IL FATTO QUOTIDIANO.IT

AMMINISTRATORI LOCALI, AUMENTANO VIOLENZE E MINACCE. ANCHE PER COLPA DELLA CRISI – di Elena Ciccarello
<http://www.ilfattoquotidiano.it/2014/03/20/amministratori-locali-aumentano-vioLENZE-e-minacce-anche-per-colpa-della-crisi/920961/>

Ogni giorno, in Italia, un **amministratore viene minacciato o intimidito**. Nel 2013 si sono verificati più di **350 episodi**, una media di 29 al mese. “Un vero e proprio bollettino di guerra” secondo **Roberto Montà**, presidente di **Avviso Pubblico**, la rete di enti locali contro le mafie che ogni anno censisce minacce e aggressioni rivolte a sindaci, assessori, consiglieri comunali e funzionari pubblici. L'ultimo rapporto dell'associazione, che si intitola appunto “**Amministratori locali sotto tiro**”, segnala un preoccupante incremento degli episodi di violenza rispetto al passato, con un più 66% dei casi rispetto al 2010, e [assegna il primato alla Puglia, la regione in cui nel 2013 è avvenuto il maggior numero di atti intimidatori](#).

Per il 2013 il rapporto denuncia 351 casi distribuiti su 18 regioni italiane, uniche escluse il Friuli-Venezia Giulia e la Valle d'Aosta. Incendi, lettere minatorie, esplosioni e spari colpiscono soprattutto gli amministratori del Mezzogiorno, dove si verifica l'80% degli episodi, ma sono in aumento anche nelle regioni del Centro-Italia e in particolare nel **Lazio**, dove si è passati dai 5 casi del 2010 ai 15 del 2013, e dove si registra il primo ingresso nel rapporto della **Toscana**, con 8 episodi complessivi. Le regioni che guidano la classifica sono la **Puglia**, prima con i suoi 75 episodi complessivi, la **Sicilia** (70), la **Calabria** (68), la **Sardegna** (30) e la **Campania** (29). New entry rispetto al rapporto del 2010 invece le regioni del nord Italia, l'**Emilia-Romagna**, dove vengono registrati 10

casi di intimidazione e minaccia, il **Veneto**, con 9 casi, seguito da **Lombardia** e **Piemonte** che presentano entrambe 8 episodi.

Le province più colpite sono invece quelle di **Palermo** (25 casi), **Cosenza** (23 casi), **Taranto** e **Messina** (18 casi), **Foggia** (17 casi). Una guerra lunga e silenziosa, quella dei sindaci “in trincea”, che negli ultimi cento anni ha lasciato sul campo ben **21 vittime**. “Sono passati trent’anni dall’omicidio per mano mafiosa di Renata Fonte e di Crescenzo Casillo. Due amministratori meridionali, la prima assessore a Nardò in provincia di Lecce e il secondo sindaco di Casoria in provincia di Napoli, uccisi perché si erano opposti alle dinamiche criminali” ricorda nel Rapporto il presidente della Commissione Parlamentare antimafia **Rosy Bindi**. I loro nomi, ricorda la Bindi “fanno parte del lungo elenco che ogni 21 marzo viene letto durante la Giornata della memoria e dell’impegno in ricordo delle vittime delle mafie organizzata da Libera e da Avviso Pubblico”.

Ancora oggi sindaci, assessori e consiglieri comunali sono le vittime più frequenti dei gesti intimidatori, il 71% del totale, seguiti a distanza dai funzionari e in particolare dai responsabili degli **uffici tecnici**, vigili e dirigenti del settore rifiuti e sanità, vittime del 17% dei casi rilevati. Gli amministratori locali sono l’avamposto delle istituzioni sul territorio, la cartina di tornasole di un rapporto tra cittadini e Stato non sempre facile né del tutto trasparente. Nei loro confronti si verificano minacce e aggressioni sia di carattere punitivo che preventivo, solo così si spiega perché vengono colpiti sia ex amministratori (5% del campione) puniti per ciò che hanno o non hanno fatto, sia politici e **candidati** (rispettivamente 4% e 5% dei casi), avvertiti preventivamente sulle conseguenze delle loro azioni. Non mancano poi minacce nei confronti di chi ricopre anche anche cariche più alte come i tre **governatori di Abruzzo, Liguria e Sicilia**, i vice presidente della Giunta regionale calabrese e dell’Assemblea regionale siciliana, il presidente del Consiglio regionale dell’Umbria, 4 presidenti di Provincia (Lecce, Ravenna, Reggio Calabria e Siracusa) e il vice presidente della Provincia di Crotone.

Fin qui i dati. Poi ci sono le storie, alcune chiare altre più difficili da interpretare. Non tutte necessariamente classificabili come aggressioni di mafia. Il rapporto 2013 di Avviso Pubblico è infatti dedicato a [Laura Prati, sindaco del comune Cardano al Campo, in provincia di Varese, vittima lo scorso luglio della follia omicida di un ex vigile \(nella foto, l’arresto\)](#), sospeso dal servizio perché condannato per truffa e peculato. “Accanto alle minacce e alle intimidazioni di probabile origine criminale e mafiosa” spiega il presidente Montà nel rapporto, la vita degli amministratori “è stata messa in pericolo da persone disperate”, che hanno **sfogato la loro rabbia**, per la perdita del lavoro o del reddito, su chi, più vicino a loro, pensavano fosse un esponente della “casta”. Una rabbia, continua Montà “che purtroppo trova riscontro in una serie di scandali e ruberie in cui sono coinvolti politici e funzionari pubblici”, e che produce violenza e sfiducia. Un’autentica minaccia per la democrazia.

In alcuni casi non è facile stabilire che cosa si nasconde realmente dietro le intimidazioni. La rete di Avviso Pubblico lo ha sperimentato sulla propria pelle, con il caso dell’ex sindaco di **Isola Capo Rizzuto, Carolina Girasole**, già membro dell’ufficio di presidenza dell’associazione e nota come sindaco antimafia. [La Girasole, cui la ‘ndrangheta aveva addirittura incendiato la casa al mare, negli ultimi mesi è stata raggiunta da due ordini di custodia cautelare e arrestata](#) con l’accusa di **corruzione elettorale** e **turbativa d’asta**. Quale distanza può esserci tra infiltrazione e minacce, tra collusione e resistenza, lo spiega nel rapporto il magistrato **Federico Cafiero de Raho**: “Le mafie utilizzano modalità comportamentali variabili a seconda dell’obiettivo che vogliono perseguire”, quindi infiltrazione silenziosa o intimidazione rumorosa, anziché raccontare fenomeni diversi possono essere le facce di una stessa medaglia. “Vi sono territori nei quali le mafie, condizionando in modo assoluto il consenso” continua il

magistrato, e altri in cui le mafie “se non giungono a un accordo, soprattutto sugli appalti, arrivano allo stesso risultato attraverso l'intimidazione”.

Solo la giustizia ha il potere di svelare cosa si nasconde veramente dietro ad ogni minaccia. Intanto resta l'evidenza dell'alto numero di intimidazioni registrate nei comuni sciolti per infiltrazione mafiosa. Minacce nei confronti di amministratori locali e danni alle strutture sono infatti stati rilevati in 25 Comuni del Mezzogiorno sciolti in passato per mafia, e altri fatti di intimidazione e di minaccia si sono verificati in due Comuni, entrambi pugliesi, in cui erano in corso gli accertamenti da parte delle commissioni prefettizie.

ILFATTOQUOTIDIANO.IT

AMMINISTRATORI MINACCIATI, IN PUGLIA UN QUINTO DEI GESTI INTIMIDATORI NEL 2013 – di **Elena Ciccarello**

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2014/03/21/amministratori-minacciati-in-puglia-un-quinto-dei-gesti-intimidatori-nel-2013/921145/>

Che in **Puglia** la violenza mafiosa abbia raggiunto livelli drammatici, lo raccontano anche la cronaca degli ultimi giorni e [la morte del piccolo Mimmo, freddato a neppure tre anni di età insieme alla madre Carla Fornari e al patrigno Cosimo Orlando, un pregiudicato in semilibertà](#). Una storia di droga ed **estorsioni**. Di uomini e clan che si fanno la guerra per la conquista di un affare o di un territorio. Anche [l'ultimo rapporto di Avviso Pubblico \(leggi\)](#), la rete di enti locali contro le mafie, assegna alla Puglia un triste primato. Nel 2013 è stata la regione in cui si sono verificati il maggior numero di **minacce e intimidazioni** nei confronti degli amministratori locali.

Il rapporto, intitolato “Amministratori nel mirino”, attribuisce alla Puglia un quinto (il 21%) dei **gesti intimidatori** avvenuti nel 2013 in tutto il Paese. Ordigni esplosivi sull'uscio di casa, spari contro portoni e saracinesche, incendi di auto e abitazioni, lettere minatorie e proiettili, sono soltanto alcuni dei “regalini” riservati ai **politici** pugliesi nel corso degli ultimi mesi. Con un primato nel primato, quello della provincia di **Taranto**, per la quale la stessa **Direzione nazionale antimafia** ha parlato di “escalation” di attentati intimidatori. Con i suoi 75 casi di intimidazione ad amministratori, la Puglia è riuscita nell'ultimo anno a superare persino la **Calabria**, saldamente ferma al primo posto della classifica di Avviso Pubblico fino al 2012.

Sono diversi gli episodi che hanno guadagnato alla Regione questo trofeo, la maggior parte dei quali avvenuti nella provincia di Taranto, in estate, e soprattutto nei comuni di Lizzano, Leporano e San Giorgio Ionico. Solo nel comune di **Lizzano**, a partire dal 2 agosto, in 10 giorni, si sono registrati più di 6 gesti intimidatori: è stata data alle fiamme l'auto del coordinatore provinciale del movimento “moderati in rivoluzione” **Pippo Donzello**, sono stati esplosi 4 colpi di fucile contro l'abitazione del consigliere comunale Cinque stelle, **Valerio Morelli**, altri spari colpiscono l'abitazione del consigliere comunale Pd **Antonio Lecce**, dell'ex vice sindaco **Antonio Motolese** (lista civica centro destra) e di un vigile urbano. A chiudere la catena di intimidazioni infine, il 13 agosto, il danneggiamento al vigneto del sindaco del comune, **Dario Macripò**.

Non è andata meglio nel comune foggiano di **Rodi Garganico** (Fg), né in provincia di Brindisi, a Cellino San Marco (Br), né in provincia di Bari, nei comuni di Bitonto, Bitritto e Toritto. In tutti si sono verificati diversi episodi intimidatori, anche particolarmente gravi e reiterati. A Toritto (Ba) ne sono stati vittima, in sequenza, il sindaco, il presidente del consiglio comunale, un assessore e il locale rappresentante del partito Sel. L'effetto di questi attentati sono state talvolta anche le **dimissioni degli amministratori**, scelti dai cittadini ma infine messi all'angolo da volontà criminali. È accaduto a **Rodi Garganico**, dove il vice Sindaco **Pino Veneziani** si è dimesso dopo aver ricevuto una serie di

minacce. Intimidazioni che avevano colpito anche il suo predecessore **Giuseppe Tavani**, e che hanno colpito il suo successore, Carlo Vallese. Sempre a Rodi Garganico, a marzo 2013, ignoti hanno esploso diversi colpi di fucile contro la finestra della casa dell'ex sindaco Carmine D'Anelli, al cui interno la moglie si è salvata gettandosi a terra.

Va detto che sugli attentati contro alcuni esponenti della politica locale pugliese, la Direzione nazionale antimafia mantiene una certa cautela. Nella sua ultima relazione annuale si legge che nei comuni del **Salento**, dove più forte è la Sacra corona unita, alcuni attentati possono essere interpretati – più che come conseguenza di gesti eroici – come la risposta della criminalità organizzata a “promesse che non vengono mantenute”, in un contesto in cui “sono i politici che cercano il supporto elettorale dei gruppi criminali presenti sul territorio, promettendo loro l'affidamento di lavori”. L'**antimafia** considera molto preoccupanti anche gli attentati contro gli amministratori del Tarantino, “molti dei quali ascrivibili alla criminalità organizzata” e finalizzati “al controllo delle amministrazioni locali”. Episodi anch'essi ritenuti di difficile lettura “a causa del silenzio spesso serbato dalle vittime”.

Una cosa è certa. Nel magma di paure, **opportunismi** e collusioni, esistono certamente anche delle storie di autentica **resistenza**. E di impegno quotidiano contro il malaffare. **Renata Fonte**, assessore del piccolo comune di Nardò (Le), uccisa per le sue battaglie contro gli interessi criminali. “Una donna appassionata, innamorata della vita, della famiglia, della natura e dell'arte”, come la ricorda la figlia Viviana nel rapporto di Avviso Pubblico, “diventata suo malgrado leader di un movimento politico e di pensiero che denunciava che in quella che fino ad allora era considerata un'isola felice, il Salento, stavano attecchendo i metodi e la **cultura mafiosa**”. Nei suoi anni di attivista e amministratrice per il **Partito Repubblicano**, Renata Fonte si occupò in particolare di **illeciti ambientali** e si espose in prima persona per difendere dalla **speculazione edilizia** la zona Porto Selvaggio, che oggi è un Parco anche grazie a lei. Renata Fonte fu uccisa la notte del 31 marzo 1984, mentre rientrava da una riunione del Consiglio comunale. Il suo è il primo omicidio di mafia del Salento.

LIBERO.IT

MAFIA: AVVISO PUBBLICO, NEL 2013 CONTRO AMMINISTRATORI LOCALI 351 INTIMIDAZIONI

<http://www.liberoquotidiano.it/news/cronaca/11577117/Mafia---Avviso-Pubblico-.html>

Lettere contenenti minacce e proiettili, auto incendiate, spari alle abitazioni, uso di esplosivi, aggressioni verbali e fisiche, sequestro di persona, ferimenti con colpi di arma da fuoco, omicidi. Questo il preoccupante quadro che emerge dalla presentazione del terzo rapporto nazionale di 'Avviso Pubblico Amministratori sotto tiro. Intimidazioni mafiose e buona politica'.

Sono 351 gli atti di intimidazione e di minaccia nei confronti di amministratori locali e funzionari pubblici, censiti da 'Avviso Pubblico' per l'anno 2013. Una media di 29 intimidazioni al mese. Praticamente un atto ogni giorno. E questi, sottolinea 'Avviso Pubblico', sono soltanto i fatti di cui si è venuti a conoscenza consultando una molteplicità di fonti di stampa, sia nazionale che locale. Rispetto al 2010, anno in cui è stato redatto il primo Rapporto, 'Avviso Pubblico' registra un aumento del 66% dei casi, che risulta distribuito tra 18 regioni, 67 province e 200 comuni.

Il primato quest'anno va alla Puglia, con 75 casi di minacce e di intimidazioni, seguita dalla Sicilia con 70 casi e dalla Calabria con 68 casi. In aumento anche i casi nelle regioni

del Centro Italia, in particolare nel Lazio, e nelle regioni settentrionali, dove si è registrato il 12% dei casi. Gli atti intimidatori sono per lo più diretti verso le persone, ma nel mirino ci sono anche strutture e mezzi pubblici, abitazioni, automobili e, nei casi più gravi, vengono colpiti anche parenti e familiari stretti.

ILMANIFESTO.IT

LA DURA POLITICA: 351 MINACCE E INTIMIDAZIONI CONTRO SINDACI E FUNZIONARI PUBBLICI – di Francesca Pilla

<http://ilmanifesto.it/la-dura-politica-351-minacce-e-intimidazioni-contro-sindaci-e-funzionari-pubblici/>

Hai voglia a lottare e a lavorare onestamente, questa è una guerra e in queste occasioni Al Pacino parlando da generale (in «Profumo di donna») era stato chiaro: «Ci sono due tipi di persone al mondo: quelle che tengono duro e fanno fronte alle situazioni e quelle che se ne scappano. Scappare è meglio». Diceva scherzando. Invece i nostri amministratori locali, nonostante i dati e le analisi approfondite consiglino una fuga senza ritorno, restano al loro posto. Solo quest'anno sono stati 351 gli atti di intimidazione e di minaccia contro i rappresentanti delle istituzioni, una media di 29 al mese, uno al giorno. È quanto emerge dal rapporto presentato da Avviso pubblico, l'associazione per la formazione locale contro le mafie. Un'iniziativa rivolta alla stampa, presentata non a caso durante la due giorni di manifestazioni tese a ricordare la 19esima giornata in memoria delle vittime della camorra voluta da Libera e Don Ciotti.

Il rapporto appena diffuso, da qualunque parte lo si guardi, fa accapponare la pelle. Gli amministratori locali e i funzionari pubblici in questi ultimi tempi hanno subito di tutto: «Lettere contenenti minacce e proiettili, auto incendiate, spari alle abitazioni, uso di esplosivi per impaurirli, aggressioni verbali e fisiche, sequestro di persona, ferimenti con colpi di arma da fuoco, omicidi», come è riportato sul sito di Avviso Pubblico. Anche alcuni amministratori del Nord sarebbero costretti a vivere sotto scorta. «In molti — dicono dall'associazione — si sono dimessi per paura o pensano di farlo».

Non solo. Secondo le analisi la situazione sarebbe perfino peggiorata rispetto al primo rapporto stilato nel 2010. Le minacce, le pressioni, gli attentati, sono saliti del 66%. Un numero distribuito tra 18 regioni, 67 province e 200 comuni, che dà il senso di quanto esteso possa essere il fenomeno se non verranno presi provvedimenti. Solo lo scorso marzo a Rosario Crocetta, presidente della Regione Sicilia, è stata inviata una busta, intercettata dalla sicurezza di Palazzo d'Orleans, contenente un proiettile da fucile di grosso calibro.

Purtroppo anche in questo caso è Il Mezzogiorno ad essere tra i protagonisti principali del braccio armato della criminalità organizzata. «Il fenomeno delle minacce e delle intimidazioni verso sindaci, assessori, consiglieri comunali, provinciali e regionali — è scritto nel rapporto — si è registrato prevalentemente nelle regioni del Sud, dove è stato censito l'80% dei fatti rilevati». Ma tra globalizzazione, migrazione, emulazione, e soprattutto debolezza dello stato, le pressioni e le intimidazioni verso i rappresentanti delle istituzioni si allargano a macchia d'olio. Nel Centro Italia, ad esempio c'è stato un aumento del 8,3% del totale, nel Lazio addirittura si registra un aumento del 60%, facendo schizzare la regione al sesto posto a livello nazionale. Per la prima volta entra nelle statistiche anche la Toscana del sindaco-premier Matteo Renzi.

Non c'è da gioire in Emilia Romagna, ma anche il tranquillo Nord ha i suoi grattacapi. A livello nazionale il Veneto si colloca al settimo posto (con 9 casi) mentre Lombardia

e Piemonte sono a pari merito con 8 casi. È singolare poi che la criminalità organizzata preferisca agire soprattutto d'estate: «Il maggior numero di atti intimidatori riferibili allo scorso anno – scrivono – si è registrato nei mesi di giugno (42 casi) e di agosto (46 casi), mentre il dato più basso è stato rilevato nel mese di marzo (19 casi)».

Da sottolineare infine il primato della regione Puglia che con il 21% degli avvenimenti delittuosi, nel 2013, riesce a superare addirittura la Calabria, mentre la Sicilia resta stabile al terzo posto con il 20% dei casi. I soggetti più sensibili alle minacce sono quasi sempre sindaci, consiglieri comunali e presidenti di consigli comunali, seguiti da funzionari pubblici. Quest'anno sono stati tre i governatori regionali a essere vittima delle minacce: quello dell'Abruzzo, della Liguria e appunto Rosario Crocetta della Sicilia.

AVVENIRE.IT

***SINDACI AUMENTANO VIOLENZE E MINACCE* – di Toni Mira**

<http://www.avvenire.it/Cronaca/Pagine/sindaci-sotto-tiro.aspx>

Quasi ogni giorno esplode una bomba davanti alla casa di un sindaco o di un assessore, si brucia o si danneggia una loro auto o una struttura comunale, o arrivano lettere minatorie.

È un drammatico boom delle intimidazioni alle amministrazioni comunali e regionali quello che emerge dal rapporto "Amministratori sotto tiro" elaborato da Avviso pubblico e presentato oggi a Roma in Campidoglio.

Sono stati ben 351 gli atti di minaccia nel 2013 con un incremento di ben il 66% rispetto al 2010 quando venne redatto il primo rapporto. E come segnala l'Avviso pubblico, che raccoglie le amministrazioni sul fronte della legalità, l'attacco delle mafie ormai riguarda tutto il Paese. Ad essere interessati sono stati infatti 200 comuni, 67 province e 18 regioni.

Certo l'80% delle intimidazioni ha colpito il Sud ma troviamo anche un 8,3% al Centro e addirittura il 12% al Nord con l'Emilia Romagna che si colloca al settimo posto tra le regioni con 10 casi. In testa, ed è una preoccupante novità, la Puglia col 21% dei casi (75) che supera la Sicilia (20%) e la Calabria (19%) che negli scorsi anni era sempre risultata la più colpita. Tornando al Nord troviamo 9 casi in Veneto e 8 in Lombardia e Piemonte a conferma dell'ormai asfissiante presenza delle mafie.

FAMIGLIACRISTIANA.IT

***AMMINISTRATORI NEL MIRINO* – di Annachiara Valle**

<http://www.famigliacristiana.it/articolo/ammnistratori-nel-mirino.aspx>

L'ultima morte in Lombardia, nel 2013. Si chiamava Laura Prati ed era il sindaco di Cardano al Campo, in provincia di Varese. Uccisa da un ex vigile sospeso dal servizio dopo una condanna per truffa e peculato. Lottare contro le mafie e contro la corruzione costa caro agli amministratori del nostro Paese. Incendi di auto e immobili, lettere con minacce e proiettili, spari sotto casa, fino a spingersi, nel 3 per cento dei casi anche all'aggressione fisica.

L'ultimo rapporto di Avviso pubblico, il network che riunisce oltre 240 tra Comuni, Province e Regioni, **reso noto proprio nel giorno della memoria per le vittime delle mafie, snocciola cifre da guerra civile.** Nel solo 2013 **351 minacce ad altrettanti amministratori.** La regione più colpita è la Puglia, con 75 casi, la prima del Nord

l'Emilia Romagna che, con i suoi 10 casi si pone al settimo posto. Le province con il maggior numero di intimidazioni sono state **Palermo (25), Cosenza (23), Messina (18), Taranto (18), Foggia (17).** Spesso si tratta di lettere intimidatorie, invio di proiettili, incendio delle automobili, fino ad arrivare alle aggressioni fisiche. **Un'impennata negli ultimi tre anni. Dal 2010, data del primo rapporto di Avviso pubblico, alla fine del 2013 gli atti di intimidazione e minaccia contro gli amministratori pubblici sono aumentati del 66 per cento.**

ALTRAECONOMIA.IT

CHI AMMINISTRA E' SOTTO TIRO
http://www.altreconomia.it/site/fr_contenuto_detail.php?intId=4567

Gli amministratori locali e i funzionari pubblici sono sotto tiro, e nel 2013 hanno subito 351 atti di intimidazione e di minaccia: lettere e proiettili, auto incendiate, spari alle abitazioni, uso di esplosivi, aggressioni verbali e fisiche; ma anche sequestro di persona, ferimento con colpi di arma da fuoco e omicidio. Alcuni sindaci, anche del Nord, sono costretti a vivere sotto scorta. Altri che si sono dimessi per paura, o pensano di farlo perché avvertono un profondo senso di solitudine e la lontananza delle istituzioni. Storie riassunte nel rapporto **“Amministratori sotto tiro”**, che Avviso Pubblico ha presentato lo scorso 21 marzo a Roma. È un vero e proprio bollettino di guerra, con una media di 29 intimidazioni al mese. Praticamente uno ogni giorno. E questi sono soltanto i fatti di cui si è venuti a conoscenza consultando una molteplicità di fonti di stampa, sia nazionale che locale.

Rispetto al 2010, anno in cui è stato redatto il primo Rapporto, si registra un aumento del 66% dei casi, che risulta distribuito tra **18 Regioni, 67 Province e 200 Comuni.** Il fenomeno delle minacce e delle intimidazioni verso sindaci, assessori, consiglieri comunali, provinciali e regionali si registra prevalentemente nelle regioni del Mezzogiorno, dove è stato censito l'80% dei fatti rilevati. Il primato per il 2013 spetta alla Puglia, con 75 casi accertati, verificatisi prevalentemente nelle province di Bari, Brindisi e Foggia. Seguono la Sicilia, con 70 casi, e la Calabria con 68. La linea della palma delle minacce, per dirla con le parole di Sciascia, si sta spostando anche verso il Nord Italia, sia ad Est che ad Ovest. **Liguria, Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna** non comparivano nel rapporto “Amministratori sotto tiro” del 2010. Ora, insieme, fanno registrare il 12% dei casi nazionali di intimidazione e minaccia verso amministratori e funzionari pubblici.

In un Comune della provincia di Varese, **Cardano al Campo**, nel luglio dello scorso anno è stato ucciso il sindaco, **Laura Prati**, ed è stato ferito il vice sindaco. Il killer è stato un ex agente della Polizia municipale sospeso dal servizio dopo una condanna per truffa e peculato. In Calabria è stato assassinato il responsabile di un ufficio tecnico comunale ed è stato ferito gravemente a colpi di fucile un consigliere comunale. Le dinamiche degli agguati lasciano pensare che possa trattarsi di atti di stampo mafioso. E ancora: a Torre Annunziata, il Sindaco è stato sequestrato e tenuto per mezz'ora con la pistola puntata alla tempia dal figlio dell'autista di un noto boss camorrista. In Sardegna, Avviso Pubblico ha censito più di un episodio in cui, nel corso della notte, ignoti hanno sparato colpi di fucile a pallettoni alle abitazioni di alcuni consiglieri comunali. A Nicotera, in Calabria, Comune già sciolto per mafia in passato, sono stati sparati trenta colpi di kalashnikov contro l'abitazione del primo cittadino. Accanto alle minacce e alle intimidazioni aventi una probabile un'origine criminale e

mafiosa, la vita e la sicurezza di tante donne e di tanti uomini che amministrano le loro comunità è stata messa in pericolo anche da gesti compiuti da persone disperate, che a causa della perdita del lavoro e di un reddito certo, e incapaci di scorgere un futuro di speranza che superi la crisi economico-finanziaria che stiamo vivendo, hanno pensato di sfogare la loro rabbia sui rappresentanti politici a loro più vicini, tanto al Sud come nel Nord Italia, seppur in misura diversa. “Gli amministratori non possono e non devono essere lasciati soli -ha dichiarato Roberto Montà, presidente di Avviso Pubblico-. Vanno protetti e tutelati. Un ente locale che fa della trasparenza e della legalità i fari della sua condotta rappresenta un presidio di legalità concreto sui territori. La buona politica va difesa e diffusa”.

NARCOMAFIE.IT E POLITICAMENTECORRETTO.IT

AMMINISTRATORI SOTTO TIRO. INTIMIDAZIONI MAFIOSE E BUONA POLITICA – di Francesca Viscone

<http://www.narcomafie.it/2014/03/24/amministratori-sotto-tiro-intimidazioni-mafiose-e-buona-politica/>

<http://www.politicamentecorretto.com/index.php?news=65408>

E' dedicato a Laura Prati il terzo Rapporto di Avviso Pubblico “Amministratori sotto tiro. Intimidazioni mafiose e buona politica”, la sindaca di Cardano al Campo morta nel mese di luglio dopo essere stata colpita da Giuseppe Pegoraro, ex vigile sospeso dal servizio in seguito ad una condanna per truffa. A rappresentare le famiglie degli amministratori uccisi c'è Viviana Matrangola, figlia di Renata Fonte, assessore comunale di Nardò (Le) uccisa il 31 marzo 1984. Viviana racconta la storia della madre, che porterà con sé anche nel pomeriggio all'incontro tra il Santo Padre e i familiari di vittime. Papa Francesco ha trasformato in un evento storico questo primo giorno di primavera scelto da Libera come Giornata della memoria e dell'impegno. Cresce il numero dei sostenitori di “Avviso Pubblico. Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie”: sono più di 250 i soci tra Comuni, Province, Regioni. La sala Pietro da Cortona in piazza del Campidoglio, è gremita di sindaci, amministratori, parenti di vittime di mafia sia del Sud che del Nord. Al tavolo dei relatori Giorgio Pighi in rappresentanza dell'Anci; l'assessore del Comune di Roma Paolo Masini; Agnese Moro, figlia dello statista ucciso dalle Br; la presidente della commissione Parlamentare antimafia Rosy Bindi; la Ministra per gli Affari regionali Maria Carmela Lanzetta; il procuratore della Repubblica di Reggio Calabria Federico Cafiero de Raho. Modera Antonio Maria Mira di Avvenire. A presentare il Rapporto 2013 ci sono Paolo Romani, coordinatore nazionale di Avviso Pubblico e il presidente Roberto Montà sindaco di Grugliasco (To). Le intimidazioni nei confronti di amministratori e beni comuni sono aumentate del 66% rispetto al 2010, anno in cui è stato realizzato il primo Rapporto, essendo passate da 212 a ben 351. Nel Mezzogiorno si registra l'88% dei casi ma sono sempre più numerose le azioni violente anche nelle regioni centrali (8,3%) e settentrionali (12%). Nel Lazio si passa dai 5 atti del 2010 ai 15 del 2013 (sesto posto a livello nazionale). Al settimo posto l'Emilia Romagna con 10, all'ottavo il Veneto con 9, al nono con 8 casi Lombardia, Piemonte e Toscana. Le regioni del Nord non comparivano nel Rapporto 2010. Un dato allarmante è che accanto alle intimidazioni di probabile natura mafiosa, si registrano gesti di violenza anche da parte di persone che hanno perso il lavoro e non hanno più reddito. Sempre più spesso si identificano gli amministratori con la casta attribuendo comportamenti scandalosi e corruzione in maniera generalizzata anche ad amministratori che attivano pratiche virtuose e considerano la politica come un servizio per il bene comune. Nel 2012 il primato di regione più colpita spettava alla Calabria (ora al terzo posto), nel 2013 spetta

invece alla Puglia con 75 casi (erano solo 11 nel 2010). Alla Sicilia il terzo posto con il 20%. Gli amministratori sono maggiormente colpiti (71%) ma non mancano i semplici funzionari pubblici (17%), soprattutto responsabili di uffici. Sono stati intimiditi i governatori di Abruzzo, Liguria, Sicilia; la vicepresidente della giunta calabrese e il vicepresidente dell'assemblea regionale siciliana; quattro presidenti di provincia (Lecce, Ravenna, Reggio Calabria, Siracusa); il vicepresidente della provincia di Crotone; due presidenti di commissione in Molise e in Sicilia. È soprattutto nei mesi estivi che si registra una recrudescenza delle azioni criminose, che possono essere tanto dirette (incendio dell'auto, lettere a volte con proiettili ma anche via email o facebook, incendio di case di proprietà, uso di esplosivi, colpi di arma da fuoco, aggressione fisica) quanto indirette (nel 23% dei casi si colpiscono strutture pubbliche, mezzi di trasporto, parenti o familiari). Non si colpiscono solo amministratori in carica, ma anche ex amministratori. Dal 1991 al 2013 sono stati sciolti 243 comuni, soprattutto in Campania (94), Calabria (73) e Sicilia (61). Al Nord, dopo il Comune di Bardonecchia negli anni Novanta, sono statisciolti Rivarolo Canavese e Leinì (Piemonte), Bordighera e Ventimiglia (Liguria), Sedriano (Lombardia). Un dato inquietante è l'assegnazione della scorta e della tutela ai sindaci di Bologna, Jolanda di Savoia e Livorno. Avviso Pubblico non si limita a denunciare, tra i suoi obiettivi c'è anche la diffusione di buone pratiche, la proposta di nuove leggi e, soprattutto, la riforma di quelle esistenti. La presidente della Commissione antimafia Bindi ha annunciato l'approvazione dell'articolo 416 ter sul voto di scambio. Un'idea largamente condivisa è che la legge sullo scioglimento dei comuni vada riformata, avendo un carattere repressivo piuttosto che preventivo. Il procuratore Cafiero de Raho ha affermato che se si arriva al terzo scioglimento di un comune c'è qualcosa che non funziona a livello legislativo e che se si definisce lo scioglimento di un'amministrazione una scelta politica, si ridimensiona consapevolmente il livello di penetrazione della criminalità organizzata. Il voto non sempre è libero e i 18 mesi di commissariamento non sono sufficienti. La Ministra Lanzetta ha dichiarato che bisogna riscrivere le norme che regolano l'accesso delle commissioni antimafia e che è necessario sostenere in maniera preventiva le amministrazioni oneste.

PAESESERA.IT

POLITICI LOCALI NEL MIRINO DELLE MAFIE. NEL LAZIO TRIPLICANO LE INTIMIDAZIONI <http://www.paesesera.it/Cronaca/Politici-locali-nel-mirino-delle-mafie-Nel-Lazio-triplicano-le-intimidazioni>

La media italiana è di una minaccia al giorno, e il fenomeno mafioso è in crescita. Roma è la provincia più colpita: conta 6 atti intimidatori distribuiti tra la Capitale, Ardea e Colleferro. I dati arrivano dal censimento di Avviso Pubblico. L'assessore e vicepresidente dell'associazione, Paolo Masini: "Non lasciamo soli gli amministratori sotto tiro come è successo con Angelo Vassallo"

DOMANI Mafie, a Latina la XIX giornata della memoria e dell'impegno

Una minaccia al giorno. È l'inquietante media degli atti d'intimidazione subiti da amministratori locali e funzionari pubblici, censiti dall'associazione Avviso Pubblico nel suo Rapporto "Amministratori sotto tiro. Intimidazioni mafiose e buona politica" del 2013, presentato stamattina presso la Sala Pietro da Cortona in Piazza del Campidoglio. In tutto 351 casi, ben 29 ogni mese, in aumento del 66% rispetto alla prima edizione del 2010 del report voluto dall'associazione, nata nel 1996, che unisce in rete "Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie". Un'ondata di violenza che si concentra soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno dove si registra l'80% delle intimidazioni a sindaci, assessori, consiglieri comunali, provinciali e regionali.

ROMA LA PROVINCIA PIU' COLPITA - Crescono le intimidazioni nel Lazio che passano da 5 a 15 casi in tre anni. Tra le province Roma è la più colpita con 6 atti, distribuiti tra la Capitale, Ardea e Colleferro. Tre ciascuno invece per Latina (tutti ad Aprilia), Frosinone (nel capoluogo e a Pontecorvo) e a Rieti (a Montopoli di Sabina e a Poggio Mirteto). Secondo l'assessore ai Lavori Pubblici di Roma Capitale e vicepresidente di Avviso Pubblico, Paolo Masini, "la cosa peggiore è non stare accanto agli amministratori locali che non piegano la schiena. Il pericolo è essere lasciati soli: Angelo Vassallo è stato lasciato solo ed è successo quello che è successo". La crescita del numero secondo l'assessore "può darsi sia data dal cambio di mentalità anche in politica, dove non si piega più la schiena, ma si ha un rapporto forte con i poteri forti, mettendo al centro il bene comune. Sempre più amministratori stanno aderendo a questa linea".

PUGLIA RECORD NEGATIVO - Alla Puglia il triste primato, con 75 casi (21%), "superando" in classifica la Calabria, prima nel 2010, ora al terzo posto con il 19% dei casi, preceduta dalla Sicilia. Allarme anche nel Centro Italia (8,3%) con l'ingresso della Toscana nella graduatoria rispetto al 2010. Al Nord il 12% degli episodi, tra cui 10 in Emilia Romagna, settima in Italia, 9 in Veneto e 8 in Lombardia e Piemonte, tutte regioni che non comparivano nel precedente rapporto. A livello temporale, invece, è l'estate la stagione dove le minacce sono più frequenti: agosto (46 casi) e giugno (42 casi) i picchi, mentre a marzo ne avvengono in media solo 19.

L'ASSESSORE MASINI: "NON LASCIAMO SOLI I POLITICI LOCALI" - "Siamo orgogliosi che il rapporto venga presentato qui in Campidoglio, noi abbiamo aderito ad Avviso Pubblico dal 6 dicembre, firmando il Patto per la trasparenza nei nostri appalti – ha continuato Masini - è un percorso che sta continuando e vedrà tra i prossimi appuntamenti il premio Pio La Torre, destinato agli amministratori locali che combattono la criminalità organizzata. Se anche la società civile non fa il suo, però, rischiamo di perdere questa battaglia". Tra i presenti anche il ministro per gli Affari regionali Maria Carmela Lanzetta, il presidente della Commissione Parlamentare Antimafia Rosy Bindi, il Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, Federico Cafiero de Raho, il delegato ANCI alla Sicurezza, Immigrazione e Legalità, Giorgio Pighi, insieme a Viviana Matrangola, figlia di Renata Fonte, assessore del comune di Nardò, assassinata nel 1984 e Agnese Moro, figlia di Aldo Moro. Il presidente di Avviso Pubblico, Roberto Montà, ha annunciato la nascita di "un gruppo di lavoro che prova ad essere un osservatorio permanente, per non far sentire soli i politici locali. Daremo voce a questi sindaci e amministratori perché il loro essere in trincea abbia un senso". "Abbiamo deciso insieme al sindaco Marino di ospitare, da oggi, la sede romana dell'associazione 'Avviso Pubblico' all'interno del Dipartimento Lavori Pubblici - ha annunciato Masini - anche simbolicamente a pochi passi dalla 'casa di vetro' che è il simbolo del Patto per la trasparenza firmato a dicembre, ci sarà un luogo per gli amministratori locali dove poter avere consigli e sapere un po' di cose a livello legislativo. Un impegno totale, dunque, contro la corruzione e l'infiltrazione delle mafie".

ROMATODAY.IT

AMMINISTRATORI SOTTO TIRO: IN CRESCITA IL NUMERO DELLE INTIMIDAZIONI MAFIOSE A ROMA E NEL LAZIO
<http://www.romatoday.it/politica/amministratori-nel-mirino-report-avviso-pubblico-lotta-alle-mafie.html>

Quasi un'intimidazione al giorno, 29 al mese, 351 all'anno: lettere minatorie, proiettili recapitati in delle lettere, auto incendiate, aggressioni e attentati. Non è più ormai uno scenario esclusivamente del Sud Italia. Esempi di sindaci che

vivono ormai sotto scorta o dimessi per paura di ritorsioni si trovano lungo tutto lo stivale.

Nel Lazio, sesta regione d'Italia per intimidazioni, nel 2010 si erano registrati 5 casi, nel 2013 ben 15. Solo nella provincia di Roma sei le minacce registrate, tre ad Aprilia (Latina), tre fra Frosinone e Pontecorvo e altre tre fra Montopoli di Sabina e Poggio Mirteto (Rieti).

Gli amministratori nel mirino delle mafie italiane sono sempre più numerosi. Da questi presupposti nasce **"Amministratori sotto tiro"**, **rapporto redatto da Avviso pubblico** - Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie. L'associazione è nata nel 1996 con l'intento di collegare ed organizzare gli amministratori pubblici che concretamente si impegnano a promuovere la cultura della legalità democratica nella politica.

"Abbiamo istituito un gruppo di lavoro - ha commentato Roberto Monta, presidente Avviso pubblico - che funzionerà come **osservatorio per dare voce agli amministratori che fanno la scelta di collaborare con noi**. La loro esperienza è un patrimonio che il Governo deve acquisire. Ogni volta che un amministratore smette di impegnarsi è una sconfitta".

Il report dimostra come le intimidazioni siano aumentate in soli 4 anni del 66% e il fenomeno, nonostante sia sempre più importante al sud, ora investe 18 regioni, 67 province e 200 comuni.

Il progetto è stato presentato questa mattina a Roma nella sala Pietro da Cortona dei Musei Capitolini. "Siamo orgogliosi - dichiara Paolo Masini, assessore ai Lavori pubblici e vicepresidente di Avviso pubblico - che il report venga presentato in questa città. Noi abbiamo aderito ad Avviso pubblico dal 6 dicembre, giorno dell' approvazione del Patto contro la corruzione e l'infiltrazione della malavita nei nostri appalti. Presentare questo report a Roma vuol dire dare il sostegno necessario agli amministratori perchè il pericolo di queste situazioni è quando si è lasciati soli".

Alla presentazione erano presenti anche Rosi Bindi, presidente della commissione parlamentare Antimafia, e l'ex sindaco di Monasterace, provincia di Reggio Calabria, Maria Carmela Lanzetta vittima di intimidazioni.

ROMAREPORT.IT

AMMINISTRATORI SOTTO TIRO. IL LAZIO SCALA LA CLASSIFICA DELLE REGIONI SOTTO SCACCO – di Alfonso Vannaroni
<http://romareport.it/8994/pallottole-spuntate>

Dalla provincia alla grande città. Dal piccolo paese al borgo storico. Non esiste in Italia un'oasi felice per gli amministratori locali. In ogni angolo d'Italia rischiano pallottole, attentati incendiari, aggressioni, lettere minatorie: sono "sotto tiro". Basti pensare che nel 2013 sono stati 351 gli atti di intimidazione e di minaccia nei confronti di sindaci, assessori, consiglieri, pari a una media di 29 al mese, praticamente uno al giorno. Un bollettino di guerra che indica la forza delle mafie e della criminalità organizzata. E di come esse tentino di condizionare le scelte amministrative. I dati sono di Avviso Pubblico, l'associazione impegnata a promuovere la cultura della legalità, che ha presentato il terzo rapporto "Amministratori sotto tiro. Intimidazioni mafiose e buona politica". Il fenomeno è più grave nel sud del Paese, ma la situazione è preoccupante anche al centro. Nel Lazio, ad esempio, dai 5 casi del 2010 si è passati ai 15 del 2013,

un'impennata che ha fatto salire la nostra regione al sesto posto tra le regioni ad elevato tasso di intimidazione, dietro la Campania e la Sardegna.

Sei gli atti intimidatori ai danni di amministratori tra la Capitale e la provincia. Un incendio distrugge il centro di raccolta Ama al Corviale. Episodi gravi ad Ardea, dove sono andate a fuoco le auto del sindaco, del presidente del consiglio comunale e di un consigliere. Il sindaco di Colleferro ha trovato davanti casa una busta di plastica con dentro una testa mozzata di agnello. Il primo cittadino di Castelgandolfo ha ricevuto invece una busta con un proiettile e un messaggio con 'I saluti della Magliana', pochi giorni dopo aver inaugurato un bene confiscato a Enrico Nicoletti, l'ex cassiere della banda della Magliana. Non solo. Ad Aprilia vanno a fuoco le auto dell'assessore comunale alle finanze e del coordinatore dell'Associazione Libera, mentre un consigliere viene aggredito a colpi di spranga in pieno giorno. Allarme anche a Rieti e Frosinone, dove buste con proiettili e roghi alle auto non hanno risparmiato gli amministratori locali di Pontecorvo, Cassino, Monopoli Sabina e Poggio Mirteto. "Abbiamo istituito un gruppo di lavoro – ha detto il presidente di Avviso Pubblico, Roberto Montà – che funzionerà come osservatorio per dare voce agli amministratori che fanno la scelta di collaborare con noi. La loro esperienza è un patrimonio che il Governo deve acquisire. Ogni volta che un amministratore smette di impegnarsi è una sconfitta per la democrazia". "Le mafie utilizzano imprenditori puliti presentandoli nelle varie gare di appalto – ha spiegato il procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, Federico Cafiero de Raho – Sarebbe quindi opportuno creare una banca dati per capire quali sono quelli che si presentano sempre e dietro ai quali c'è la criminalità". Intanto in trincea c'è chi resiste, chi vive sotto scorta, chi rinuncia perchè si sente solo, chi ci perde la vita. Mentre i dati di Avviso pubblico registrano dal 2010, anno della stesura del primo rapporto, un aumento del 66 per cento dei casi di intimidazione, distribuito tra 18 regioni, 67 province e 200 comuni.

LATINA24ORE.IT

MAFIE, AUMENTANO LE MINACCE AGLI AMMINISTRATORI LOCALI: TRE CASI A LATINA <http://www.latina24ore.it/latina/85712/mafie-aumentano-le-minacce-agli-amministratori-locali-tre-casi-a-latina>

Amministratori locali sotto tiro delle mafie anche nel Lazio: 15 atti di minacce o intimidazioni nel 2013, rispetto ai 5 del 2010. Lo denuncia il Rapporto «Amministratori locali sotto tiro» dell'associazione Avviso Pubblico, presentato oggi ai Musei Capitolini alla presenza, tra gli altri, dell'assessore ai Lavori Pubblici di Roma Capitale Paolo Masini. Un aumento di oltre il 60% che pone la Regione al sesto posto a livello nazionale. Tra le province Roma è la più colpita con 6 atti, distribuiti tra la Capitale, Ardea e Colleferro. Tre ciascuno invece per Latina (tutti ad Aprilia), Frosinone (nel capoluogo e a Pontecorvo) e a Rieti (a Montopoli di Sabina e a Poggio Mirteto).

Per Masini «occorre accendere i riflettori su questi casi, nel Lazio si è passati da 5 a 15. La cosa peggiore è non stare accanto agli amministratori locali che non piegano la schiena. Il pericolo è essere lasciati soli: Angelo Vassallo è stato lasciato solo ed è successo quello che è successo».

La crescita del numero secondo l'assessore «può darsi sia data dal cambio di mentalità anche in politica, dove non si piega più la schiena, ma si ha un rapporto forte con i poteri forti, mettendo al centro il bene comune. Sempre più amministratori – conclude – stanno aderendo a questa linea».

AMMINISTRATORI LOCALI MINACCIATI: I DATI DI AVVISO PUBBLICO – di Rossella Ricchiuti

<http://www.ossigenoinformazione.it/2014/03/amministratori-locali-minacciati-i-dati-di-avviso-pubblico-41931/>

Un caso al giorno in media, certifica il rapporto, con un +66% rispetto al 2010. Tra gli episodi di minacce più diffusi gli incendi di auto e le lettere minatorie

Sono 351 gli atti di intimidazione e di minaccia nei confronti di amministratori locali e funzionari pubblici per l'anno 2013. A stabilirlo è il terzo Rapporto di Avviso Pubblico – la rete degli enti locali per la formazione civile contro le mafie – presentato a Roma, in Campidoglio, il 21 marzo. Con una media di 29 intimidazioni al mese, in media c'è stato un atto intimidatorio al giorno.

I DATI – Rispetto al 2010, anno in cui è stato redatto il primo Rapporto, i casi sono aumentati del 66%. Il fenomeno delle minacce e delle intimidazioni verso sindaci, assessori, consiglieri comunali, provinciali e regionali si è registrato prevalentemente nelle regioni del Mezzogiorno dove è stato censito l'80% dei fatti. Preoccupa, però, anche l'aumento dei casi nelle regioni del centro Italia, in particolare nel Lazio, e l'entrata in classifica della Toscana.

La regione che ha fatto registrare il maggior numero di attentati minatori è la Puglia, con il 21% dei casi censiti, pari a 75 episodi. Supera, così, il precedente primato della Calabria che si colloca al terzo posto con il 19% dei casi, preceduta dalla Sicilia con il 20% dei casi.

Le minacce più frequenti sono: l'incendio dell'automobile di proprietà, la lettera con minacce – anche via mail o Facebook – la lettera con minacce e proiettili, l'incendio dell'abitazione, lo sparo di colpi di arma da fuoco alle abitazioni, ma anche l'incendio di mezzi pubblici, di strutture pubbliche, quello di discariche di rifiuti e danni e furti all'interno di uffici pubblici.

LA LETTURA – “Ho paura che questi dati rappresentino soltanto la punta dell'iceberg”, ha denunciato Agnese Moro, figlia dell'ex presidente del Consiglio Aldo Moro. Insieme a lei hanno partecipato alla presentazione del documento, tra gli altri, Maria Carmela Lanzetta, ministro per gli Affari regionali, Rosy Bindi, presidente della Commissione parlamentare antimafia, Federico Cafiero de Raho, procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, e Roberto Montà, presidente di Avviso Pubblico.

“Legalità e serenità sono due parole che devono andare di pari passo nell'amministrazione pubblica”, ha esortato Roberto Montà.

A richiamare gli amministratori a questi valori ci ha pensato De Raho: “gli amministratori locali, nei territori del meridione colpiti dalle mafie, dovrebbero fare un giuramento che è quello di proteggere i cittadini”, ha detto il magistrato.

La presidente della Commissione antimafia ha richiamato l'attenzione sulla necessità di promuovere l'onestà a criterio imprescindibile per l'accesso a cariche amministrative: occorre impegnarsi, ha detto Rosy Bindi, “a fare delle liste elettorali serie da presentare alle prossime elezioni, lo dobbiamo a tutti questi amministratori minacciati”.

“Ho chiesto di potermi occupare della riscrittura delle norme che regolano le commissioni antimafia nei comuni per migliorarle”, ha concluso il ministro Lanzetta, ex sindaco del comune di Monasterace (Reggio Calabria), vittima, a suo tempo, di diversi atti intimidatori.

QUOTIDIANO DI PUGLIA.IT

ISOLATI E PERCIO' FRAGILI – di Rosario Tornasello

http://www.quotidianodipuglia.it/pensierieparole/isolati_e_perci_fragili/notizie/587611.shtml

Le cifre confermano l'allarme. I numeri sono sempre verifica logica di discorsi pratici e intuizioni empiriche, e qui l'urgenza risalta in tutta la sua drammaticità: la Puglia che si pone al primo posto in Italia nella triste classifica degli amministratori sotto tiro è la cornice in cui incasellare tutti i discorsi sui baratri in cui inciampa il territorio. Tanto più pericolosa, questa deriva criminale, quanto più percepita solo nei discorsi da addetti ai lavori. Gli altri per lo più ignorano o ridimensionano, quando non si spingono a negare. Intanto ieri sera un'altra bomba è esplosa, a San Vito. Nel mirino un assessore.

La Puglia che si pone al primo posto in Italia nella triste classifica degli amministratori sotto tiro è la cornice in cui incasellare tutti i discorsi sui baratri in cui inciampa il territorio. Tanto più pericolosa, questa deriva criminale, quanto più percepita solo nei discorsi da addetti ai lavori. Gli altri per lo più ignorano o ridimensionano, quando non si spingono a negare. Intanto ieri sera un'altra bomba è esplosa, a San Vito. Nel mirino un assessore.

Percentuali e statistiche lasciano poco spazio all'immaginazione, pur aprendo alle analisi: la regione fa un balzo in avanti e si piazza al primo posto nell'elenco di minacce, intimidazioni e attentati compiuti contro sindaci, assessori, consiglieri e rappresentanti che ci assegna un primato fin qui detenuto dalla Calabria, che invece ora scivola al terzo posto alle spalle della Sicilia. Settantacinque episodi, la metà dei quali nell'area di influenza della Sacra corona unita, vale a dire Lecce, Brindisi e Taranto. Quanto basta per inquietare tutti, oltre ai destinatari. Trentotto volte la criminalità ha attaccato, intimidito, minacciato i rappresentanti delle istituzioni. Non era mai successo prima.

Il report di Avviso Pubblico, associazione impegnata nell'opera di formazione per il contrasto a tutte le mafie, suona ancor più sinistro perché si somma, in sequenza cronologica, alle analisi del procuratore distrettuale antimafia Cataldo Motta e della Direzione nazionale antimafia: per il primo, il livello di accondiscendenza e consenso ormai cristallizzato intorno ai clan è tale che questa può dirsi terra di mafia; per la seconda, proprio l'escalation di attentati dimostra come la saldatura sia avvenuta anche a un livello superiore, quello tra politica e mafia, per cui le bombe esplodono quando le promesse in cambio di voti non si traducono in impegni e poi in azioni concrete. È proprio così?

L'autorevolezza della fonte, che ha dati di prima mano, non permette interpretazioni molto difformi. Solo un paio di considerazioni, per non cedere al pessimismo e non consegnarsi mani e piedi legati al disfattismo. La mancanza di prove certe e inoppugnabili (la gran parte delle intimidazioni e degli attentati resta impunita) spinge a pensare che una quota più o meno consistente di quegli episodi ha differente matrice. Magari una ferma

opposizione dell'amministratore di turno alle pressioni e agli appetiti del boss locale; magari un no deciso frapposto tra un bando di gara e una proposta di turbativa d'asta; magari un rifiuto a rilasciare una licenza edilizia o commerciale.

Ma al di là di questo, e quindi a prescindere dalla validità di una delle due opzioni contrapposte del patto scellerato e della tenace resistenza, resta su tutti un dato, il più eloquente: il numero di attentati e minacce. Testimone da un lato di un'eccessiva esuberanza della criminalità più o meno organizzata (che in Italia l'emergenza sia al Sud e che nel Meridione svetti la Puglia è record di cui faremmo volentieri a meno) e dall'altro di un progressivo isolamento della politica come luogo di incontro e di condivisione di scelte e di destini, per cui gli amministratori - nel bene o nel male - sono lasciati soli. Soli quando sbagliano e scadono nell'accordo inconfessabile o, al contrario, quando vivono pressoché in solitaria l'avventura di essere presidio sul territorio di un'autorità che deve dettare le regole e, soprattutto, provvedere a farle rispettare.

Il processo di isolamento della politica dalla società, e viceversa, fa saltare il patto di reciproco interesse e sostegno (mutuo soccorso è immagine decadente ma efficace in tempi di recessione) che favorisce lo sbriciolamento dei principi di legalità e lo sfaldamento dei meccanismi nei sistemi di controllo. Ma soprattutto diventa fenomeno sociale che finisce per indicare all'offensiva dei clan i punti deboli su cui far leva: o perché sensibili alle lusinghe del potere, e perciò del denaro, o perché troppo fragili per opporsi alla morsa degli interessi criminali. L'aridità delle cifre se tradotta in parole diventa feroce atto di accusa.

QUOTIDIANO DI PUGLIA.IT

BOMBE E MINACCE AI POLITICI. LA PUGLIA E' PRIMA. NELLA NOTTE L'ULTIMO EPISODIO – di Maria Claudia Minerva
http://www.quotidianodipuglia.it/attualita/amministratori_attentati_puglia_intimidazioni/notizie/587494.shtml

LECCE - Amministratori sotto scacco della criminalità: colpi di fucile, ordigni esplosivi, lettere con proiettili, auto incendiate, telefonate minatorie, aggressioni verbali e fisiche, sindaci dimessi per paura, altri che vivono costantemente sotto scorta. L'aumento delle intimidazioni nei confronti di chi gestisce la cosa pubblica conferma l'importanza che le mafie danno al "condizionamento" della politica; ma, al tempo stesso, dimostra che qualcosa sta cambiando perché se si sono verificati determinati episodi probabilmente è perché gli esponenti presi di mira si sono rifiutati di cedere a quel determinato condizionamento.

Il perdurare della crisi economica ha alimentato la corruzione e fatto proliferare gli interessi della criminalità organizzata: il risultato è che sindaci e funzionari pubblici sono sempre più costretti a vivere in trincea. La fotografia delle minacce e degli atti di violenza subiti dagli amministratori pubblici porta la firma di "Avviso Pubblico", l'associazione per la formazione civile contro la mafia, che ieri a Roma ha presentato il terzo rapporto "Amministratori sotto tiro. Intimidazioni mafiose e buona politica". Il quadro emerso è fosco e mostra nel 2013 un incremento preoccupante soprattutto in Puglia, alla quale spetta il triste primato di essere la regione che, con il 21% dei casi censiti (75), supera il vecchio record della Calabria, che si colloca al terzo posto, con il 19% dei casi, preceduta dalla Sicilia, con il 20 per cento.

Nella notte a San Vito dei Normanni l'ultimo episodio: bomba all'assessore. (leggi)

In tutta Italia sono 351 gli atti di intimidazione e di minaccia nei confronti di amministratori locali e funzionari pubblici censiti nel 2013, la media è di 29 intimidazioni al mese: praticamente un atto ogni giorno e bisogna tenere anche conto che sono stati censiti solo i fatti denunciati o riportati dai media.

La Puglia, in quattro anni, ha scalato la vetta della classifica, passando dal quarto posto del 2010 - quando i casi registrati erano solo 11 - al primo posto del 2013 con 75 casi totali, più della metà, esattamente 38, verificatisi nelle province di Lecce (12 casi), Brindisi (12 casi) e Taranto (14). Avviso Pubblico, infatti, proprio in Puglia ha censito il maggior numero di atti intimidatori. All'interno della regione il primato spetta, poi, alla provincia di Taranto e, nello specifico, al Comune di Lizzano, oltre che in quello di San Giorgio Jonico, in cui, in ordine cronologico, si sono verificati un incendio dell'auto del sindaco e della moglie; un incendio dell'auto dell'esponente di un partito politico e di un consigliere comunale; colpi di fucile sparati contro l'abitazione dell'ex sindaco e attuale consigliere comunale; danneggiamento di un vigneto di proprietà del sindaco in carica. I soggetti colpiti da intimidazioni e minacce sono prevalentemente gli amministratori locali (71%) dei casi, in particolare sindaci, consiglieri comunali, seguiti da funzionari pubblici (17% dei casi), per lo più responsabili di uffici tecnici, comandanti e agenti di Polizia municipale, dirigenti del settore rifiuti e sanità. Analizzando i dati e le situazioni si evince che la maggior parte delle minacce e delle intimidazioni sono dirette (77% dei casi), ossia colpiscono direttamente le persone che sono oggetto del "fastidio" criminale e mafiosi; in misura minore (23% dei casi) sono, invece, indirette, nel senso che colpiscono non la persona ma la struttura pubblica (62% dei casi), mezzi pubblici (27%) e, nei casi più gravi, anche parenti e familiari più stretti.

Significativo anche il dato sulla tipologia delle minacce: lo studio rivela che le più frequenti sono: l'incendio dell'automobile di proprietà (24% dei casi), la lettera con minacce (13% dei casi), la lettera con minacce e proiettili (12% dei casi); seguono l'incendio dell'abitazione o di altre proprietà (5% dei casi), l'uso di esplosivi (4% dei casi), in particolare l'uso di bombe carta, molotov, petardi, ordigni rudimentali; lo sparo di colpi di arma da fuoco alle abitazioni e alle auto di proprietà (4% dei casi) e, da ultimo, l'aggressione fisica (3% dei casi).

CORRIERE DELLA CALABRIA.IT

LAMEZIA MEGAFONO DEGLI AMMINISTRATORI "SOTTO TIRO"

[http://www.corrieredellacalabria.it/stories/cronaca/18497_lamezia_megafono_degli_a
mministratori_sotto_tiro/](http://www.corrieredellacalabria.it/stories/cronaca/18497_lamezia_megafono_degli_amministratori_sotto_tiro/)

LAMEZIA TERME Lamezia Terme si fa megafono della voce di tutti gli amministratori "sotto tiro", dei sindaci che pagano ogni giorno con la paura, con le minacce a se stessi e ai propri familiari, il prezzo di non essersi piegati al compromesso con la mafia e le logiche mafiose. Da Lamezia *Avviso pubblico* vuole accendere i riflettori sulla realtà degli amministratori locali minacciati, tema che sarà al centro della V Festa nazionale che si svolgerà domani e dopodomani, 25 ottobre e 26 ottobre, all'Auditorium del liceo "Campanella" e a Palazzo Nicotera, sede della biblioteca comunale. «Nel 2012 – ha detto il coordinatore nazionale di *Avviso pubblico*, Pierpaolo Romani, nel corso della

conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa – sono stati 270 gli amministratori e i funzionari negli enti locali, oggetto di minacce della criminalità organizzata, uno ogni 34 ore, e un terzo degli atti intimidatori è avvenuto in Calabria. È un dato preoccupante – ha aggiunto – non solo per il meridione ma per l'Italia intera. Proprio qualche giorno fa sono stati sciolti per infiltrazioni mafiose i Comuni di Cirò e di Sedriano (Milano). Il problema della lotta alla criminalità organizzata accomuna nord e sud senza distinzioni». Romani ha detto che la Calabria è stata scelta per la festa nazionale di Avviso pubblico per rendere omaggio «ai sindaci che come Gianni Speranza, Maria Carmela Lanzetta, Elisabetta Tripodi e Rosario Rocca, sono diventati punti di riferimento per tutto il Paese. Una Calabria che resiste, espressione di una buona politica che va difesa e diffusa». Secondo Gianni Speranza, sindaco di Lamezia Terme, «quanto è avvenuto a Monasterace non può ripetersi a Benestare e in nessun altro comune». Facendo riferimento alle dimissioni di Maria Carmela Lanzetta da sindaco di Monasterace, Speranza ha sostenuto che «è dovere dello Stato non lasciare soli i sindaci in prima linea nella difesa della legalità e manifestazioni come quella di *Avviso pubblico* servono a mettere in rete i sindaci e a farli dialogare con le istituzioni perché alle parole seguano i fatti». «Mi sono dimessa – ha detto, da parte sua, Maria Carmela Lanzetta – per quella coerenza che si impone ad ogni sindaco di fronte alla sua popolazione. Le enclaves mafiose, ma non solo mafiose, sono i macigni che impediscono agli amministratori quel cambio di passo necessario in tante realtà calabresi». Secondo il sindaco di Benestare, Rosario Rocca, vittima anch'egli di recente di un'intimidazione, «la Calabria è fatta di cittadini per bene. Ciò che chiediamo allo Stato è più attenzione per i piccoli comuni, che anche in Calabria rappresentano la parte migliore del Paese». «Vogliamo lanciare – ha detto il sindaco di Rosarno, Elisabetta Tripodi – un messaggio di buona politica. La nostra missione come sindaci in realtà difficili come Rosarno è come una lotta di resistenza. Ho iniziato il mio mandato cercando di cancellare l'etichetta di Rosarno razzista e mafiosa», ha aggiunto il primo cittadino di Rosarno, ribadendo «la necessità del contrasto alla cultura mafiosa che in molti casi è ancor più pericolosa del braccio armato della mafia».

ILQUOTIDIANODELLACALABRIA.IT

**CRESCONO LE INTIMIDAZIONI AGLI AMMINISTRATORI.
CALABRIA AL TERZO POSTO TRA LE REGIONI**

<http://www.ilquotidianoweb.it/news/cronache/723822/Crescono-le-intimidazioni-agli-amministratori-.html>

ROMA - Nel rapporto 2013 'Amministratori sotto tiro' gli atti di intimidazione e di minaccia nei confronti di amministratori locali e funzionari pubblici sono stati 351, ovvero una media di 29 intimidazioni al mese, praticamente una al giorno. A denunciare quello che sembra un vero e proprio bollettino di guerra è il rapporto 2013 dell'associazione Avviso Pubblico impegnata contro le mafie. Rispetto al 2010, sottolinea il documento che viene presentato questa mattina a Roma, si registra un aumento del 66% dei casi. Nel momento in cui si scende sul piano territoriale, poi, si scopre che l'80% dei fatti rilevati riguarda regioni del sud. La regione che si colloca al primo posto del 2013 è la Puglia, con il 21% dei casi censiti pari a 75 atti intimidatori. Negli anni precedenti questo deprimente primato era aggiudicato alla Calabria, la quale, tuttavia, pur facendo registrare un miglioramento complessivo si colloca al terzo posto con il 19% dei casi, preceduta dalla Sicilia con il 20% dei casi. I soggetti più colpiti da intimidazioni e minacce sono sindaci, consiglieri comunali e presidenti di consigli comunali (71% dei casi), seguiti dai funzionari pubblici (17% dei casi).

Sullo stesso tema Il presidente del Senato, Pietro Grasso, a seguito delle designazioni comunicate dai Gruppi parlamentari, ha proceduto oggi alla nomina dei componenti

della Commissione d'inchiesta che si occuperà proprio del fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali, che sarà convocata la prossima settimana per procedere all'elezione dell'Ufficio di Presidenza.

CN24

MAFIE: INTIMIDAZIONI AMMINISTRAZIONI, CALABRIA AL TERZO POSTO <http://www.cn24tv.it/news/85637/mafie-intimidazioni-amministratori-calabria-al-terzo-posto.html>

Nel rapporto 2013 **'Amministratori sotto tirò gli atti di intimidazione** e di minaccia nei confronti di amministratori locali e funzionari pubblici sono stati 351, ovvero una media di 29 intimidazioni al mese, praticamente una al giorno. A denunciare quello che sembra un vero e proprio **bollettino di guerra è il rapporto 2013** dell'associazione Avviso Pubblico impegnata contro le mafie. Rispetto al 2010, sottolinea il documento che viene presentato questa mattina a Roma, si registra un aumento del 66% dei casi. Per quanto riguarda la ripartizione geografica sul territorio nazionale, evidenzia il rapporto, l'80% dei fatti rilevati riguarda regioni del sud. Tuttavia, l'anno scorso vi è stato un aumento dei casi nelle regioni del centro Italia (8,3% del totale), in particolare nel Lazio dove si è passati da cinque casi nel 2010 a quindici casi nel 2013.

Nella triste classifica è presente anche la regione Toscana, che si colloca al nono posto (con 8 casi) e che non era presente nel rapporto del 2010. Nelle regioni del nord Italia si registra il 12% del totale dei casi censiti e si segnalano atti di intimidazione e di minaccia in Emilia Romagna (10 casi), in Veneto (9 casi), in Lombardia e Piemonte, entrambe con 8 casi. Anche queste regioni non comparivano nel rapporto del 2010. La regione che si colloca al primo posto del 2013 è la Puglia, con il 21% dei casi censiti pari a 75 atti intimidatori. Negli anni precedenti questo deprimente primato era aggiudicato alla **Calabria**, la quale, tuttavia, si colloca **al terzo posto con il 19% dei casi**, preceduta dalla Sicilia con il 20% dei casi. I soggetti più colpiti da intimidazioni e minacce sono sindaci, consiglieri comunali e presidenti di consigli comunali (71% dei casi), seguiti dai funzionari pubblici (17% dei casi).

STUDIO93.IT

AMMINISTRATORI SOTTO TIRO. INTIMIDAZIONI MAFIOSE E BUONA POLITICA <http://www.studio93.it/news/amministratori-sotto-tiro-intimidazioni-mafiose-e-buona-politica-lo-studio-di-avviso-pubblico>

Lettere contenenti minacce e proiettili, auto incendiate, spari alle abitazioni, uso di esplosivi, aggressioni, sequestro di persona, omicidi. Questo il preoccupante quadro che emerge dalla presentazione del terzo rapporto nazionale di Avviso Pubblico "Amministratori sotto tiro. Intimidazioni mafiose e buona politica", presentato questa mattina a Roma, alla presenza, tra gli altri, di Rosy Bindi, Presidente della Commissione parlamentare antimafia, e del Ministro per gli Affari regionali, Maria Carmela Lanzetta. Sono 351 gli atti di intimidazione e di minaccia nei confronti di amministratori locali e funzionari pubblici censiti da Avviso Pubblico per l'anno 2013. Un numero impressionante. Una media di 29 intimidazioni al mese. Praticamente un atto ogni giorno. Nel Lazio il primato lo detiene la provincia di Roma con 6 casi di intimidazioni a danno di amministratori pubblici. In particolare l'attenzione è stata puntata sulla città di Ardea dove sia il sindaco che assessori e giornalisti sono stati più volte colpiti. Nello studio viene citata anche Aprilia dove in pochi mesi si sono verificati tre casi eclatanti.

Il sindaco di Aprilia, Antonio Terra, questa mattina ha partecipato a Roma all'Assemblea Nazionale di Avviso Pubblico, l'associazione di enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie.

L'appuntamento odierno arriva alla vigilia della giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie, promossa da Libera di Don Ciotti, che per la sua 19esima edizione sarà promossa a Latina e vedrà la partecipazione dell'Amministrazione Comunale in veste ufficiale nonché degli studenti delle scuole superiori.

"La realtà apriliana - ha commentato il Sindaco Antonio Terra - non è distante né avulsa da problematiche del genere. Anzi, Avviso Pubblico ha trattato con fermezza il dato apriliano e i recenti fatti di cronaca che hanno coinvolto l'Amministrazione Comunale, affrontando l'argomento con preoccupazione ed estrema delicatezza. La nostra Amministrazione, che convintamente domani parteciperà all'evento nazionale promosso da Libera, così come l'anno scorso abbiamo partecipato alla 18esima edizione organizzata a Firenze insieme agli studenti degli istituti scolastici superiori, ha dimostrato di non volere scendere a patti con chi utilizza strumenti illegali e feroci per fermare l'azione di politici e funzionari comunali. E ritengo che la cittadinanza apriliana, in questo, abbia espresso chiaramente e unanimemente la sua posizione di sostegno della legalità".

In sintesi: Rispetto al 2010, anno in cui è stato redatto il primo Rapporto, si registra un aumento del 66% dei casi, che risulta distribuito tra 18 regioni, 67 province e 200 comuni. Il primato quest'anno va alla Puglia, con 75 casi di minacce e di intimidazioni, seguita dalla Sicilia con 70 casi e dalla Calabria con 68 casi. In aumento anche i casi nelle regioni del Centro Italia, in particolare nel Lazio, e nelle regioni settentrionali, dove si è registrato il 12% dei casi.

Gli atti intimidatori sono per lo più diretti verso le persone, ma nel mirino ci sono anche strutture e mezzi pubblici, abitazioni, automobili e, nei casi più gravi, vengono colpiti anche parenti e familiari stretti.

La natura e le cause delle minacce sono diverse. Accanto alle intimidazioni aventi una probabile origine criminale e mafiosa vi sono anche quelle compiute da persone disperate, che incapaci di scorgere un futuro di speranza che superi l'attuale crisi economico-finanziaria, sfogano la loro rabbia sui rappresentanti politici a loro più vicini.

Il Rapporto di Avviso Pubblico "Amministratori sotto tiro" contiene una lunga cronologia degli atti di minaccia e di intimidazione verificatisi nel corso del 2013, un'appendice statistica e un elenco delle vittime innocenti di mafia che nella vita svolgevano l'attività di amministratore pubblico e di impiegato e funzionario della pubblica amministrazione.

Nel documento si trovano due importanti interviste: una di Agnese Moro a Viviana Matrangola, figlia di Renata Fonte, Assessore del comune di Nardò, assassinata nel 1984; l'altra di Antonio Maria Mira al Procuratore di Reggio Calabria, Federico Cafiero de Raho. Un contributo è stato scritto anche dall'On. Rosy Bindi, Presidente della Commissione parlamentare antimafia.

Lazio

È Roma, con 6 casi, la provincia del Lazio con il maggior numero di atti intimidatori verso amministratori pubblici. In particolare, una situazione di particolare gravità si è registrata nel Comune di Ardea, dove sono state incendiate le auto del Sindaco, del Presidente del Consiglio comunale e di un consigliere. Altri gravi episodi, in provincia di Roma, si sono registrati nei confronti dei Sindaci di Colleferro e di Castelgandolfo. Nella

provincia di Latina sono stati presi di mira alcuni amministratori del Comune di Aprilia: incendio di auto e lettere con proiettili ad un assessore, aggressione fisica nei confronti di un consigliere comunale. Nelle province di Rieti e Frosinone si è assistito all'invio di lettere con proiettili e all'incendio dell'auto di un assessore comunale.

ONLINENEWS.IT

MAFIE, TRIPLICANO NEL LAZIO LE MINACCE AGLI AMMINISTRATORI PUBBLICI: AL SESTO POSTO IN ITALIA

<http://www.online-news.it/2014/03/21/mafie-triplicano-nel-lazio-le-minacce-agli-amministratori-pubblici-al-sesto-posto-in-italia/#.UzB5za15P-U>

Amministratori locali sotto tiro delle mafie anche nel Lazio: 15 atti di minacce o intimidazioni nel 2013, rispetto ai 5 del 2010. Lo denuncia il Rapporto «Amministratori locali sotto tiro» dell'associazione Avviso Pubblico, presentato oggi ai Musei Capitolini alla presenza, tra gli altri, dell'assessore ai Lavori Pubblici di Roma Capitale Paolo Masini. Un aumento di oltre il 60% che pone la Regione al sesto posto a livello nazionale. Tra le province Roma è la più colpita con 6 atti, distribuiti tra la Capitale, Ardea e Collesubano. Tre ciascuno invece per Latina (tutti ad Aprilia), Frosinone (nel capoluogo e a Pontecorvo) e a Rieti (a Montopoli di Sabina e a Poggio Mirteto). Per Masini «occorre accendere i riflettori su questi casi, nel Lazio si è passati da 5 a 15. La cosa peggiore è non stare accanto agli amministratori locali che non piegano la schiena. Il pericolo è essere lasciati soli: Angelo Vassallo è stato lasciato solo ed è successo quello che è successo». La crescita del numero secondo l'assessore «può darsi sia data dal cambio di mentalità anche in politica, dove non si piega più la schiena, ma si ha un rapporto forte con i poteri forti, mettendo al centro il bene comune. Sempre più amministratori – conclude – stanno aderendo a questa linea».

NOIDONNE.ORG

SINDACI NEL MIRINO DELLE MAFIE. PRESENTATO A ROMA IL RAPPORTO 2013 DI AVVISO PUBBLICO – di Maria Fabbri

<http://www.noidonne.org/blog.php?ID=05335>

A Roma oggi la presentazione del rapporto annuale di Avviso Pubblico, l'associazione che collega gli amministratori locali contro le mafie. Sono 351 gli atti d'intimidazione e di minaccia nei confronti di amministratori e funzionari pubblici censiti nel 2013, un numero esorbitante, un vero e proprio bollettino di guerra. **L'aumento delle minacce è pari al 66% da quanto venne redatto la prima volta nel 2010.** Spari, minacce verbali, aggressioni, auto incendiate, omicidi, c'è di tutto contro gli amministratori, che vivono in trincea e che sono costretti spesso a dimettersi per la paura o che avvertono la solitudine e la mancanza della presenza dello stato nei territori.

Il fenomeno non riguarda solo le regioni del sud, ma tutto il territorio nazionale. La Puglia occupa il primo posto con il 21% dei casi, segue la Sicilia con il 20% e la Calabria con il 19%, ma sono in sensibile aumento anche gli episodi nelle regioni Centro-settentrionali. Si nota l'aumento del fenomeno nel centro con l'8,3%, nel Lazio in particolare, dove si è passati dai 5 casi del 2010 ai 15 del 2013, facendo registrare un aumento superiore al 60%, ponendo la regione al sesto posto della classifica nazionale. Si registra una novità che denota un certo allarme e cioè l'entrata in classifica della Toscana che si colloca al nono posto e che non era presente nel 2010. Il nord viene toccato con il 12% dei casi censiti con l'Emilia Romagna e il Veneto al settimo posto, e Lombardia e Piemonte al nono posto, nessuna di queste regioni compariva nell'elenco del 2010.

La natura e le cause delle minacce sono comunque diverse. Accanto alle intimidazioni che hanno una probabile origine criminale e mafiosa, vi sono anche quelle compiute da persone disperate, che sottoposte alle tensioni dell'attuale crisi economico-finanziaria, sfogano la loro rabbia sui rappresentanti politici che hanno nel territorio, e che sentono più vicini.

Alla presentazione erano presenti insieme al Presidente di Avviso Pubblico Roberto Montà, **Federico Cafiero de Raho, Procuratore di Reggio Calabria, Agnese Moro, Viviana Matrangola, figlia di Renata Fonte, assessora del comune di Nardò, assassinata nel 1984. Rosy Bindi, Presidente della Commissione parlamentare antimafia che ha dichiarato:** “Gli amministratori locali sono anche l’espressione di una comunità più grande, sono classe dirigente che fa il proprio dovere con sacrificio avendo a cuore il bene comune del nostro paese”, e la **neo Ministra per gli Affari regionali Maria Carmela Lanzetta** che ha aggiunto: 'Spesso mi sento chiedere se sono stata un sindaco anti 'ndrangheta, ma io rispondo che sono stata eletta sindaco e basta e che il compito di un sindaco è quello di attuare buona amministrazione”.

GONEWS.IT

PRESENTATO IL TERZO RAPPORTO DI AVVISO PUBBLICO SULLE MAFIE: LA TOSCANA AL 9° POSTO PER ATTI DI INTIMIDAZIONE
<http://www.gonews.it/2014/presentato-il-terzo-rapporto-di-avviso-pubblico-sulle-mafie-la-toscana-al-9-posto-per-atti-di-intimidazione-filippo-torrigiani-incontra-la-figlia-di-aldo-moro/>

Questa mattina, a Roma, presso i Musei Capitolini, Filippo Torrigiani ha partecipato alla presentazione del Terzo Rapporto di Avviso Pubblico intitolato “Amministratori sotto tiro. Intimidazioni mafiose e buona politica”. “Si tratta di lettere contenenti minacce e proiettili, auto incendiate, spari alle abitazioni, uso di esplosivi, aggressioni verbali e fisiche, sequestro di persona, ferimenti con colpi di arma da fuoco, omicidi” ha affermato Torrigiani illustrando i contenuti del Rapporto di Avviso Pubblico presentato nella Sala Pietro da Cortona, alla presenza, tra gli altri, di Rosy Bindi, Presidente della Commissione parlamentare antimafia, e del Ministro per gli Affari regionali, Maria Carmela Lanzetta. “Nel 2013 il Rapporto ha censito 351 atti di intimidazione e di minaccia nei confronti di amministratori locali e funzionari pubblici – prosegue Torrigiani – con una media di 29 intimidazioni al mese, cioè una al giorno”. “Ovviamente questi sono soltanto i fatti di cui si è venuti a conoscenza consultando fonti di stampa, sia nazionale che locale. Rispetto al 2010, anno del Primo Rapporto, si registra un aumento del 66%, distribuito tra 18 regioni, 67 province e 200 comuni”. Il primato quest’anno va alla Puglia, con 75 casi di minacce e di intimidazioni, seguita dalla Sicilia con 70 casi e dalla Calabria con 68 casi. In aumento anche i casi nelle regioni del Centro Italia, in particolare nel Lazio, e nelle regioni settentrionali, dove si è registrato il 12% dei casi. Ancora Torrigiani “La Toscana entra per la prima volta in questa triste graduatoria collocandosi al 9° posto (nel 2010 era assente) con 8 casi di intimidazione censiti. Quanto agli atti intimidatori, questi sono per lo più diretti verso gli amministratori, i loro parenti e i familiari più stretti, ma nel mirino ci sono anche strutture e mezzi pubblici, abitazioni, automobili”. Filippo Torrigiani è coordinatore nazionale del gruppo di lavoro di Avviso Pubblico “Comuni per il gioco responsabile” attraverso il quale egli prosegue l’impegno al contrasto del fenomeno del gioco di azzardo e, più in generale, della dipendenza dal gioco (lotterie, scommesse, ecc). Un impegno che lo ha portato, tra l’altro, a promuovere ed illustrare le iniziative di contrasto del fenomeno realizzate dal Comune di Empoli all’epoca del suo impegno nella

URBANPOST.IT***SUGLI AMMINISTRATORI LOCALI SI SFOGA LA RABBIA DEI CITTADINI SEMPRE PIU' DISPERATI*** – di Maria Concetta Distefano

<http://urbanpost.it/sugli-amministratori-locali-si-sfoga-la-rabbia-dei-cittadini-sempre-piu-disperati>

Avviso pubblico è la rete di enti locali contro le mafie che ogni anno redige un resoconto delle minacce e delle aggressioni dirette a sindaci, assessori, consiglieri comunali e funzionari degli enti locali. L'ultimo censimento si intitola, "Amministratori locali nel Mirino" e registra un vero e proprio bollettino di guerra, ogni giorno in **Italia** un amministratore viene aggredito o minacciato. Nel 2013 sono stati denunciati 350 episodi, una media di 29 al mese. L'80% degli episodi si sono verificati nei confronti di amministratori del **Mezzogiorno**, purtroppo lettere minatorie, incendi e minacce personali sono in aumento anche nelle regioni del **Centro-Italia** in particolare nel **Lazio**, dove si è passati da 5 casi del 2010 a 15 del 2013. Entra per la prima volta nel censimento la **Toscana** con otto episodi denunciati. Le regioni più colpite sono la **Puglia**, prima con 75 episodi, segue la **Sicilia** con 70 casi, la **Calabria** con 68, la **Sardegna** con 30 e la **Campania** con 29 casi. Nuove entrate rispetto al rapporto del 2010 sono alcune regioni del nord Italia, l'**Emilia-Romagna**, dove vengono registrati 10 casi di intimidazione e minacce, il **Veneto**, con 9 casi e infine **Lombardia** e **Piemonte** che presentano entrambe 8 episodi. Le province più colpite sono, invece, quelle di **Palermo** con 25 casi, **Cosenza** 23, **Taranto** e **Messina** con 18 casi, **Foggia** con 17. Una guerra lunga e silenziosa, quella dei sindaci, che negli ultimi cento anni ha mietuto ben 21 morti. Oltre ai sindaci le vittime più frequenti sono assessori e consiglieri comunali, ma anche funzionari operanti negli uffici tecnici, figurano tra le vittime vigili e dirigenti del settore rifiuti e sanità, vittime del 17% dei casi rilevati. Gli amministratori locali sono l'avamposto delle istituzioni sul territorio, bersagli di un rapporto difficile tra cittadini e Stato non sempre trasparente, non sempre facile.

ANCI.IT***AVVISO PUBBLICO: NEL 2013 SONO 351 GLI AMMINISTRATORI E FUNZIONARI LOCALI MINACCIATI O INTIMIDITI***

<http://www.anci.it/index.cfm?layout=detttaglio&IdDett=46449>

Nel 2013 sono stati 351 gli episodi di minacce e di intimidazioni di tipo mafioso e criminale ai danni di amministratori locali e funzionari pubblici. Il che vuol dire una media di 29 intimidazioni al mese, in pratica una ogni giorno. A censirli è stata l'Associazione 'Avviso Pubblico'. che ha presentato oggi a Roma il suo terzo rapporto 'Amministratori sotto tiro. Intimidazioni mafiose e buona politica'. Rispetto alla seconda edizione del rapporto, nel 2010, si registra un aumento del 66 per cento dei casi che risulta distribuito tra 18 regioni, 67 province e 200 comuni.

Secondo l'analisi i 351 episodi di intimidazioni e minacce registrati riguardano prevalentemente gli amministratori locali (71 per cento dei casi), in particolare sindaci, consiglieri comunali e presidenti di consiglio comunali; seguono i funzionari pubblici (17 per cento), soprattutto responsabili di uffici tecnici, comandanti e agenti di polizia municipale, direttori del settore rifiuti e sanità.

Ad essere più colpiti dalla violenza e dall'intimidazione mafiosa e criminale sono soprattutto amministratori locali delle regioni meridionali, dove si registra l'80 per cento

dei fatti criminali censiti. Ma non va sottovaluto l'aumento dei casi nelle regioni del Centro (8,3 per cento del totale), in particolare nel Lazio, dove si è passati dai 5 casi del 2010 ai 15 del 2013, facendo registrare un aumento superiore al 60 per cento, che vale alla regione il sesto posto a livello nazionale. Da rilevare anche l'ingresso in classifica della Toscana che per il 2013 si colloca al nono posto nazionale (otto casi), mentre nel 2010 non era presente.

Nelle regioni del Nord si registra il 12 per cento del totale delle intimidazioni rilevate, con atti che riguardano Emilia-Romagna – al settimo posto con 10 casi – Veneto – anch'esso al settimo posto con 9 casi, Lombardia e Piemonte, a pari merito al nono posto con otto casi. Tutte queste regioni non figuravano nel censimento del 2010. (gp)

LUMSANNEWS.IT

TERZO RAPPORTO SULLE INTIMIDAZIONI MAFIOSE, L'ALTRA FACCIA DELLA CASTA – di Flavia Testorio
<http://www.lumsanews.it/2014/03/24/terzo-rapporto-intimidazioni-mafiose-avviso-pubblico/>

“Amministratori locali sotto tiro”. È questo il titolo del terzo rapporto nazionale presentato venerdì scorso in Campidoglio da Avviso Pubblico, l'unico ente italiano a fornire questo tipo di servizio. Un vero e proprio bollettino di guerra che riassume in tabelle, parole e cifre i casi di intimidazione che ogni anno coinvolgono un numero sempre più elevato di funzionari pubblici.

Il documento mostra l'altro volto della cosiddetta “casta”: quei politici che non restano senza far nulla seduti su una poltrona a guadagnare lautissimi stipendi, ma che si impegnano per contrastare la criminalità organizzata spingendosi, a volte, anche troppo oltre. Nel corso del 2013 a pagare per i loro sforzi sono stati 351 amministratori locali, aggrediti, feriti o minacciati direttamente (nel 77% dei casi) o indirettamente (23%). Un aumento, dunque, del 66% rispetto al 2010, l'anno in cui Avviso pubblico cominciò il primo monitoraggio. La questione è preoccupante. Il fenomeno mafioso sta uscendo dai limiti in cui viene da sempre relegato e si sta espandendo in tutta Italia, senza alcuna distinzione tra nord e sud. Ad allarmare Paolo Masini, Assessore del Comune di Roma, è in particolar modo l'aumento di casi nel Lazio: 15 nel 2013, rispetto ai 5 dell'anno precedente. Ma il primato regionale per numero di minacce se lo aggiudica quest'anno la Puglia, strappando il titolo alla Campania.

Il rapporto è il prodotto delle segnalazioni che l'ente riceve e delle notizie riportate dall'ANSA. Resta, però, il sospetto che “questi dati siano soltanto la punta di un iceberg” come ha spiegato, durante la conferenza, Agnese Moro la figlia del noto presidente della Dc assassinato dalle Brigate Rosse. È, infatti, plausibile pensare che la stima reale non si limiti a quel “351” riportato da Avviso Pubblico, essendo ancora molti coloro che sopportano la situazione nel completo silenzio. Una questione che, per quanto difficile, va affrontata come ha ricordato Rosy Bindi – presidente della commissione parlamentare antimafia – presente anche lei all'evento. L'onorevole ha, infatti, sottolineato l'importanza di rendere noti i casi di intimidazione, perché “è proprio da questi che nascono nuove possibili legislazioni”. La Bindi, ha poi proseguito, dicendo che proprio in virtù di ciò: “Dobbiamo chiedere alle forze politiche di prestare attenzione nel presentare le liste delle prossime elezioni”.

“Amministratori locali sotto tiro” quest'anno è dedicato a Laura Prati, ex sindaco di Cardano al Campo (in provincia di Varese) uccisa per vendetta da un ex poliziotto. E a

ricordare la donna in Campidoglio era presente anche la figlia Viviana che, durante l'evento, ha invitato i funzionari pubblici a lottare, a non restare a guardare, e ad essere una "spina nel fianco".

Il 21 e il 22 marzo sono stati giorni dedicati al ricordo delle persone uccise dalla mafia. Venerdì Papa Francesco ha tenuto una veglia in presenza delle famiglie, mentre sabato a Latina si è svolta la "Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie".

AFFARI REGIONALI.IT

CONVEGNO "AMMINISTRATORI SOTTO TIRO": INTERVENTO DEL MINISTRO LANZETTA <http://www.affariregionali.it/il-ministro/comunicati/2014/marzo-2014/21-marzo-2014-convegno-amministratori-sotto-tiro-intimidazioni-mafiose-e-buona-politica/>

Il ministro Maria Carmela Lanzetta è intervenuto questa mattina a Roma alla presentazione del Rapporto 2013 "amministratori sotto tiro. Intimidazioni mafiose e buona politica", organizzato dall'associazione Avviso Pubblico.

"Mi sto occupando della riscrittura delle norme che regolano l'attività delle commissioni straordinarie che gestiscono i Comuni sciolti per infiltrazione mafiosa. La mafia c'è, - ha affermato il ministro degli Affari Regionali - si è trasformata, ma c'è ancora".

Il ministro Lanzetta ha proseguito ricordando che tuttavia, accanto a questo fenomeno, "c'è anche una magistratura che lotta con sempre più coraggio, raggiungendo sempre maggiori risultati e c'è una politica che si impegna contro le mafie".

"In ogni Comune - ha proseguito - ogni amministratore onesto sa quali sono i problemi ed è lì che la politica deve rispondere. Nel programma che stiamo scrivendo, sto inserendo la possibilità di potermi occupare della riscrittura delle norme che regolano l'attuazione delle commissioni antimafia nei Comuni e per l'aiuto preventivo ai Comuni e ai sindaci. Serve una struttura che aiuti i Comuni, dai più piccoli alle grandi città. Una rete trasversale che crei le strutture necessarie, una rete di strutture sovracomunali che aiuti i Comuni".

ARCI.IT

AMMINISTRATORI LOCALI SOTTO TIRO. BOOM DI MINACCE E INTIMIDAZIONI IN TUTTA ITALIA – di Giulia Migneco
<http://www.arci.it/blog/antimafie/progetti/amministratori-locali-sotto-tiro-boom-di-minacce-e-intimidazioni-tutta-italia/>

Gli amministratori locali sono sotto tiro. Lettere contenenti minacce e proiettili, auto incendiate, spari alle abitazioni, uso di esplosivi, aggressioni verbali e fisiche. Sequestro di persona, ferimento con colpi di arma da fuoco, omicidio. Alcuni sindaci, anche del Nord, costretti a vivere sotto scorta. Altri che si sono dimessi per paura o pensano di farlo perché avvertono un profondo senso di solitudine e la lontananza delle istituzioni.

Il Rapporto 2013 Amministratori sotto tiro. Intimidazioni mafiose e buona politica che l'associazione Avviso Pubblico presenterà venerdì 21 marzo, a Roma, in Campidoglio, sembra un vero e proprio bollettino di guerra.

Nel nuovo Rapporto, giunto alla sua terza edizione, si registra infatti un incremento preoccupante di casi di minacce, intimidazioni e atti di violenza nei confronti di amministratori locali e funzionari pubblici. Un numero impressionante. E il fenomeno non riguarda solo le regioni del Mezzogiorno - che continuano a detenere il triste primato - ma sono in sensibile aumento anche gli episodi nelle regioni Centro-settentrionali.

Analizzando i dati e le situazioni, si evince che la maggior parte delle minacce e delle intimidazioni sono dirette (77% dei casi), ossia colpiscono direttamente le persone oggetto del 'fastidio' criminale e mafioso e in misura inferiore (23% dei casi) possono essere definite indirette, nel senso che colpiscono non la persona oggetto di intimidazione ma le strutture pubbliche (62% dei casi), mezzi pubblici (27% dei casi) e, nei casi più gravi, anche i parenti e i familiari più stretti.

Occorre, inoltre, rilevare che le intimidazioni e le minacce hanno un carattere sia punitivo che preventivo. Infatti, non vengono colpiti solo gli amministratori in carica, ma anche ex amministratori (5% dei casi), esponenti di forze politiche (4% dei casi) e candidati a ricoprire un incarico politico (3% dei casi).

La natura e le cause delle minacce sono diverse. Accanto alle intimidazioni aventi una probabile origine criminale e mafiosa vi sono anche quelle compiute da persone disperate, che incapaci di scorgere un futuro di speranza che superi l'attuale crisi economico-finanziaria, sfogano la loro rabbia sui rappresentanti politici ad essi più vicini. Parafrasando il titolo di un recente film di successo, si può infine affermare che la violenza criminale e mafiosa colpisce prevalentemente d'estate. Infatti, da un punto di vista temporale, il maggior numero di atti intimidatori riferibili allo scorso anno si è registrato nei mesi di giugno (42 casi) e di agosto (46 casi), mentre il dato più basso è stato rilevato nel mese di marzo (19 casi). In un periodo in cui all'ordine del giorno dell'agenda politica su tutte le altre questioni si staglia la riforma della legge elettorale, forse dovremmo interrogarci tutti sulla necessità di un soprassalto d'orgoglio popolare, laddove ad essere intimiditi, minacciati e sotto tiro sono gli amministratori comunali, che sono il baluardo del consenso rappresentativo nel nostro Paese.

TISCALI.IT

MAFIE: NEL 2013 UN'INTIMIDAZIONE AL GIORNO PER AMMINISTRATORI LOCALI - di Blog Sicilia
http://notizie.tiscali.it/regioni/puglia/feeds/14/03/21/t_74_20140321_1339_news_27.html?puglia&sub=ultimora

Nel rapporto 2013 "Amministratori sotto tiro" gli atti di intimidazione e di minaccia nei confronti di amministratori locali e funzionari pubblici sono stati 351, ovvero una media di 29 intimidazioni al mese, praticamente una al giorno.

A denunciare quello che sembra un vero e proprio bollettino di guerra è il rapporto 2013 dell'associazione Avviso Pubblico impegnata contro le mafie. Rispetto al 2010, sottolinea il documento che viene presentato questa mattina a Roma, si registra un aumento del 66% dei casi.

Per quanto riguarda la ripartizione geografica sul territorio nazionale, evidenzia il rapporto, l'80% dei fatti rilevati riguarda regioni del sud. Tuttavia, l'anno scorso vi è stato un aumento dei casi nelle regioni del centro Italia (8,3% del totale), in particolare nel Lazio dove si è passati da cinque casi nel 2010 a quindici casi nel 2013.

Nella triste classifica è presente anche la regione Toscana, che si colloca al nono posto (con 8 casi) e che non era presente nel rapporto del 2010. Nelle regioni del nord Italia si registra il 12% del totale dei casi censiti e si segnalano atti di intimidazione e di minaccia in Emilia Romagna (10 casi), in Veneto (9 casi), in Lombardia e Piemonte, entrambe con 8 casi. Anche queste regioni non comparivano nel rapporto del 2010.

La regione che si colloca al primo posto del 2013 è la Puglia, con il 21% dei casi censiti pari a 75 atti intimidatori. Negli anni precedenti questo deprimente primato era aggiudicato alla Calabria, la quale, tuttavia, si colloca al terzo posto con il 19% dei casi, preceduta dalla Sicilia con il 20% dei casi.

I soggetti più colpiti da intimidazioni e minacce sono sindaci, consiglieri comunali e presidenti di consigli comunali (71% dei casi), seguiti dai funzionari pubblici (17% dei casi).

CRONACHECITTADINE.IT

AMMINISTRATORI LOCALI SOTTO TIRO DELLE MAFIE ANCHE NEL LAZIO: ROMA, APRILIA, COLLEFERRO, ARDEA, FROSINONE...

SI VA DALLE lettere contenenti minacce e proiettili, alle auto incendiate, spari alle abitazioni, uso di esplosivi, aggressioni verbali e fisiche, sequestro di persona, ferimenti con colpi di arma da fuoco, omicidi...

Questo il preoccupante quadro che emerge dalla presentazione del terzo rapporto nazionale di Avviso Pubblico “Amministratori sotto tiro”, presentato ieri ai Musei Capitolini.

Sono 351 gli atti di intimidazione e di minaccia nei confronti di amministratori locali e funzionari pubblici censiti da Avviso Pubblico per l'anno 2013. Un numero impressionante. Una media di 29 intimidazioni al mese. Praticamente un atto ogni giorno. E questi, sono soltanto i fatti di cui si è venuti a conoscenza consultando una molteplicità di fonti di stampa, sia nazionale che locale.

Amministratori locali sotto tiro delle mafie anche nel Lazio: 15 atti di minacce o intimidazioni nel 2013, rispetto ai 5 del 2010.

Tra le province, Roma è la più colpita con 6 atti, distribuiti tra la Capitale, Ardea e Colleferro.

Tre ciascuno invece per Latina (tutti ad Aprilia), Frosinone (nel capoluogo e a Pontecorvo) e a Rieti (a Montopoli di Sabina e a Poggio Mirteto).

ROMACHEVERRA.IT

AMMINISTRATORI SOTTO TIRO PERCHE' ONESTI. UNA SPERANZA PER LA POLITICA. IL RAPPORTO DI AVVISO PUBBLICO PER CONOSCERNE LE STORIE- di Diana Romersi
http://www.romacheverra.it/index.php?option=com_k2&view=item&id=3572%3Aamministratori-sotto-tiro-perch%C3%A8-onesti-una-speranza-per-la-politica-il-rapporto-di-avviso-pubblico-per-conoscerne-le-storie&Itemid=60

Lettere contenenti minacce e proiettili, auto incendiate, spari alle abitazioni, uso di esplosivi, aggressioni verbali e fisiche, sequestro di persona, ferimenti con colpi di arma da fuoco, fino ad arrivare all'omicidio. Non solo cittadini e commercianti, ma anche la buona politica è sotto il mirino delle organizzazioni mafiose. “Buona” (politica) per definizione, perchè non collusa con l'illegalità. A renderlo noto il Rapporto 2013 “Amministratori sotto tiro. Intimidazioni mafiose e buona politica” che Avviso Pubblico presenterà a Roma, venerdì 21 marzo, alle ore 11,00, presso la Sala Pietro da Cortona, in Piazza del Campidoglio.

Un vero e proprio bollettino di guerra. Nel nuovo rapporto, giunto alla sua terza edizione, si registra un incremento preoccupante di casi di minacce, intimidazioni e atti di violenza nei confronti di amministratori locali e funzionari pubblici. Il fenomeno non riguarda solo le regioni del Mezzogiorno, che continuano a detenere il triste primato, ma sono in sensibile aumento anche gli episodi nelle regioni Centro-settentrionali. Gli atti intimidatori sono per lo più diretti verso le persone, ma nel mirino ci sono anche strutture e mezzi pubblici, abitazioni, automobili e, nei casi più gravi, vengono colpiti anche parenti e familiari stretti. Tuttavia accanto alle intimidazioni aventi una probabile origine criminale e mafiosa, vi sono anche quelle compiute da persone disperate, che incapaci di scorgere un futuro di speranza che superi l'attuale crisi economico-finanziaria, sfogano la loro rabbia sui rappresentanti politici a loro più vicini.

Nel documento si trovano due importanti interviste: una di Agnese Moro a Viviana Matrangola, figlia di Renata Fonte, Assessore del comune di Nardò, assassinata nel 1984; l'altra di Antonio Maria Mira al Procuratore di Reggio Calabria, Federico Cafiero de Raho. Un contributo è stato scritto anche dall'On. Rosy Bindi, Presidente della Commissione parlamentare antimafia. In un'estratto dell'intervista il Procuratore Cafiero de Raho ha dichiarato: “E' necessario che chi si assume un compito come quello di amministrare la cosa pubblica sappia che in determinati territori deve necessariamente esporsi. Fare politica significa anche doversi assumere l'onere di essere i primi baluardi nella lotta al crimine organizzato”. “I cittadini italiani devono essere orgogliosi di servitori dello Stato - ha scritto invece l'On. Bindi - che pur in presenza di gravi atti intimidatori non piegano la schiena e continuano il loro lavoro con dedizione e serietà. E' a questi amministratori che deve andare il sostegno concreto sia delle Istituzioni sia della cittadinanza”.

MASTERVIAGGI.IT

UN'ITALIA DIVISA TRA ZONE ASSEDIATE AL SUD E ZONE IN CUI OGNI TANTO SI VERIFICA QUALCHE MINACCIA – di Anna Maria De Luca http://www.masterviaggi.it/news/categoria_news/42897-unitalia-divisa-tra-zone-assediate-al-sud-e-zone-in-cui-ogni-tanto-si-verifica-qualche-minaccia.php

Incrociando archivi **Ansa**, giornali locali e nazionali e segnalazioni di sindaci e amministratori, Avviso Pubblico conta 351 minacce nel 2013 – in significativo aumento, dato che nel 2010 erano 212 – con una concentrazione dell'80,1% nel Sud e nelle isole, il 6% nel Nord est, l'8,3 % al centro e il 5.7% nel Nord Ovest.

Un bollettino di guerra che tocca 18 Regioni, cioè il 90 per cento del totale delle regioni, 67 Province (il 63% del totale) e 200 Comuni (il 2.5% del totale). I Comuni più minacciati si concentrano in Puglia (13%), Sicilia (9%) e Calabria (l'8%).

*“Ne esce un’Italia divisa tra zone assediate al sud e zone in cui ogni tanto si verifica qualche minaccia”, commenta **Federico Cafiero de Raho**, Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, sottolineando come “Ndrangheta, camorra e mafia occupano il territorio muovendo pacchetti di voti che determinano il risultato delle elezioni andandosi così ad aggiungere ad un marginale numero di voti liberi. Quando un consiglio comunale viene sciolto come è accaduto a Reggio Calabria e si inquadra il tutto come un “fatto politico” e non come un fatto mafioso, è certo che la violenza delle mafie si scaglia contro gli unici amministratori che fanno il loro dovere”.*

Il 23 per cento delle minacce subite nel 2013 dagli amministratori locali sono indirette: danni e furti ad uffici (l’11%), incendio di discariche (23%), incendio di strutture (32%), incendio di mezzi (34%). Il restante 77% sono minacce dirette: aggressioni fisiche (3%), spari a case e auto (4%), uso di esplosivi (4%), incendi a case e immobili (5%), lettere con minacce (12%), lettere con minacce e proiettili (13%), incendi di auto (24%).

*“Aumentano le minacce nel Nord Ovest ma anche nel Veneto, nel Trentino e nel Lazio”, spiega **Pier Paolo Romani**, coordinatore nazionale di Avviso Pubblico, che sottolinea un nuovo triste primato: la Puglia per la prima volta “ruba” alla Calabria il titolo di regione in cui è più pericoloso fare il sindaco. Il 21 per cento del totale delle minacce ha infatti colpito nel 2013 gli amministratori locali pugliesi.*

Seguono la Sicilia (20%), la Calabria (19%), la Sardegna (9%), la Campania (8%) e il Lazio (4%). In particolare, in Puglia si sono verificate 75 minacce: 18 nella provincia di Taranto nei Comuni di Crispiano, Lizzano, Manduria, Martina Franca, S.Giorgi Jonico e Taranto; 17 nella provincia di Foggia, nei Comuni di Mnte S.Angelo, Orta Nova, Rodi Garganico, San Severo, Vieste e Foggia; 15 nella provincia di Brindisi, nei Comuni di Carovigno, Ceglie Messapica, Cellino S.Marco, Fasano, Torchiarello, Torre S.Susanna e Brindisi; tre nella provincia di Barletta - Andria -Trani, a Canosa di Puglia e Trani.

*“Penso agli amministratori infedeli – commenta **Agnese Moro**, figlia di **Aldo Moro** – perché tanti atti intimidatori arrivano dall’interno delle amministrazioni. Penso alla solitudine, alla paura di denunciare quando chi ti minaccia è chi ti dovrebbe difendere. La forza della cultura della violenza è inquietante”.*

Parlando di Reggio, il Procuratore spiega come la ndrangheta si sia divisa la città: *“basta pensare alle imprese: se bisogna svolgere un lavoro idraulico, ti costringono a chiamare “quell’idraulico” che controlla la zona perché solo lui ha il ‘diritto’ di operare lì. Il sindaco ha degli obblighi: l’obbligo di denuncia, innanzitutto. In tante occasioni nelle nostre terre infestate dalle mafie, questo è pericoloso”.*

Avviso Pubblico dal ‘96 lavora a supporto degli amministratori locali (conta più di 250 soci tra Comuni, Province e Regioni), ha sottoscritto nel 2007 un importante accordo con SOS Impresa di Confesercenti per realizzare iniziative antiracket, ha sottoscritto un protocollo d’intesa con il Forum italiano della sicurezza urbana che a marzo scorso è stato esteso all’Anci. Roma Capitale ha aderito ad Avviso Pubblico solo con l’ultima amministrazione, su spinta dell’assessore **Paolo Masini** che ora sta preparando una sede per Avviso Pubblico all’interno del Comune.

“Finalmente - spiega Masini – Avviso Pubblico avrà qui, nel cuore della capitale, il posto che gli spetta. E’ un modo per dimostrare da che parte stiamo e comunicare, anche con la destinazione degli

spazi, che noi non ci pieghiamo. Presto avremo nel mio Dipartimento una sede dove Avviso Pubblico potrà lavorare a supporto degli amministratori locali di tutta l'Italia”.

*“La decisione di dare una sede ad Avviso Pubblico nel Comune di Roma – commenta il ministro **Maria Carmela Lanzetta**, ex sindaco minacciato dalla ndrangheta – è davvero il segno che qualcosa sta cambiando a Roma. Credo che il rapporto di Avviso Pubblico possa dare nuova forza agli amministratori locali onesti. Nel mio nuovo ruolo, ho chiesto di potermi occupare della riscrittura delle norme che regolano la legislazione antimafia nei Comuni”.*

La presentazione del rapporto di Avviso Pubblico ha anticipato di un giorno la grande giornata che **Libera** ha organizzato sabato a Latina con i familiari delle vittime innocenti di mafie (che venerdì sono stati ricevuti per la prima volta dal Papa). Tra i nomi che sono stati ricordati nella veglia in Vaticano e a Latina, 41 sono amministratori locali uccisi.

VARESENEWS.IT: AL CAMPIDOGLIO RICORDATA LAURA PRATI

http://www3.varesenews.it/gallarate_malpensa/al-campidoglio-ricordata-laura-prati-284903.html

Era dedicato a **Laura Prati**, la sindaca di Cardano al Campo uccisa lo scorso luglio da un ex vigile urbano, il **terzo rapporto sugli amministratori sotto tiro presentato oggi da Avviso pubblico**. L'assessore Andrea Franzioni ha partecipato in rappresentanza dell'amministrazione comunale.

Il sindaco varesino non è stata l'unico amministratore locale morto nel 2013 per la sua attività: a dicembre è stato ucciso l'ex sindaco di Zagarise, centro della Presila catanzarese.

Il report 2013 registra anche Sindaci "sotto **unpreoccupante aumento delle minacce pressanti ai danni primi cittadini**: tre di loro (Bologna, Livorno e Jolanda di Savoia) si sono visti assegnare una scorta dalla Questura. Il rapporto fotografa anche la situazione delle amministrazioni sciolte per infiltrazioni mafiose: il primato spetta a Calabria e Sicilia con 9 casi, seguiti da Campania con sei, e Puglia con un Comune. Ma ormai il fenomeno riguarda da vicino anche le regioni del Nord: in Liguria sono stati sciolti i Comuni di Bordighera e di Ventimiglia; in Piemonte quelli di Rivarolo Canavese e Leinì; **in Lombardia è toccato nell'ottobre 2013 al Comune di Sedriano**.

ANCI.LOMBARDIA.IT: LEGALITA' – AVVISO PUBBLICO, DEDICATO A LAURA PRATI IL TERZO RAPPORTO SULLE MINACCE AGLI AMMINISTRATORI LOCALI

<http://www.anci.lombardia.it/notizie/Legalita---Avviso-pubblico-dedicato-a-Laura-Prati-il-terzo-rapporto-sulle-minacce-agli-amministratori-locali.asp>

E' dedicato a Laura Prati, il sindaco di Cardano al Campo uccisa lo scorso luglio da un ex vigile urbano, il terzo rapporto sugli amministratori sotto tiro presentato oggi da Avviso pubblico. Il sindaco varesino non è stata l'unico amministratore locale morto nel 2013 per la sua attività: a dicembre è stato ucciso l'ex sindaco di Zagarise, centro della Presila catanzarese.

Il report 2013 registra anche un preoccupante aumento delle minacce pressanti ai danni primi cittadini: tre di loro (Bologna, Livorno e Jolanda di Savoia) si sono visti assegnare una scorta dalla Questura.

Il rapporto fotografa anche la situazione delle amministrazioni sciolte per infiltrazioni mafiose: il primato spetta a Calabria e Sicilia con 9 casi, seguiti da Campania con sei, e Puglia con un Comune. Ma ormai il fenomeno riguarda da vicino anche le regioni del Nord: in Liguria sono stati sciolti i Comuni di Bordighera e di Ventimiglia; in Piemonte quelli di Rivarolo Canavese e Leinì; in Lombardia è toccato nell'ottobre 2013 al Comune di Sedriano.

TELECLUBITALIA.IT: RIFLESSIONI SULLA CAMORRA – di Eliana Iuorio
<http://www.teleclubitalia.it/riflessioni-sulla-camorra-di-eliana-iuorio/124629/>

Ci accingiamo a realizzare la II edizione de “Le cinque giornate di Giugliano, contro la camorra” e dopo aver partecipato ad una settimana di impegni fittissimi per la Memoria e l’Impegno, insieme agli amici di Libera, sono due, le riflessioni che volevo condividere con tutti voi lettori e telespettatori di TeleClub Italia, rete televisiva con “Contro le mafie” da sempre, bellissimo esempio di realtà giornalistica costruita intorno alla corretta informazione ed all’inchiesta.

Venerdì 21 marzo, è stato presentato il rapporto 2013 di “Avviso Pubblico” sugli “amministratori sotto tiro”; nelle 104 pagine di questo documento, sono stati evidenziati dati da vero “bollettino di guerra”: ben 351, gli atti di intimidazione e minaccia nei confronti di amministratori locali e funzionari pubblici censiti da questa grande associazione di enti locali e regioni per la formazione civile contro le mafie; nell’anno 2013 rispetto al 2010 (anno in cui è stato redatto il primo Rapporto), si registra un aumento del 66% dei casi, che risulta distribuito tra 18 regioni, 67 province e 200 comuni.

I soggetti colpiti da intimidazioni e minacce sono prevalentemente gli amministratori locali (71% dei casi), in particolare: sindaci, consiglieri comunali e presidenti di consigli comunali, seguiti da funzionari pubblici (17% dei casi), in particolare: responsabili degli uffici tecnici, comandanti e agenti di Polizia municipale,

dirigenti del settore rifiuti e sanità. La maggior parte delle minacce e delle intimidazioni sono dirette (77% dei casi), ossia colpiscono direttamente le persone oggetto del “fastidio” criminale e mafioso e in misura inferiore (23% dei casi),

possono essere definite indirette, nel senso che colpiscono non la persona oggetto di intimidazione ma le strutture pubbliche (62% dei casi), mezzi pubblici (27% dei casi) e, nei casi più gravi, anche i parenti e i familiari più stretti. Nel Rapporto si legge che alcuni sindaci, anche del Nord, sono costretti a vivere sotto scorta; altri, si sono dimessi per paura, o pensano di farlo perché avvertono un profondo senso di solitudine e la lontananza delle Istituzioni.

Dopo aver letto questo documento così preciso ed incisivo, che evidenzia come troppo spesso le pratiche di buona politica e corretta amministrazione dei territori necessitano della collaborazione e del sostegno di tutti i cittadini responsabili, mi capita di leggere la dichiarazione di un ex amministratore di una cittadina vesuviana, oggetto di due

scioglimenti per infiltrazioni camorristiche.
In buona sostanza, tale individuo, sosteneva che la sua presenza al Comune, garantiva al cittadino che chiedeva lavoro, la possibilità di trovarlo immediatamente, “spendendo il suo nome” in lungo ed in largo; ciò evidenziando quanto il sistema “voto di scambio” fosse efficiente, quando c’era lui, ad amministrare la città! Secondo questo signore, esercitare il proprio Diritto al voto equivale ad un “do ut des”, per ottenere un favore da chi, ottenendo consensi, andrebbe ad amministrare per “aggiustare le cose a suo piacimento e quello dei suoi compari”, a tutto danno della cittadinanza e del Bene comune.

Ed ecco, quindi, la mia prima riflessione.
Noi cittadini, siamo davvero pronti, a cambiare mentalità? A pensare che il nostro voto serva a garantire alla collettività, la presenza sul territorio di un rappresentante che agisca per il Bene comune e non per farci un favore? Siamo pronti a fare questo scatto di Dignità, attribuendo al voto l’esercizio di un Diritto che non può e non deve essere inteso quale merce di scambio, per attribuire potere a chi pensa ed agisce con quella mafiosità di cui dobbiamo liberarci? Siamo pronti, a legittimare chi agisce per la collettività e che, una volta eletto, necessita del nostro sostegno per non essere isolato da chi collude con le mafie ed agisce secondo il vangelo della cattiva politica? Ed è soffermandoci su questa bellissima parola: “Vangelo”, che arriva la mia seconda riflessione.

Il Papa ha incontrato i familiari delle vittime innocenti delle mafie, lo scorso venerdì sera. Un incontro che mi ha dato speranza. Ha chiesto ai mafiosi di convertirsi e lo ha fatto spiegando che la ricchezza ed il potere, non serve ad alcunché, quando hai le mani sporche di sangue. “Convertitevi, altrimenti andrete all’inferno” – ha detto, senza usare “paroloni”. Lo stesso Cardinale di Napoli, Crescenzo Sepe, in più di un’occasione si è espresso in modo forte, parlando di scomunica, per i camorristi: «Chi semina morte raccoglierà solo morte. Se gli uomini dei clan non si pentono, non potranno entrare in chiesa neanche da morti» – parole che valgono come vere indicazioni, dirette ai “suoi” sacerdoti. Don Luigi Ciotti ha poi invitato i cristiani a non essere “timidi”; a non comportarsi come “religiosi da salotto”; a non accontentarsi dei baci e bacetti alla Madonna. Ha espressamente affermato che per considerarsi “buoni cristiani”, bisogna essere anche cittadini responsabili.

Ascoltando le voci di questa “cristianità che dialoga con la società”, non poteva che tornarmi alla mente l’atteggiamento di alcuni sacerdoti che ho avuto modo di incontrare, in questi ultimi tempi: c’è chi ha sostenuto che è giusto negare l’eucaristia ad un uomo od una donna separati o divorziati, ma che tutto sommato non se la sentirebbe di negare il sacramento ad un camorrista (noto a tutti per esserlo), perché potrebbe incorrere in una sua denuncia (non meglio specificata); per poi passare al sacerdote che definire “indifferente” è davvero poco, un soggetto che è quasi fuggito, davanti all’invito di partecipare ad una manifestazione antimafia che si svolgerà sul suo territorio.

Mi chiedo, allora...
Cosa penseranno questi “sacerdoti di comodo” dei compianti Don Peppe Diana, Don Pino Puglisi, insieme ai tantissimi prelati che – contrariamente a loro – quotidianamente si adoperano per vincere la “mafiosità” di cui parla Don Luigi Ciotti, con l’arma del Vangelo?

Possibile che le sole parole camorra, mafia, ‘ndrangheta, facciano ancora paura? Queste, le domande che hanno accompagnato il mio fine settimana, dopo tutti gli appuntamenti che ci hanno visti partecipare come Associazione “Contro le mafie” e la

splendida manifestazione di sabato a Latina, per la XIX Giornata della Memoria e dell’Impegno, in ricordo delle vittime innocenti delle mafie. Possano, questi miei interrogativi, essere spunto di riflessione, nella manifestazione “Le cinque giornate di Giugliano contro la camorra”, che ci vedrà impegnati da domenica 30 marzo a venerdì 4 aprile, su un territorio difficile e per certi versi ancora ostile, dove la “mafiosità” impera e dilaga, grazie alla connivenza, all’indifferenza ed all’omertà dei suoi cittadini.

Abbiamo bisogno di “cambia-menti”. Abbiamo bisogno di vincere quanto di mafioso c’è in noi stessi.

COMUNE.VENEZIA.IT: PRESENTATO “LA CORRUZIONE DIVORA L’AMBIENTE”

<http://www.comune.venezia.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/72098>

Se la pensiamo come semplice transazione da cui entrambi i contraenti traggono vantaggio, la corruzione può sembrare a prima vista un reato “pulito”, che non danneggia nessuno e non fa vittime; ma se guardiamo il fenomeno in rapporto alla società, allora diventa evidente che si tratta di uno “sporco reato”, che genera ingiustizie, pilota le decisioni sulla gestione delle risorse pubbliche e ha tra le sue prime vittime proprio l’ambiente. Si apre con questa lucida analisi “La corruzione divora l’ambiente”, il quarto Quaderno dell’Osservatorio Ambiente e Legalità realizzato da Assessorato comunale all’Ambiente e Legambiente Veneto, presentato questa mattina, al Municipio di Mestre, con una conferenza stampa alla quale sono intervenuti l’assessore comunale all’Ambiente e Città sostenibile, Gianfranco Bettin, il coordinatore dell’Osservatorio Ambiente e Legalità, Gianni Belloni e la coordinatrice del comitato scientifico, Laura Fregolent.

Il quadro che emerge è quello di un fenomeno in crescita, ma con caratteristiche differenti rispetto al passato. “Dopo Tangentopoli – ha spiegato Belloni – il volto della corruzione è cambiato. Alle mazzette, alle bustarelle utilizzate per corrompere amministratori pubblici disponibili, si sono sostituiti metodi più sofisticati, più difficilmente individuabili e quindi meno perseguibili legalmente: diversi gradi di ‘opacità’ dei processi decisionali che, anche in Veneto, hanno elevato la corruzione a sistema”. Un segnale allarmante è, ad esempio, l’utilizzo sempre più diffuso delle cosiddette procedure d’urgenza rispetto alle grandi opere, procedure ‘criminogene’ che spesso hanno portato a scegliere le soluzioni più costose e più devastanti dal punto di vista ambientale.

“Gli interventi a livello normativo - ha proseguito Fregolent – sono necessari per fare chiarezza e contrastare le zone opache. Ma non basta: bisogna contribuire a diffondere una cultura della legalità, a livello scolastico e di formazione professionale, che favorisca la consapevolezza dei problemi e il senso di responsabilità”.

Il Quaderno propone alcuni interventi che riguardano la stretta correlazione tra corruzione e reati ambientali, evidenziata anche in uno studio delle Nazioni Unite in corso di pubblicazione; la proposta di contrastare il fenomeno della corruzione aumentando il livello di partecipazione democratica dei soggetti interessati a livello decisionale; l’analisi della nuova legge contro la corruzione, mettendone in evidenza luci e ombre; la trasformazione del fenomeno corruzione dagli anni di Tangentopoli ad oggi. Vengono inoltre analizzati alcuni casi concreti del territorio regionale, come quello relativo al saccheggio dei fiumi (caso Acheronte), allo smaltimento illegale di rifiuti pericolosi a Vicenza (caso Aim e Servizi costieri), alla corruzione nelle cave e alle

infiltrazioni di stampo mafioso nel fenomeno della corruzione.

“Il tema della corruzione, una delle patologie peggiori del nostro Paese, - ha concluso Bettin - si intreccia indissolubilmente con quello del dissesto e del degrado ambientale. Ed è proprio a livello locale che è necessario tenere sempre desta l'attenzione, perché è qui che vengono prese le decisioni che impattano direttamente sul territorio. Il recente rapporto 2013 di 'Avviso pubblico' segnala 352 casi di amministratori pubblici minacciati, ma il fenomeno è presumibilmente molto più diffuso, visto che i dati si riferiscono solo ai casi oggetto di interrogazioni parlamentari. Ma la corruzione oggi passa anche attraverso vie più subdole, a volte perfettamente legali, che giocano sull'impoverimento progressivo delle risorse dei Comuni, diventati, in questo senso, soggetti 'a rischio' ”.

LIBERAINFORMAZIONE.IT

AMMINISTRATORI PUBBLICI SOTTO TIRO – di Pierpaolo Romani
<http://www.liberainformazione.org/2014/04/02/amministratori-pubblici-sotto-tiro/>

Due proiettili calibro 7.65 sono stati trovati ieri dentro una busta indirizzata ad Alessio Valente, Sindaco di Gravina, in provincia di Bari. Questo episodio accaduto in Puglia è solo l'ultimo grave atto intimidatorio ai danni di un amministratore pubblico in Italia. Nel 2013 sono stati 351 gli atti di minaccia e di intimidazione. Rispetto al 2010, si registra un incremento preoccupante del 66% dei casi, che risulta distribuito tra 18 Regioni, 67 Province e 200 Comuni. Il fenomeno delle minacce e delle intimidazioni verso sindaci, assessori, consiglieri comunali, provinciali e regionali si registra prevalentemente nelle regioni del Mezzogiorno, dove è stato censito l'80% dei fatti rilevati. Al primo posto c'è la Puglia, con 75 casi accertati, seguono la Sicilia, con 70 casi, e la Calabria con 68.

Sono questi, in sintesi, i dati contenuti nel terzo rapporto “Amministratori sotto tiro”, che Avviso Pubblico ha presentato lo scorso 21 marzo a Roma. Un vero e proprio bollettino di guerra. Si parla di una media di 29 intimidazioni al mese, praticamente uno ogni giorno. Lettere e proiettili, auto incendiate, spari alle abitazioni, uso di esplosivi, aggressioni verbali e fisiche; ma anche sequestro di persona, ferimento con colpi di arma da fuoco e omicidio, com'è avvenuto nel luglio dello scorso anno a Cardano al Campo, in provincia di Varese, dove un ex vigile urbano ha ucciso la Sindaca, Laura Prati, a colpi di pistola, ferendo il vice Sindaco.

Il Rapporto di Avviso Pubblico dimostra che la linea della palma delle minacce, per dirla con le parole di Sciascia, si sta spostando anche verso il Nord Italia, sia ad Est che ad Ovest. Liguria, Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna non comparivano in “Amministratori sotto tiro” del 2010. Ora, insieme, fanno registrare il 12% dei casi nazionali di intimidazione e di minaccia verso amministratori e funzionari pubblici. L'aumento delle intimidazioni nei confronti verso chi gestisce la cosa pubblica sono compiute certamente da esponenti delle organizzazioni mafiose e criminali ma, a partire dallo scorso anno, si è registrato un preoccupante incremento dei gesti violenti compiuti da cittadini esasperati dalla crisi, persone che hanno perso casa e lavoro. Gli amministratori pubblici sono i più esposti alla rabbia sociale e alla perdita di credibilità della politica. Il rischio, è quello di scambiare la parte – la minor parte, quella dei corrotti e dei superprivilegiati – con il tutto. Sono tantissimi, invece, le donne e gli uomini che

fanno onestamente il loro lavoro di servizio nel governo della comunità e che, pur in presenza di gravi episodi di minacce e di atti di violenza, non piegano la schiena e continuano ad operare con dedizione e serietà, praticando i principi e i valori della Costituzione.

I cittadini italiani non possono essere passivi spettatori di questa drammatica situazione ma, come ha scritto Rosy Bindi, Presidente della Commissione parlamentare antimafia, nel suo contributo al Rapporto, essi devono sostenere queste persone, che danno un segnale forte e concreto nella difesa della democrazia e della Repubblica. “Se non ci può essere mafia senza politica, ci dev’essere una politica senza mafia”. Questa, la convinzione di Roberto Montà, Presidente di Avviso Pubblico

PINOMASCIARI.IT

**MAFLA: AMMINISTRATORI SOTTO TIRO IN TUTTA ITALIA.
MASCIARI: “E’ UN’INVASIONE”** <http://www.pinomasciari.it/?p=31737>

Avviso pubblico, il network di enti locali e regioni per la formazione civile contro le mafie, ogni anno stila questo triste elenco: nel 2013 son stati registrati 351 atti di intimidazione e di minaccia nei confronti di amministratori locali e funzionari pubblici tra Nord e Sud d’Italia. Un numero impressionante. Quasi ogni giorno qualcuno riceve minacce di vario genere o trova l’auto bruciata. Lettere minacciose, proiettili, auto incendiate, spari alle abitazioni, aggressioni verbali e fisiche. Un’ escalation che non esclude l’uso di esplosivi, i colpi di arma da fuoco fino al sequestro di persona e l’omicidio.

“Leggere questo rapporto è veramente preoccupante – dichiara l’imprenditore e Testimone di giustizia Pino Masciari – nel 2013 si è registrato un caso al giorno tra intimidazioni, minacce e atti di violenza contro sindaci e amministratori locali che hanno cercato di fermare gli interessi dei clan. Chiunque si frappone tra i mafiosi e i loro interessi, chiunque costituisca ostacolo viene prima “avvisato” e poi se persiste eliminato. Non è più possibile andare avanti così. C’è gente onesta che vuole svolgere il proprio lavoro così come si deve e liberamente. Ci sono sindaci che nonostante tutto continuano a lottare, resistono, Non dobbiamo lasciarli soli. Devono sapere di non essere soli. Come da sempre le mafie fanno affidamento sulla paura, generare paura ha sempre protetto e alimentato il loro potere. Non possiamo più permettere che questo accada. Noi siamo molti di più. Dobbiamo reagire. Non è più il tempo dell’indifferenza, non ce lo possiamo permettere. E’ invece l’ora di dire basta, l’ora di lottare, l’ora di provare a cambiare rotta insieme.

MARCHIDOC.IT

**AMMINISTRATORI SOTTO TIRO, IL PRIMATO DELLA PUGLIA E
DEL FOGGIANO – di Michele Cirulli**
http://www.marchiodoc.it/2.0/index.php?option=com_content&view=article&id=4524:amministratori-sotto-tiro-il-primato-della-puglia-e-del-foggiano&catid=36:ultime-cronaca&Itemid=37

Sindaci, assessori e consiglieri in trincea nella regione più violenta d’Italia. Secondo il rapporto “Amministratori sotto tiro”, redatto dall’associazione Avviso Pubblico e presentato a Roma la scorsa settimana, il primato degli atti intimidatori verso chi gestisce la cosa pubblica spetta alla Regione Puglia (21% dei casi censiti), mentre Foggia si piazza al quinto posto su scala nazionale tra le province più inclini all’atteggiamento mafioso (17 casi). Incendio di automobili, proiettili, bombe carta e lettere minatorie sono solo alcuni

degli espedienti che gli ignoti “persuasori” hanno utilizzato nel 2013 per convincere gli amministratori foggiani a cambiare rotta.

Un dato sembra certo: le istituzioni riescono poco o niente a fronteggiare la forte escalation di avvertimenti se si considera che in un solo anno gli episodi controversi segnalati da Avviso Pubblico sono aumentati in maniera vertiginosa. Basti pensare, ad esempio, che gli attentati agli amministratori italiani, nel 2013, sono diventati 29 al mese (351 all'anno), quasi uno al giorno, senza distinzioni geografiche o di sponde politiche; il fenomeno ha fatto della Puglia un caso unico, ma a seguire ci sono anche Campania, Sicilia, Calabria: rispetto al 2010, data in cui è stato redatto il primo rapporto “Amministratori sotto tiro”, l'incidenza è aumentata del +66%, come a dire, senza troppi giri di parole, che il legame tra politica e criminalità, anche solo per contrapposizione, è molto diretto.

Nella provincia di Foggia, quinta in Italia, nel 2013 si sono registrati 17 casi intimidatori: il 4 gennaio, a San Severo, “Due ordigni rudimentali vengono fatti esplodere contro l'auto del segretario cittadino di Rifondazione comunista, Umberto Porrelli”; dopo nemmeno venti giorni, il 23 gennaio, a Foggia, “Una bomba carta viene fatta esplodere sotto l'auto del consigliere comunale, Italo Pontone”; il 6 aprile 2013, a Vieste, l'automobile di Nicola D'Altilia, il consigliere di SEL, viene data alle fiamme, così come, rispettivamente il 16 e il 25 luglio di un anno fa, il rogo investe le vetture di Franco Landella, attuale candidato sindaco della città di Foggia, e di Emilio Piarullo, consigliere comunale appartenente ai socialisti. Per certi versi ha ragione Pif, giornalista e regista de “La mafia uccide solo d'estate”: i maggiori attentati alle istituzioni avvengono nei giorni più caldi dell'anno, con l'opinione pubblica in vacanza ed una cassa di risonanza minore. Ciò che invece è successo a Rodi Garganico è il ritratto del pericolo a cui sono sottoposti gli amministratori e dell'influenza, almeno tentata, della criminalità sulla politica: l'11 marzo a Rodi Garganico “Un atto intimidatorio- il secondo in pochi mesi - viene commesso ai danni del vice Sindaco, Pino Veneziani: la sua autovettura, parcheggiata nei pressi dell'abitazione, viene data alle fiamme. L'episodio segue un altro atto intimidatorio, avvenuto qualche mese fa, quando ignoti imbrattarono con olio esausto le pareti dello stabilimento balneare gestito dalla famiglia Veneziani. Il vice Sindaco, già oggetto anche di minacce verbali, annuncia le sue dimissioni irrevocabili”. Non solo, perché dopo 10 giorni l'avvertimento si fa più violento perché “Alcuni colpi di fucile calibro 12 vengono sparati contro una finestra della casa di campagna dell'ex Sindaco, Carmine D'Anelli. Nell'abitazione c'è la moglie che deve gettarsi a terra per evitare di essere colpita”. Il 29 aprile “Nella cappella di famiglia del vice Sindaco, Carlo Vallese, vengono trovati due bossoli di una pistola calibro 7.65. Viene sfregiata e deturpata anche la lapide del loculo del padre. Vallese è stato nominato vice Sindaco l'11 aprile dopo le dimissioni dei due precedenti vicesindaci, Giuseppe Tavani e Pino Veneziani, anch'essi pesantemente minacciati”. È difficile stabilire chi vi sia dietro questi attacchi così pericolosi e apertamente violenti, ma lo stampino della criminalità organizzata sembra essere l'unico a poter produrre un certo tipo di intimidazioni. Come quella del 25 agosto a Monte Sant'Angelo quando “L'auto dell'ex Sindaco, Gino Vergura, padre dell'attuale consigliere comunale di minoranza, Giovanni Vergura, viene incendiata nella notte”.

Sul finire dell'anno, ad ottobre, a distanza di dieci giorni, ad Orta Nova c'è un duplice agguato: il 12 ottobre “Una busta contenente una lettera minatoria e un bossolo di proiettile di pistola viene trovata dal vice Sindaco, Franco Sauro, sul parabrezza della propria auto. La stessa a cui, qualche giorno addietro, era stata interamente graffiata una fiancata”; il 23 ottobre, invece, “Una busta contenente due proiettili calibro nove e minacce – “Questi saranno conficcati nel tuo petto” – viene fatta trovare al consigliere comunale, Massimo Costantini, sul parabrezza della sua automobile”. Qualche giorno

prima di Natale, il 20 dicembre, Una bomba carta di grosse dimensioni viene fatta esplodere davanti al portone della casa di Fernando Caposiena, consigliere comunale. Il politico era già stato vittima di un attentato il 17 giugno 2011 quando vennero esplosi alcuni colpi di arma da fuoco contro il portone d'ingresso della sua abitazione". Succedeva a San Severo nel 2013. E oggi, invece, sempre a San Severo, i proiettili al candidato sindaco Dino Marino fanno ancora discutere.

Michele Cirulli

FOCUS

| *Iaia*

Calvio:

"Lasciati

soli"



“Non dico che ci sia un isolamento, ma di sicuro uno scollamento tra i vertici e le periferie c'è: soprattutto nelle realtà più piccole abbiamo bisogno che qualcuno ci chieda se abbiamo bisogno di qualcosa, ma molto spesso dobbiamo vedercela da soli”. È dura la vita di amministratore nei piccoli centri della provincia di Foggia: lo sa bene Iaia Calvio, ex sindaco di Orta Nova, che riassume le difficoltà a cui vanno incontro le istituzioni cittadine soprattutto nelle città con un basso numero di abitanti. Alla luce dei risultati forniti da “Amministratori sotto tiro”, che coinvolgono anche Orta Nova, la Calvio riflette sul ruolo della politica: “Voglio precisare che noi più che vittime di attentati da parte della criminalità, siamo stati vittime di atteggiamenti estremamente scomposti di chi, in preda alla disperazione per la situazione economica e avendo sentito un no rispetto a delle istanze oggettivamente difficili da accogliere, ha trovato in quel modo di fare l'unico modo di reagire”.

Con la disoccupazione (giovanile) che raggiunge storiche percentuali è soprattutto il Mezzogiorno a dover gestire la foga violenta dei cittadini: Avviso Pubblico stima l'80% dei casi censiti dalla capitale in giù.

“Da Roma a scendere i sindaci e i consiglieri sono gli ultimi avamposti dello Stato, mentre dalle periferie noi siamo visti come i primi avamposti dello stato: siamo esposti in maniera esponenziale – dice Iaia Calvio- ai pericoli e ai comportamenti di chi, non avendo più nulla da perdere, può decidere di aggredirti o di intimidirti. Questa condizione accomuna tanti sindaci di Italia e soprattutto del territorio”.

Nel 2013 le istituzioni sotto tiro, in provincia di Foggia, sono state 17: “Io personalmente non ho subito atti di intimidazione, ma è successo spessissimo di essere stata assediata in Comune da chi, anche per disperazione, voleva delle soluzioni a dei problemi. Per questo noi amministratori, soprattutto nei centri più piccoli, siamo esposti a gravi rischi”.

In Puglia – che nel 2010 si collocava al quarto posto a livello nazionale con 11 casi – gli atti intimidatori e di minaccia verso amministratori locali e personale della pubblica amministrazione si sono registrati nel 13% dei comuni presenti nella regione, mentre per quanto riguarda la Sicilia e la Calabria, i dati corrispondenti sono pari, rispettivamente, al 9% e 8%. A livello provinciale, il maggior numero di atti intimidatori e di minaccia è stato registrato nelle province di Palermo (25 casi), Cosenza (23 casi), Taranto e Messina (18 casi), Foggia (17 casi).

BITONTOTV.IT

**AVVISO PUBBLICO. PRESENTATO IL TERZO RAPPORTO
AMMINISTRATORI SOTTO TIRO**

<http://www.bitontotv.it/cms/news/14210/69/Avviso-Pubblico-Presentato-il-Terzo-Rapporto-Amministratori-Sotto-Tiro/>

Nella giornata di ieri, a Roma, presso i Musei Capitolini, Avviso Pubblico ha presentato il Terzo Rapporto "Amministratori sotto tiro. Intimidazioni mafiose e buona politica". *"Si tratta di lettere contenenti minacce e proiettili, auto incendiate, spari alle abitazioni, uso di esplosivi, aggressioni verbali e fisiche, sequestro di persona, ferimenti con colpi di arma da fuoco, omicidi"* ha affermato Filippo Torrigiani, responsabile del gruppo di lavoro "Comuni per il gioco responsabile", illustrando i contenuti del documento mostrato nella Sala Pietro da Cortona, alla presenza, tra gli altri, di Rosy Bindi, presidente della Commissione parlamentare antimafia, e del ministro per gli Affari regionali, Maria Carmela Lanzetta. E del sindaco di Bitonto Michele Abbaticchio, da pochi mesi vicepresidente dell'associazione.

Nel 2013 il Rapporto ha censito 351 atti di intimidazione e di minaccia nei confronti di amministratori locali e funzionari pubblici, con una media di 29 intimidazioni al mese. Quasi una al giorno. *"Sono soltanto i fatti di cui si è venuti a conoscenza consultando fonti di stampa, sia nazionale che locale"* fanno sapere dall'Associazione. Rispetto al 2010, anno del Primo Rapporto, si registra un aumento del 66%, distribuito tra 18 regioni, 67 province e 200 comuni.

Il primato quest'anno va alla Puglia, con 75 casi di minacce e di intimidazioni, seguita dalla Sicilia con 70 casi e dalla Calabria con 68 casi. In aumento anche i casi nelle regioni del Centro Italia, in particolare nel Lazio, e nelle regioni settentrionali, dove si è registrato il 12% dei casi. Tra i casi censiti anche quelli che coinvolgono Abbaticchio, al centro, nei giorni scorsi, dell'inchiesta di Repubblica sugli amministratori locali sotto tiro.

I lavori proseguiranno oggi a Latina con la 19^a edizione della "Giornata della Memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie", promossa dall'associazione Libera. Durante la cerimonia pubblica a cui parteciperanno numerosi sindaci (tra cui anche Abbaticchio), amministratori, imprenditori, studenti e cittadini saranno scanditi oltre 700 nomi che hanno testimoniato il loro impegno contro la criminalità organizzata. Verranno inoltre ricordati tutti coloro i quali sono deceduti per mano delle mafie. Alla manifestazione prenderà parte anche una delegazione della Federazione delle Associazioni Antiracket e Antiusura Italiana con il coordinatore regionale pugliese Renato De Scisciolo.

DONGIORGIO.IT

CHI AMMINISTRA E' SOTTO TIRO <http://www.dongiorgio.it/22/03/2014/chi-amministra-e-sotto-tiro/>

Sono 351 gli atti di intimidazione censiti da Avviso pubblico nel 2013. Due i morti nel corso dell'anno, tra cui il sindaco di Cardano al Campo (VA), Laura Prati (cui è dedicato il rapporto "Amministratori sotto tiro", presentato il 21 marzo 2014 a Roma). Il 12% dei casi in 5 regioni del Nord Italia: Liguria, Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna

di Pierpaolo Romani, Avviso Pubblico – 21 marzo 2014

Gli amministratori locali e i funzionari pubblici sono sotto tiro, e nel 2013 hanno subito 351 atti di intimidazione e di minaccia: lettere e proiettili, auto incendiate, spari alle

abitazioni, uso di esplosivi, aggressioni verbali e fisiche; ma anche sequestro di persona, ferimento con colpi di arma da fuoco e omicidio.

Alcuni sindaci, anche del Nord, sono costretti a vivere sotto scorta. Altri che si sono dimessi per paura, o pensano di farlo perché avvertono un profondo senso di solitudine e la lontananza delle istituzioni. Storie riassunte nel rapporto "Amministratori sotto tiro", che Avviso Pubblico ha presentato lo scorso 21 marzo a Roma.

È un vero e proprio bollettino di guerra, con una media di 29 intimidazioni al mese. Praticamente uno ogni giorno. E questi sono soltanto i fatti di cui si è venuti a conoscenza consultando una molteplicità di fonti di stampa, sia nazionale che locale.

Rispetto al 2010, anno in cui è stato redatto il primo Rapporto, si registra un aumento del 66% dei casi, che risulta distribuito tra 18 Regioni, 67 Province e 200 Comuni. Il fenomeno delle minacce e delle intimidazioni verso sindaci, assessori, consiglieri comunali, provinciali e regionali si registra prevalentemente nelle regioni del Mezzogiorno, dove è stato censito l'80% dei fatti rilevati. Il primato per il 2013 spetta alla Puglia, con 75 casi accertati, verificatisi prevalentemente nelle province di Bari, Brindisi e Foggia. Seguono la Sicilia, con 70 casi, e la Calabria con 68.

La linea della palma delle minacce, per dirla con le parole di Sciascia, si sta spostando anche verso il Nord Italia, sia ad Est che ad Ovest. Liguria, Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna non comparivano nel rapporto "Amministratori sotto tiro" del 2010. Ora, insieme, fanno registrare il 12% dei casi nazionali di intimidazione e minaccia verso amministratori e funzionari pubblici.

In un Comune della provincia di Varese, Cardano al Campo, nel luglio dello scorso anno è stato ucciso il sindaco, Laura Prati, ed è stato ferito il vice sindaco. Il killer è stato un ex agente della Polizia municipale sospeso dal servizio dopo una condanna per truffa e peculato. In Calabria è stato assassinato il responsabile di un ufficio tecnico comunale ed è stato ferito gravemente a colpi di fucile un consigliere comunale. Le dinamiche degli agguati lasciano pensare che possa trattarsi di atti di stampo mafioso.

E ancora: a Torre Annunziata, il Sindaco è stato sequestrato e tenuto per mezz'ora con la pistola puntata alla tempia dal figlio dell'autista di un noto boss camorrista. In Sardegna, Avviso Pubblico ha censito più di un episodio in cui, nel corso della notte, ignoti hanno sparato colpi di fucile a pallettoni alle abitazioni di alcuni consiglieri comunali. A Nicotera, in Calabria, Comune già sciolto per mafia in passato, sono stati sparati trenta colpi di kalashnikov contro l'abitazione del primo cittadino.

Accanto alle minacce e alle intimidazioni aventi una probabile un'origine criminale e mafiosa, la vita e la sicurezza di tante donne e di tanti uomini che amministrano le loro comunità è stata messa in pericolo anche da gesti compiuti da persone disperate, che a causa della perdita del lavoro e di un reddito certo, e incapaci di scorgere un futuro di speranza che superi la crisi economico-finanziaria che stiamo vivendo, hanno pensato di sfogare la loro rabbia sui rappresentanti politici a loro più vicini, tanto al Sud come nel Nord Italia, seppur in misura diversa.

"Gli amministratori non possono e non devono essere lasciati soli -ha dichiarato Roberto Montà, presidente di Avviso Pubblico-. Vanno protetti e tutelati. Un ente locale che fa della trasparenza e della legalità i fari della sua condotta rappresenta un presidio di legalità concreto sui territori. La buona politica va difesa e diffusa".

Il rapporto è scaricabile dal sito: www.avvisopubblico.it

CARATTERILIBERI.EU

LE CINQUE GIORNATE DI GIUGLIANO CONTRO LA CAMORRA -
di Eliana Iuorio <http://caratteriliberi.eu/2014/04/08/mafie/le-cinque-giornate-di-giuliano-contro-la-camorra/>

“L’esecuzione di Massimiliano”, splendido dipinto (olio su tela) di Édouard Manet datato 1868, sancisce una colpa universale. Di cosa stiamo parlando? Dell’ombra, che – se osservate con attenzione l’opera – vedrete alla vostra destra, in basso. Massimiliano I, inviato in Messico, per governare per conto dei francesi quello Stato, spodestando chi legittimamente sedeva al suo posto, viene ucciso dai ribelli messicani dopo che i francesi se ne saranno andati a gambe levate, abbandonandolo al suo destino. Massimiliano I verrà ucciso insieme a due suoi collaboratori messicani. Manet era un attento critico del tempo e questo senso critico gli era dato dalla grandissima sensibilità culturale, spinto da una vivacissima curiosità; era un uomo cui non piacevano le questioni formali, ma guardava a fondo, le vicende. Quell’ombra disegnata proprio lì, in basso a destra, non è giustificata da altro, né da altri, se non dal riflesso della nostra presenza di spettatori: lì, davanti alla “fotografia” dell’uccisione di un uomo.

Quell’ombra è nostra. Ci si sente colpevoli. Si avverte un peso sulla coscienza. Proprio l’effetto che voleva Manet. Guardare, ascoltare, senza muovere un muscolo. Assistere indifferenti alle vicende del nostro territorio, senza offrire il nostro contributo di cittadini, senza che la nostra indignazione – quando c’è! – muti in impegno; non è così diverso dall’essere complici attivi, delle mafie che operano sul nostro territorio.

Un anno fa abbiamo organizzato con entusiasmo la II edizione de “Le cinque giornate di Giugliano, contro la camorra”, in una città, la nostra Giugliano, ove il consiglio comunale è stato sciolto per infiltrazioni di camorra. Cosa è cambiato, dopo un anno? vediamo gente ora rassegnata, ora del tutto indifferente, ora prontissima ai blocchi di partenza, per reinserirsi in quel contesto dal quale sono stati espulsi – perchè per essi ha avuto quasi il significato di una detronizzazione – Ma è nei ragazzi, che ho visto come sempre la speranza: così forti ed alimentati da un grandissimo desiderio di riscatto. Questi giorni nelle scuole del territorio ci hanno regalato tanto, tantissimo. Loro, i giovani, gli studenti, devono essere i nostri interlocutori primi; hanno grande senso critico e possono offrire tanti input a chi come fra noi e come fra tutti voi, quotidianamente va avanti cercando di trovare soluzioni, ai problemi del territorio.

Il nostro, è un Paese ove alla cattiva Politica, deve far eco anche e soprattutto la buona Politica. Venerdì 21 marzo, è stato presentato il rapporto 2013 di “Avviso Pubblico” sugli “amministratori sotto tiro”; nelle 104 pagine di questo documento, sono stati evidenziati dati da vero “bollettino di guerra”: ben 351, gli atti di intimidazione e minaccia nei confronti di amministratori locali e funzionari pubblici censiti da questa grande associazione di enti locali e regioni per la formazione civile contro le mafie; nell’anno 2013 rispetto al 2010 (anno in cui è stato redatto il primo Rapporto), si registra un aumento del 66% dei casi, che risulta distribuito tra 18 regioni, 67 province e 200 comuni. I soggetti colpiti da intimidazioni e minacce sono prevalentemente gli amministratori locali (71% dei casi), in particolare: sindaci, consiglieri comunali e presidenti di consigli comunali, seguiti da funzionari pubblici (17% dei casi), in particolare: responsabili degli uffici tecnici, comandanti e agenti di Polizia municipale, dirigenti del settore rifiuti e sanità.

La maggior parte delle minacce e delle intimidazioni sono dirette (77% dei casi), ossia colpiscono direttamente le persone oggetto del “fastidio” criminale e mafioso e in misura inferiore (23% dei casi), possono essere definite indirette, nel senso che colpiscono non la persona oggetto di intimidazione ma le strutture pubbliche (62% dei casi), mezzi pubblici (27% dei casi) e, nei casi più gravi, anche i parenti e i familiari più stretti. Nel Rapporto si legge che alcuni sindaci, anche del Nord, sono costretti a vivere sotto scorta; altri, si sono dimessi per paura, o pensano di farlo perché avvertono un profondo senso di solitudine e la lontananza delle Istituzioni.

Dopo aver letto questo documento così preciso ed incisivo, che evidenzia come troppo spesso le pratiche di buona politica e corretta amministrazione dei territori necessitano

della collaborazione e del sostegno di tutti i cittadini responsabili, leggiamo la dichiarazione di un ex amministratore di una cittadina del napoletano, oggetto di scioglimento per infiltrazioni camorristiche. In buona sostanza, tale individuo, sosteneva che la sua presenza al Comune, garantiva al cittadino che chiedeva lavoro, la possibilità di trovarlo immediatamente, “spendendo il suo nome” in lungo ed in largo; ciò evidenziando quanto il sistema “voto di scambio” fosse efficiente, quando c’era lui, ad amministrare la città!

Secondo questo signore, esercitare il proprio Diritto al voto equivale ad un “do ut des”, per ottenere un favore da chi, ottenendo consensi, andrebbe ad amministrare per “aggiustare le cose a suo piacimento e quello dei suoi compari”, a tutto danno della cittadinanza e del Bene comune. Non conta, essere affiliato o meno, del clan. Determinati personaggi, in determinati contesti di potere, pur se estranei ai clan, mutuano le medesime regole del sistema mafia, per la propria realtà sociale, od istituzionale in cui operano. Ed ecco, quindi, il primo motivo di riflessione. Noi cittadini, siamo davvero pronti, a cambiare mentalità? A pensare che il nostro voto serva a garantire alla collettività, la presenza sul territorio di un rappresentante che agisca per il Bene comune e non per farci un favore?

Siamo pronti a fare questo scatto di Dignità, attribuendo al voto l’esercizio di un Diritto che non può e non deve essere inteso quale merce di scambio, per attribuire potere a chi pensa ed agisce con quella mafiosità di cui dobbiamo liberarci? Siamo pronti, a legittimare chi agisce per la collettività e che, una volta eletto, necessita del nostro sostegno per non essere isolato da chi collude con le mafie ed agisce secondo il vangelo della cattiva politica? Ed è soffermandoci su questa bellissima parola: “Vangelo”, che è necessaria una riflessione. Il Papa ha incontrato i familiari delle vittime innocenti delle mafie, lo stesso 21 marzo. Un incontro che ha dato speranza. Ha chiesto ai mafiosi di convertirsi e lo ha fatto spiegando che la ricchezza ed il potere, non serve ad alcunché, quando hai le mani sporche di sangue. “Convertitevi, altrimenti andrete all’inferno” – ha detto, senza usare “paroloni”. Lo stesso Cardinale di Napoli, Crescenzo Sepe, in più di un’occasione si è espresso in modo forte, parlando di scomunica, per i camorristi: «Chi semina morte raccoglierà solo morte. Se gli uomini dei clan non si pentono, non potranno entrare in chiesa neanche da morti» – parole che valgono come vere indicazioni, dirette ai “suoi” sacerdoti.

Don Luigi Ciotti ha poi invitato i cristiani a non essere “timidi”; a non comportarsi come “religiosi da salotto”; a non accontentarsi dei baci e bacetti alla Madonna. Ha espressamente affermato che per considerarsi “buoni cristiani”, bisogna essere anche cittadini responsabili. Ascoltando le voci di questa “cristianità che dialoga con la società”, è evidente la contraddizione nell’atteggiamento di alcuni sacerdoti in questi ultimi tempi: c’è chi ha sostenuto che è giusto negare l’eucaristia ad un uomo od una donna separati o divorziati, ma che tutto sommato non se la sentirebbe di negare il sacramento ad un camorrista (noto a tutti per esserlo), perché potrebbe incorrere in una sua denuncia (non meglio specificata); per poi passare al sacerdote che definire “indifferente” è davvero poco. Un soggetto che è quasi fuggito, davanti all’invito di partecipare ad una manifestazione antimafia che si svolgerà sul suo territorio.

Domandiamoci allora.... Cosa penseranno questi “sacerdoti di comodo” dei compianti Don Peppe Diana, Don Pino Puglisi, insieme ai tantissimi prelati che – contrariamente a loro – quotidianamente si adoperano per vincere la “mafiosità” di cui parla Don Luigi Ciotti, con l’arma del Vangelo? Possibile che le sole parole camorra, mafia, ‘ndrangheta, facciano ancora paura? Vivendo su un territorio massacrato da mafie ed ecomafie, mi sono chiesta tante volte, il motivo per cui la mafiosità resiste a qualsiasi stimolo inverso. Probabilmente il primo motivo risiede nella mancata conoscenza di questi fenomeni: ad un’ignoranza diffusa, secondo la quale “tutto è lecito, fino a che non si spara”; il secondo

motivo è legato alla sfiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni. Uno dei migliori Magistrati del nostro Paese, oggi Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, il Dott. Raffaele Cantone, si è più volte espresso in pubblico, sostenendo che le mafie costituiscono un problema complesso ed è pertanto complessa, la stessa soluzione per sgretolare questo fenomeno; ecco perché, la Cultura, la Conoscenza rappresenta uno degli antidoti principali, al sistema mafie.

Altro antidoto è il lavoro: consentire un'alternativa valida, conveniente, appetibile – per esempio – alla manovalanza di mafia; si pensi alle Vele, alle case celesti a Scampia, alla vergogna ed alla tristezza che noi tutti cittadini dovremmo provare, nei confronti di uno Stato che consente a quelle persone di vivere quotidianamente, in condizioni precarie e di illegalità, alla luce del sole! Un ammortizzatore sociale, la piazza di spaccio di Scampia; così come lo sono tutti quei posti dove si pratica illegalità nel quotidiano, vivendo ai margini: posti che in un certo senso, “fanno comodo”, al Governo. Ecco, perché è importante aprire gli occhi. Per sgretolare il consenso alle mafie, è fondamentale cominciare a vincere quanto di mafioso c'è in noi e contribuire alla vita politica e sociale del nostro tempo. Basta stare dietro la finestra ed aspettare che tutto passi. Trasformiamo l'indignazione da tastiera in Impegno civile e corresponsabilità quotidiana. E non dimentichiamo mai che siamo Cittadini, giammai sudditi. Le mafie minano la nostra Libertà: è ora di alzare la testa.

FUSCALDO.SBIRCIAPAOLA.IT

INTIMIDAZIONI: NEL RAPPORTO DI AVVISO PUBBLICO C'E' ANCHE IL NOME DI RAMUNDO <http://fuscaldo.sbirciapaola.it/atti-intimidatori-nel-rapporto-di-avviso-pubblico-ce-anche-il-nome-di-ramundo/>

Che tu sia del Nord o del Sud, di Milano o di Palermo, non importa. Se sei un amministratore pubblico – sindaco, assessore, consigliere – e fai il tuo dovere, prendi decisioni a volte “scomode” e fai rispettare le leggi, stai molto attento: minacce di ogni genere potrebbero piovverti addosso.

Ad accendere i riflettori sull'argomento è un rapporto presentato in Campidoglio la scorsa settimana – e, per la precisione, in occasione della “Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie” – da Avviso Pubblico, «associazione per gli enti locali e le buone pratiche». Secondo tale rapporto, ammontano a 351 gli atti di prepotenza e di minaccia nei confronti di amministratori locali e funzionari pubblici nel 2013. La media è di 29 intimidazioni al mese, una al giorno. E la Calabria si colloca al terzo posto nella classifica con 68 casi di minacce, dopo la Puglia (al primo posto con 75 casi) e la Sicilia (al terzo posto con 70 casi).

Teste di animali mozzati in giardino, spari all'uscio di casa, buste contenenti pallottole, minacce a figli, genitori e coniugi, avvertimenti sessisti, sequestri di persona: soprusi di ogni tipo hanno raggiunto gli amministratori di qualsiasi comune.

Il sito de *Il Corriere della Sera* ci presenta in una [fotogallery](#) i bersagli di tali intimidazioni. Si va dalle minacce rivolte all'Assessore all'ambiente del Comune di Venezia, Gianfranco Bettin, il quale scoprì una scritta minatoria dentro l'ascensore di casa, all'incendio delle tre auto dell'ex sindaco di Altavilla Milicia (PA), dalla lettera contenente minacce di morte indirizzata al primo cittadino di San Giovanni in Fiore (CS) agli [atti intimidatori perpetrati a danno di Gianfranco Ramundo](#). Sì, perché anche il nome del sindaco di Fuscaldo compare nel rapporto sopracitato. Nel mese di gennaio 2013, infatti, Ramundo aveva denunciato, nel corso di una conferenza, un grave danneggiamento alla sua casa di montagna, nei pressi della quale erano stati tagliati dodici alberi ad alto fusto.

BLOGSICILIA.IT

MAFIE: NEL 2013 UN'INTIMIDAZIONE AL GIORNO PER GLI AMMINISTRATORI LOCALI <http://www.blogsicilia.it/tag/rapporto-del-2013-amministratori-sotto-tiro/>

Nel rapporto 2013 'Amministratori sotto tiro' gli atti di intimidazione e di minaccia nei confronti di amministratori locali e funzionari pubblici sono stati 351, ovvero una media di 29 intimidazioni al mese, praticamente una al giorno.

SELLIARACCONTA.BLOGSPOT.IT

PRESENTATO IL RAPPORTO DI AVVISO PUBBLICO IN CAMPIDOGLIO <http://selliaracconta.blogspot.it/2014/03/durante-il-rapporto-sugli.html>

Era dedicato a **Laura Prati**, la sindaca di Cardano al Campo uccisa lo scorso luglio da un ex vigile urbano, **il terzo rapporto sugli amministratori sotto tiro presentato oggi da Avviso pubblico**. L'assessore Andrea Franzioni ha partecipato in rappresentanza dell'amministrazione comunale.

Il sindaco varesino non è stata l'unico amministratore locale morto nel 2013 per la sua attività: a dicembre è stato ucciso l'ex sindaco di Zagarise, **Giuseppe Mangone**. L'uomo era stato sindaco del centro presilano negli anni Settanta. Il report 2013 registra anche Sindaci "sotto un **preoccupante aumento delle minacce pressanti ai danni primi cittadini**: tre di loro (Bologna, Livorno e Jolanda di Savoia) si sono visti assegnare una scorta dalla Questura. Il rapporto fotografa anche la situazione delle amministrazioni sciolte per infiltrazioni mafiose: il primato spetta a Calabria e Sicilia con 9 casi, seguiti da Campania con sei, e Puglia con un Comune. Ma ormai il fenomeno riguarda da vicino anche le regioni del Nord: in Liguria sono stati sciolti i Comuni di Bordighera e di Ventimiglia; in Piemonte quelli di Rivarolo Canavese e Leini; **in Lombardia è toccato nell'ottobre 2013 al Comune di Sedriano**.

Settimanali

A Sud Europa, AVVISO PUBBLICO: GLI AMMINISTRATORI LOCALI SONO SEMPRE PIU' SOTTO TIRO – di Melania Federico (pag 4 e 5)

http://www.piolatorre.it/public/a_sud_europa/a_sud_europa_anno-8_n-12.pdf

Famiglia Cristiana, IL DOSSIER DI AVVISO PUBBLICO. SINDACI NEL MIRINO: PUGLIA MAGLIA NERA – di Annachiara Valle

FC - MAFIE, L'APPELLO DEL PAPA

N° 13 - 2014

VITTIME E RISCATTO

A fianco: Annamaria Torre, dietro la foto del padre, Marcello. L'allora sindaco di Pagani fu ucciso dalla camorra l'11 dicembre 1980. In basso: don Luigi Ciotti abbraccia papa Francesco dopo la lettura del lungo elenco delle vittime di mafia.



♦ impartire la benedizione finale, l'emozione stringe i presenti. Che insieme pregano, come ha chiesto il Papa, per avere la «forza di andare avanti, di non scoraggiarsi, ma di continuare a lottare contro la corruzione». Il migliaio di persone che si è riunito attorno al Papa in rappresentanza di almeno altri 15 mila familiari se ne va con una speranza in più. E la vicinanza del Papa gli conferma che è possibile «risanare i comportamenti, le relazioni, far sì che la giustizia guadagni spazio e prenda il posto dell'iniquità». «Finalmente la Chiesa ha deciso da che parte stare. Per noi questo incontro con papa Francesco è un dono. Dopo tanto sangue, tanto lutto, tanto dolore, avere un'accoglienza del genere ci fa bene al cuore e rafforza il nostro impegno. È un gesto dirompente come l'anatema che lanciò Giovanni Paolo II ad Agrigento».

Annamaria Torre nasconde l'emozione mentre ricorda il lavoro di suo padre, Marcello, ucciso l'11 dicembre del 1980. Sua mamma, Lucia, legge una parte del lungo elenco di nomi, 900 in tutto, delle persone uccise per mano delle mafie. Per suo marito, sindaco di Pagani, è stato condannato all'ergastolo Raffaele Cutolo. Marcello Torre si era opposto alle infiltrazioni della camorra nei lavori di ricostruzione dopo il terremoto che aveva devastato la Campania. «Ma i mandanti non sono da cercare solo lì», precisa la figlia, «va indagata la mala politica, va estirpata la corruzione, vanno imitati i testimo-



ni. Mio padre sapeva a cosa andava incontro. Dopo la sua morte abbiamo trovato una sua lettera-testamento scritta prima del terremoto, già durante la campagna elettorale, nella quale scriveva che temeva per la sua vita. Ma andava avanti per il bene di tutti noi. Cresciuto nella Fuci e nell'Azione cattolica era convinto che ciascuno di noi deve fare qualcosa per gli altri, qualunque sia il prezzo da pagare. Anche per questo sono contenta di questo incontro con il Papa: è la conferma di cosa deve fare un buon cristiano».

Per Annamaria, tra i responsabili del coordinamento campano "Familiari vittime innocenti criminalità", non è il primo incontro con un Pontefice. «Incontrai già Giovanni Paolo II, quando venne a Pagani. Lo ricordo come un momento dolce, di grande conforto. Mi accarezzò il viso e sentii un'emozione grande, un accompagnamento. Adesso è ancora più importante, perché non è un incontro personale, ma con tutti noi. Ci sentiamo come in una staffetta. I nostri cari erano dei giusti e noi raccogliamo il testimone».

IL DOSSIER DI AVVISO PUBBLICO

SINDACI NEL MIRINO: PUGLIA MAGLIA NERA

di Annachiara Valle

L'ultima morte in Lombardia, nel 2013. Si chiamava Laura Prati ed era il sindaco di Cardano al Campo, Varese. Uccisa da un ex vigile sospeso dal servizio dopo una condanna per truffa e peculato. Lottare contro la mafia e la corruzione costa caro agli amministratori del nostro Paese. Incendi di auto e immobili, lettere con minacce e proiettili, spari sotto casa, fino all'aggressione fisica (3% dei casi). L'ultimo rapporto di Avviso pubblico, reso noto proprio nel giorno della memoria per la vittime delle mafie, snocciola cifre da guerra civile. Nel solo 2013, 351 minacce ad altrettanti amministratori. La regione più colpita è la Puglia, con 75 casi, la prima del Nord l'Emilia Romagna che, con i suoi 10 casi si pone al settimo posto. Le province con il maggior numero di intimidazioni sono state Palermo (25), Cosenza (23), Messina (16), Taranto (18), Foggia (17). Un'impennata negli ultimi tre anni. Dal 2010, data del primo rapporto di Avviso pubblico, alla fine del 2013 gli atti di intimidazione e minaccia contro gli amministratori pubblici sono aumentati del 66 per cento.